

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

318° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 7
3 ^a - Affari esteri	» 12
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 56
10 ^a - Industria	» 64
11 ^a - Lavoro	» 66

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 81
Questioni regionali	» 72

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 94
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 96
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 97
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	» 98
10 ^a - Industria - Pareri	» 98
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 98
RAI-TV - Accesso	» 99

CONVOCAZIONI	Pag. 103
--------------------	----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

141^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro per il turismo e lo spettacolo Carraro, il ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane Tognoli ed il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (1743), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, col voto contrario del Gruppo comunista.

Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (1745)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 5^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (1651), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzola, il quale rileva che il disegno di legge è finalizzato ad autorizzare il Ministro dell'interno a costituire mense obbligatorie di servizio nei casi in cui le situazioni ambientali e di impiego siano tali da giustificare la costituzione. Tali casi, elencati tassativamente all'articolo 1, sono costituiti dai servizi collettivi di ordine e sicurezza pubblica e di soccorso pubblico e dai servizi speciali di Polizia (allorchè la permanenza in servizio renda necessario provvedere al pasto del personale durante il servizio stesso), dagli altri servizi di istituto (allorchè l'intervallo nel servizio non consenta al personale di consumare il pasto a domicilio), dai servizi prestati in località caratterizzate da gravi situazioni di disagio ambientale o di isolamento e dalle eventualità correlate dai pernottamenti in caserma.

Il disegno di legge regola altresì il funzionamento delle mense, nel pieno rispetto della normativa vigente, disponendo che, nei casi in cui sia impossibile o antieconomico assicurare tale prestazione presso il reparto, si possa provvedere mediante convenzioni con mense esistenti presso altre amministrazioni dello Stato o enti pubblici, o mediante appalto, ovvero, infine, a mezzo di convenzioni con esercizi privati.

Nell'evidenziare che il provvedimento è stato approvato all'unanimità nell'altro ramo del Parlamento, ne auspica la rapida conclusione dell'*iter*, avendo esso riguardo ad un servizio molto atteso dalle forze dell'ordine e che occorre realizzare in tempi brevi.

Il senatore Franchi osserva che nel corso della discussione presso la Camera dei deputati sono stati introdotti due emendamenti al disegno di legge, entrambi di iniziativa del Gruppo parlamentare comunista. Per questi motivi annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il sottosegretario Spini rileva che il provvedimento si è reso necessario in quanto nella legge di bilancio per il 1989 non è stata prevista, come nel passato, la possibilità per i Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze di costituire mense obbligatorie per il personale in particolari situazioni di impiego o di disagio ambientale. Il provvedimento trova pertanto la sua *ratio* nella esigenza di disciplinare in modo omogeneo la materia delle mense obbligatorie di servizio per il personale della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia e di provvedere, nel contempo, a sanare le gestioni delle mense finora costituite dalle amministrazioni interessate. Nelle more dell'approvazione parlamentare è stata, quindi, autorizzata la provvisoria autorizzazione delle mense già istituite nel 1988. Non essendo comunque possibile prorogare indefinitamente tale regime provvisorio, nè tantomeno, sospendere la prestazione del servizio mense, auspica la rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Murmura, che annuncia il voto favorevole del Gruppo parlamentare democratico cristiano, la Commissione procede - con separate votazioni - all'approvazione dei singoli articoli, nonchè del disegno di legge nel suo complesso.

*IN SEDE REFERENTE***Norme in materia di consorzi per l'utilizzazione delle acque pubbliche (453)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Santini, il quale osserva che il disegno di legge intende ovviare alle incertezze scaturenti dalla interpretazione dell'articolo 59 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici), che non definisce la natura giuridica dei consorzi per l'utilizzazione delle acque pubbliche, ivi previsti. In questo quadro, il disegno di legge prevede che i consorzi - denominati, al primo comma dell'articolo 59 del citato testo unico, «consorzi di utilizzazione idrica» - che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica pubblica sono enti pubblici economici. Tale qualificazione appare evidente ove si considerino la natura giuridica dei consorziati e l'attività di tali organismi, di tipo imprenditoriale, volta all'erogazione di un servizio.

Caratteristiche analoghe hanno gli enti di regolazione dei grandi laghi prealpini (consorzio del Ticino, consorzio dell'Adda e consorzio dell'Oglio), ai quali pure il disegno di legge attribuisce la qualifica di enti pubblici economici.

Il disegno di legge in titolo prevede infine che tra i consorzi di irrigazione - di cui all'ultimo comma dell'articolo 59 del citato testo unico - rientrino altresì i consorzi per i quali l'irrigazione costituisce l'uso prevalente, ancorchè non esclusivo.

Il senatore Maffioletti, premesso che il disegno di legge sortisce anche l'effetto di far lievitare le retribuzioni del personale dipendente, che esclude dall'applicazione della legge n. 70 del 1975, si dichiara perplesso relativamente al riconoscimento della qualifica di ente pubblico economico a proposito di enti, quali quelli in questione, sostanzialmente operanti in regime di monopolio.

Pone inoltre l'esigenza di addivenire ad una ricognizione tecnica della situazione complessiva in materia consortile, nella quale esiste attualmente notevole confusione e sovrapposizione tra consorzi di natura pubblicistica e consorzi di natura privatistica, anche in relazione alla possibilità di forme diverse di associazione tra i Comuni.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Vetere, Murmura ed il presidente Elia, il seguito dell'esame è rinviato, in modo da consentire alla Commissione di acquisire gli elementi conoscitivi richiesti dal senatore Maffioletti.

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, recante disposizioni per il funzionamento provvisorio delle commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali (1733)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale dopo aver ricordato che la Commissione si è già espressa favorevolmente in sede di esame della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, illustra il provvedimento in titolo, sottolineando la necessità di assicurare immediatamente il prosieguo delle funzioni delle commissioni elettorali mandamentali e delle relative sottocommissioni, che hanno rilievo

insostituibile, sia nel campo della tenuta e revisione delle liste degli elettori, sia nel campo della presentazione delle candidature per le elezioni locali, sia per il regolare procedimento di ogni elezione.

Dopo aver rilevato che sarebbe necessario aggiornare l'importo - che giudica assai modesto - del gettone di presenza relativo alla partecipazione a tali commissioni e sottocommissioni, propone un emendamento aggiuntivo, in base al quale i componenti delle commissioni e sottocommissioni elettorali designati dal Prefetto sono scelti tra i dipendenti dello Stato con qualifica funzionale non inferiore alla settima, in attività di servizio o a riposo. Nel capoluogo della provincia, la designazione deve riguardare funzionari della Prefettura appartenenti al personale direttivo con qualifica non inferiore a direttore di sezione. In caso di trasferimenti, il Prefetto provvede a nuove designazioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario Spini, il quale, dopo aver rilevato che il provvedimento in conversione pone una disciplina diretta ad assicurare il prosieguo delle commissioni elettorali mandamentali e delle relative sottocommissioni, e dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di modifica avanzata dal relatore, presenta due ulteriori emendamenti, diretti a modificare gli articoli 21 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967 (testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali). Con tali proposte emendative vengono costituite commissioni elettorali circondariali in ogni comune capoluogo di circondario giudiziario; sono, altresì, costituite sottocommissioni elettorali in circondari con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e presso le sezioni staccate di pretura circondariale, su proposta del Presidente della commissione circondariale. Le funzioni e le competenze delle commissioni e delle sottocommissioni restano invariate. Viene infine fissata al 31 dicembre 1989 la data di entrata in vigore della normativa proposta, al fine di disporre un congruo lasso di tempo per la costituzione dei nuovi organi.

Si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento ed agli emendamenti proposti, sia dal Governo che dal relatore, il senatore Franchi.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono il relatore Murmura, il presidente Elia ed il sottosegretario Spini, la Commissione, pur concordando nel merito delle proposte emendative anzidette, ritiene che sia opportuno un loro approfondimento sul piano tecnico.

Il sottosegretario Spini non insiste per la votazione degli emendamenti, impegnandosi a ripresentarli in Assemblea in una nuova e migliore formulazione (che terrà naturalmente conto anche dell'emendamento proposto dal relatore).

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, nei termini emersi nel corso del dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia avverte che, avendo la Commissione concluso l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana, prevista per le ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

106^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Covi

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Si procede alla discussione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il relatore, senatore Battello, illustra una sua proposta, interamente sostitutiva dell'articolo, mirante sia ad introdurre la nuova normativa sotto forma di novella al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito dalla legge n. 516 dello stesso anno, sia ad escludere la punibilità quando i versamenti vengano effettuati entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale del sostituto d'imposta, espungendo l'ulteriore condizione, posta dal testo del disegno di legge, che la violazione non sia stata contestata e non siano iniziate ispezioni e verifiche.

Il senatore Lipari illustra due suoi emendamenti: il primo volto ad inserire al primo comma, dopo la parola «imposta» le altre «sulle somme pagate», ed il secondo a riformulare l'ultimo comma esplicitando che l'esecuzione dei versamenti entro il termine previsto per la dichiarazione annuale non costituisce reato.

Su quest'ultima proposta di modifica esprime qualche perplessità il sottosegretario De Luca, il quale teme che dalla formulazione in parola possa sorgere qualche dubbio circa l'applicabilità delle sanzioni amministrative - che invece si intendono mantenere - a seguito della prevista depenalizzazione.

Anche il senatore Filetti illustra un suo emendamento, volto a sostituire le parole «e al cinque per cento dei versamenti da eseguire» con le altre «o, per il caso di maggiore entità, sia superiore al due per cento dei versamenti da eseguire».

Su tutti gli emendamenti si apre un dibattito: prende per primo la parola il senatore Gallo, che sottolinea come il testo del disegno di legge sia tale da porre in una situazione di maggiore ingiustificato favore coloro che - avendo evaso un importo inferiore al cinque per cento di una somma molto elevata - andrebbero esenti da sanzioni penali qualunque sia l'importo non versato allo Stato. Il Presidente dissente in parte da tale impostazione, ma si dichiara disponibile, eventualmente, a rivedere la norma sopprimendo le parole «e al cinque per cento del versamento da eseguire» purchè sia correlativamente elevato il limite di cinque milioni previsto al comma 1, in modo da conseguire comunque il fine di alleviare il carico degli uffici giudiziari. Concorda il sottosegretario De Luca, come pure il relatore, che riformula il suo emendamento nel senso di rendere punibile chiunque non corrisponda all'Erario le ritenute effettivamente operate a titolo di acconto o di imposta se l'ammontare delle ritenute non versate nel periodo di imposta è superiore a dieci milioni, ma di escludere la punibilità quando i versamenti siano effettuati entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale del sostituto d'imposta.

Il senatore Lipari ritira i propri emendamenti, come pure il senatore Filetti.

La Commissione approva quindi l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 1 e passa all'esame di un ulteriore emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 2, recante una deroga al principio di ultrattività delle norme penali finanziarie, emendamento che recepisce una serie di indicazioni emerse nelle precedenti sedute.

Dopo interventi dei senatori Gallo e Filetti, il relatore Battello accetta di modificare come segue il proprio emendamento: «In deroga all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 2-bis del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, si applica anche nel caso in cui il fatto sia stato commesso prima dell'entrata in vigore della presente legge, ove il versamento sia stato eseguito o si esegua nel termine di 90 giorni da tale data. Se vi è stata condanna ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali».

Posto ai voti, tale emendamento, è approvato.

Si dà infine mandato al relatore Battello di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Macaluso e altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente Covi dà notizia dell'avvenuta predisposizione da parte del senatore Lipari, di uno schema di parere.

Il senatore Lipari pone l'accento sull'opportunità di concludere quanto

prima l'esame in sede consultiva, al fine di offrire alla Commissione competente per l'esame di merito un ulteriore, importante elemento di riflessione.

Il senatore Onorato prospetta l'eventualità di iniziare comunque la discussione anche senza concluderla nell'odierna seduta. Il Presidente - stante l'assenza di un Gruppo parlamentare e in considerazione dei tempi previsti per l'esame presso la Commissione lavori pubblici - propone di rinviare la discussione alla prima seduta dopo la prevista sospensione dei lavori parlamentari. Concorda la Commissione, e così rimane stabilito.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli Istituti e servizi penitenziari (1543)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Il presidente Covi, rammentata la questione sollevata dal senatore Correnti in ordine ai profili di connessione tra il provvedimento il titolo e il disegno di legge n. 455, sottopone all'attenzione della Commissione l'eventualità di riprendere l'esame della sola proposta governativa pur non sottacendo l'importanza del testo organico dei senatori Salvato ed altri, che, però, stante la sua portata, richiede tempi molto più dilatati. Si impegna peraltro a sensibilizzare l'Ufficio di Presidenza per un inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge n. 455.

Il senatore Correnti ribadisce, a nome del Gruppo comunista, le lagnanze per le troppe situazioni giuridiche in sofferenza che connotano la realtà carceraria: esprime comunque, sebbene a malincuore, disponibilità a procedere nella discussione del disegno di legge e prende atto dell'impegno del presidente Covi ad investire l'Ufficio di Presidenza dell'esigenza di programmare un intervento organico in materia.

Si passa quindi, alla discussione generale.

Il senatore Correnti rileva l'opportunità di introdurre qualche norma di garanzia per assicurare la qualità del servizio da erogare da parte del personale sanitario interessato all'ammissione in ruolo e di ampliare - da 6 a 12 mesi - il periodo di servizio posto come requisito per attivare la procedura prevista dall'emananda legge. Annuncia la presentazione di emendamenti in tal senso.

Il senatore Filetti reputa indilazionabile intervenire nel settore, però auspica un'integrazione all'articolato del Governo e presenta un emendamento all'articolo 1 in forza del quale si propone di introdurre tra le parole «negli istituti e servizi penitenziari» e le parole «sono nominati», le altre «, ove sussistano i requisiti prescritti dall'articolo 5 della legge 9 ottobre 1970, n. 740».

Il senatore Onorato rileva che il provvedimento costituisce una implicita ammissione della difficoltà di reclutamento che il Governo incontra nel coprire le vacanze degli organici. Si chiede, pertanto, non senza scetticismo se il disegno di legge in titolo sarà sufficiente a risolvere la attuale situazione patologica.

Il senatore Di Lembo dissente da tale punto di vista e sottolinea la non trascurabile circostanza per cui i medici ed i farmacisti incaricati non sono attualmente sottoposti al regime di incompatibilità con la libera attività professionale, proprio dei pubblici dipendenti. Richiama quindi l'attenzione sull'opportunità di rivedere la regolamentazione giuridica del rapporto di tali categorie con la Pubblica amministrazione, e non solo sotto il profilo retributivo. Formalizza, infine - nell'intento di evitare che si verifichino ingiuste disparità di trattamento - un emendamento all'articolo 1, comma 1, sostitutivo delle parole da «prestano servizio» fino a «almeno sei mesi» con le altre «abbiano prestato effettivo servizio senza demerito per almeno sei mesi».

Il presidente Covi replica agli intervenuti rilevando il consenso sugli obiettivi di fondo del provvedimento e si riserva di esprimere il suo avviso sugli emendamenti in sede di votazione.

Interviene il sottosegretario Cattanei che, pur premessa la sua contrarietà di principio a qualsivoglia forma di sanatoria, osserva che considerazioni d'ordine pratico e contingente lo inducono comunque a sostenere il testo presentato dal Ministero della giustizia. Inoltre, esprime adesione all'emendamento del senatore Di Lembo ed a quelli del senatore Correnti.

La seduta è poi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,50.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è approvato l'emendamento già illustrato dal senatore Di Lembo, come pure una proposta di modifica, illustrata dal relatore presidente Covi, volta a recepire l'esigenza di garantire una adeguata forma di selezione del personale da immettere in ruolo, con l'introduzione di un comma aggiuntivo del seguente tenore:

«3. La nomina è subordinata all'accertamento del possesso dei requisiti ed alla valutazione dei titoli, ai sensi della legge 9 ottobre 1970, n. 740, da parte di una commissione nominata con decreto del Procuratore generale della Corte d'appello competente per territorio e composta da:

- 1) un medico chirurgo docente universitario o primario ospedaliero;
- 2) un impiegato del ruolo tecnico sanitario della carriera direttiva dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena;
- 3) un medico incaricato dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena addetto ad un istituto situato nella circoscrizione della Corte d'appello competente per territorio; le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato della carriera direttiva del ruolo amministrativo dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, in servizio nel distretto della stessa Corte d'appello ovvero in un istituto o servizio situato nell'ambito della circoscrizione territoriale del distretto stesso».

Il senatore Filetti dichiara di ritirare il proprio emendamento, mentre le altre due proposte di modifica del senatore Correnti risultano precluse a seguito dell'accoglimento degli emendamenti sopra ricordati.

L'articolo 1 è infine approvato nel testo emendato, come pure, senza discussione, l'articolo 2.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore Onorato prende la parola per annunciare l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente, che non può condividere l'approccio episodico e contingente del disegno di legge ad una problematica - quella del servizio sanitario nelle istituzioni penitenziarie - di estrema gravità, problematica che per di più era affrontata in modo organico e compiuto nel disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti che si è ritenuto di non prendere oggi in considerazione.

Analoghe considerazioni svolge la senatrice Salvato, la quale sottolinea come l'astensione dei senatori comunisti costituisca un'ulteriore prova di senso di responsabilità di fronte alle evidenti carenze di una politica penitenziaria attuata con provvedimenti frammentari e slegati. Vi è anche da dire che il disegno di legge costituisce solo l'ultimo esempio di un metodo inaccettabile di affrontare i problemi organizzativi e di gestione del personale.

Il senatore Filetti annuncia il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale nei confronti di norme che nel corso dell'esame parlamentare sono state in qualche misura migliorate e la cui necessità, nell'attuale situazione, è palese.

Il senatore Gallo, a nome del Gruppo democratico-cristiano prende atto con soddisfazione del responsabile atteggiamento assunto dai senatori comunisti sul provvedimento, che è stato opportunamente emendato nel corso della discussione, e che avrà il voto favorevole della sua parte politica.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi avverte che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 17 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

44ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VECCHIETTI

indi del Presidente

ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1º luglio 1985 (1356), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Granelli propone alla Commissione il rinvio dell'esame del disegno di legge affinché la Presidenza possa chiedere alla 2ª Commissione di esprimere - nonostante i termini siano scaduti - il suo parere in considerazione del fatto che la convenzione in oggetto ha un contenuto strettamente giuridico sul quale la Commissione affari esteri non potrebbe esprimere un giudizio motivato.

La Commissione consente e l'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1357), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Tagliamonte riferisce alla Commissione sottolineando, innanzitutto, che la convenzione si inquadra nel più vasto contesto delle iniziative in campo sociale, economico e finanziario intraprese da parte dell'Italia - come di altri Stati - nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. In particolare essa tende a stabilire con quali strumenti la doppia imposizione deve essere evitata quando e dove è possibile, stabilisce alcune agevolazioni

per l'economia delle Filippine ed è di particolare interesse anche per l'aspetto concernente i molti lavoratori filippini presenti in Italia.

Dopo aver quindi illustrato il contenuto degli articoli della convenzione evidenziando, in particolare, quelle soluzioni tecniche cui si è pervenuti per tenere conto del particolare sistema impositivo delle Filippine quale l'esclusione dell'imposta locale sui redditi in mancanza di analoga imposta in quel Paese, il relatore conclude raccomandando il disegno di legge alla Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alla relazione e la Commissione dà, poi, mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia, il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (1358), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte il quale, dopo aver fatto riferimento alla data di firma dell'accordo per rilevare di non comprendere troppo bene quali difficili problemi si siano dovuti superare per un accordo concernente i trasporti internazionali su strada con Cipro al punto che si è dovuti arrivare addirittura ad uno scambio di note interpretativo nel 1986, rileva che, nel merito, tale accordo è analogo a quelli stipulati dall'Italia con gli altri paesi europei. Soffermandosi poi ad illustrare gli scopi e i contenuti dell'accordo stesso ricordando, in particolare, che esso prevede l'istituzione di una speciale Commissione mista per l'esame di tutti i problemi derivanti dall'autotrasporto tra i due Paesi, il senatore Tagliamonte conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alle parole del relatore e la Commissione dà, poi, mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (1359), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (1360), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Graziani riferisce congiuntamente sui disegni di legge, limitandosi a rilevare che ambedue le convenzioni in oggetto riproducono schemi di accordi adottati di regola con i Paesi in via di sviluppo.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà quindi

mandato al senatore Graziani di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i disegni di legge.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988 (1389)
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando ricorda preliminarmente il trattato di pace tra Egitto ed Israele del 26 marzo 1979 e il ruolo di garante che veniva attribuito all'ONU per quanto riguardava l'applicazione del trattato stesso. Ricorda altresì le vicende che portarono alla costituzione nell'agosto 1981 della Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai composta da 10 Paesi tra cui l'Italia e che è operante dal marzo 1982: da allora l'accordo di adesione italiana è stato sempre rinnovato ad ogni scadenza biennale e, oggi, l'ultimo rinnovo viene all'esame del Parlamento con un anno di ritardo rispetto alla data dello scambio di lettere il che rende ancora più urgente la ratifica.

Rilevato che la funzione di garanzia che la MFO ha svolto e svolge nel Sinai e l'effetto stabilizzatore della sua presenza rappresentano un esempio che si potrebbe invocare per mettere fine - almeno nelle more della auspicata Conferenza di pace - ai massacri che si compiono ogni giorno nell'area mediorientale, il relatore conclude raccomandando il provvedimento alla Commissione.

Prende la parola il senatore Serri il quale, a nome dei senatori comunisti, dichiara di condividere le opinioni espresse dal senatore Orlando anche per quanto riguarda l'opportunità della ratifica del rinnovo dell'accordo e raccomanda al Governo di fare il possibile per attivare al massimo il ruolo dell'ONU nell'area israelo-palestinese anche attraverso l'istituzione di una apposita Forza di pace.

Il senatore Granelli dichiara che i senatori democristiani esprimono pieno appoggio alla relazione del senatore Orlando, anche perchè sono convinti che la ratifica in oggetto rappresenti una ulteriore conferma della piena disponibilità dell'Italia all'azione che l'ONU può svolgere in una area tanto tormentata e della necessità di una più risoluta azione anche dell'Europa in favore di un negoziato di pace.

Il senatore Gerosa, a nome dei senatori socialisti, si associa alle parole del relatore e al riconoscimento della costante ed efficace azione svolta dal nostro Governo in favore di una soluzione negoziale dei problemi medio-orientali ed auspica, anzi, una presa di posizione netta rispetto alla rappresentanza dell'OLP e in favore di una Conferenza di pace per il medio-oriente.

Anche il senatore Pozzo a nome del MSI-DN, si dice favorevole alla ratifica associandosi alle motivazioni esposte dai diversi Gruppi e sottolineando che la sua parte politica ha sempre appoggiato le iniziative del Governo italiano nei confronti dei problemi di una area il cui quadro resta sempre grave.

Il sottosegretario Bonalumi si associa con piena convinzione alla relazione del senatore Orlando e ringrazia i senatori intervenuti per le loro posizioni che non potranno che essere di stimolo al Governo.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987 (1466), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce brevemente alla Commissione il senatore Gerosa, che evidenzia come l'accordo miri a stabilire quale tipo di legislazione sociale sia applicabile ai lavoratori dell'uno e dell'altro Paese contraente e raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa e la Commissione dà, quindi, mandato al senatore Gerosa di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1467), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il senatore Graziani riferisce alla Commissione sull'accordo in oggetto che rappresenta l'aggiornamento di precedenti intese in conseguenza delle modifiche intervenute nella nostra legislazione nei confronti della cinematografia.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, al relatore Graziani viene dato mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957 (1468), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spetić che sottolinea come l'accordo in oggetto rappresenti una conseguenza della definitiva regolamentazione dell'assetto territoriale al confine est del nostro Paese e risolve i problemi di sicurezza sociale dei lavoratori occupati nella *ex* zona B di Trieste.

Dopo aver dichiarato di riservarsi di svolgere una più ampia relazione per l'Assemblea, il relatore invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente e conclude raccomandando al Governo di avviare fin da ora una revisione della Convenzione Italo-Jugoslava di sicurezza sociale del 1957 in previsione dei futuri sempre crescenti scambi di lavoratori al confine.

Il senatore Granelli si associa alla raccomandazione del relatore.

Il sottosegretario Bonalumi si associa a sua volta alla relazione del senatore Spetić e dichiara che il Governo risponderà più ampiamente in Assemblea.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli Istituti italiani di cultura in Polonia ed agli Istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1560), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, la senatrice Falcucci segnala innanzitutto che l'accordo prevede l'attivazione di un nuovo Istituto italiano di cultura a Cracovia e, in parallelo, l'autorizzazione al Governo polacco per l'apertura di due suoi Istituti di cultura dei quali uno a Roma.

Dopo essersi brevemente soffermata sulle singole disposizioni dell'accordo, la senatrice Falcucci lo raccomanda alla Commissione evidenziando l'importanza e l'utilità del crescente clima di collaborazione che si va instaurando tra il nostro Paese e la Polonia.

Il sottosegretario Bonalumi si associa e la Commissione dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima, firmata a Caracas il 24 novembre 1987 (1561), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Gerosa, dopo aver sottolineato che ci si trova nuovamente di fronte ad una convenzione-tipo i cui contenuti non deve illustrare, si limita a raccomandare l'urgenza della ratifica, anche perchè il dibattito che si è svolto alla Camera ha fatto emergere una certa lentezza nei rapporti fra l'Italia e il Venezuela dove, peraltro, è presente una forte collettività italiana.

Dopo che il sottosegretario Bonalumi ha fatto presente che questo provvedimento rappresenta una risposta parziale alle tensioni che si sono determinate in Venezuela e che sarà, pertanto, ugualmente urgente ratificare l'accordo in materia di sicurezza sociale, la Commissione dà mandato al senatore Gerosa di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente Vecchietti propone alla Commissione di sospendere la seduta in attesa dell'arrivo da Strasburgo del senatore Fioret, relatore sul disegno di legge n. 1313.

(La seduta è sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 15,30)

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (1313)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 6 aprile scorso.

Il relatore Fioret, dopo aver ricordato che nella seduta precedente, al termine della sua relazione, la Commissione aveva convenuto sulla nomina di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, rivolge un sentito apprezzamento ai colleghi che hanno fatto parte di tale Comitato -

e in particolare ai senatori Gerosa, Spetič e Tagliamonte - per la collaborazione che gli hanno fornito e per gli utili contributi arrecati alla formulazione degli emendamenti che egli aveva avanzato anche alla luce delle risultanze della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il testo proposto dal Comitato ristretto sarà sicuramente perfettibile, ma egli ha motivo di ritenere che, al momento attuale, rappresenti un buon risultato anche se, poi, sarà l'esperienza a mostrare quei punti che dovranno, se necessario, essere modificati.

Il relatore passa quindi ad illustrare molto brevemente alla Commissione le singole modifiche proposte ai vari articoli, cominciando con il richiamo ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione che si è voluto introdurre all'articolo 1. Sull'articolo 2 dopo una modifica puramente formale alla lettera a) del comma 1, fa presente che si è inserito un nuovo punto c) che attribuisce al Consiglio generale degli italiani all'estero il compito di promuovere studi e ricerche su materie riguardanti le Comunità italiane nel mondo collaborando alla elaborazione degli stessi. All'articolo 3 il comma 1 è stato modificato per attribuire carattere obbligatorio al parere del CGIE mentre si sono aggiunti altri commi per consentire alle Regioni la possibilità di chiedere il parere del CGIE e per prevedere la possibilità che, in caso di motivata urgenza, il parere stesso venga formulato dal Comitato di presidenza previsto dall'articolo 9.

Circa l'articolo 4, il senatore Fioret fa presente che, accogliendo anche il suggerimento a suo tempo avanzato dal senatore Giolitti, si è ridotto il numero dei componenti il CGIE e si è modificata la composizione dei membri di nomina governativa ridotti da 44 a 29: l'articolo 5 ha avuto solo modifiche formali mentre all'articolo 6 si è ampliata la tipologia di quanti possono partecipare ai lavori del CGIE con solo diritto di parola prevedendo altresì che le delegazioni parlamentari che i Presidenti dei due rami del Parlamento volessero designare per farle partecipare a tali lavori siano scelte a seconda degli argomenti all'ordine del giorno all'interno delle diverse Commissioni competenti per materia.

Il relatore illustra poi la modifica introdotta all'articolo 7 - che nel testo del Comitato ristretto diventa articolo 8 solo per un motivo di migliore collocazione - con la quale si prevede che il Consiglio sia convocato in via ordinaria due volte all'anno e possa essere convocato in via straordinaria su motivata richiesta di almeno due terzi dei suoi componenti. Per quanto riguarda l'articolo 9, il Comitato ristretto aveva proposto un comma aggiuntivo in base al quale il Comitato di presidenza del CGIE poteva presentare motivata istanza ai Presidenti del Senato e della Camera per essere ascoltato dalle competenti Commissioni parlamentari: su questo comma la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario in quanto si verrebbero ad attribuire a questo organismo poteri eccessivi anche con invasione di prerogative proprie delle Camere e di questo parere non si può che prendere atto.

Elenca poi le modifiche introdotte agli articoli 11 e 12 (di non grande rilievo) e si sofferma in particolare sulla modifica del comma 1 dell'articolo 13 in cui si fissano criteri e modalità per la elezione dei membri del Consiglio completamente diversi da quelli proposti dal Governo: tale nuovo sistema presumibilmente darà luogo a difficoltà applicative, ma il Comitato ristretto non è riuscito ad elaborare nulla di più idoneo a recepire le richieste

avanzate dai nostri connazionali all'estero. Personalmente egli non è pessimista anche perchè tale sistema sarà superato una volta che sarà stato approvato il disegno di legge sulla doppia cittadinanza e si potrà procedere ad elezioni dirette. Gli articoli 14 e 15 hanno avuto solo aggiustamenti formali mentre sull'articolo 16 occorrerà recepire il parere espresso dalla Commissione bilancio che propone la riformulazione del comma 2 con una nuova copertura degli oneri derivanti dalla legge.

Il relatore ricorda poi brevemente la modifica apportata all'articolo 17 con cui si prevede che le norme di attuazione di questa legge dovranno essere emanate entro soli sei mesi dalla sua entrata in vigore per fare in modo che le elezioni dei COEMIT e del Consiglio possano coincidere.

Il sottosegretario Bonalumi interviene per esprimere apprezzamento al lavoro svolto dal Comitato ristretto e per dichiararsi favorevole a tutte le modifiche illustrate dal relatore.

La Commissione passa quindi alla votazione degli articoli nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Viene approvato l'articolo 1.

Si passa alla votazione dell'articolo 2.

Interviene il senatore Volponi il quale esprime alcune preoccupazioni circa la modifica del punto c) del comma 1 segnalando che le attività del CGIE vengono quai a coincidere a quelle che dovranno essere svolte dagli Istituti italiani di cultura al cui riordino le Commissioni riunite 3^a e 7^a stanno attualmente lavorando: sarebbe opportuno modificare il punto c) in modo da introdurre un richiamo espresso ai citati Istituti.

Prende la parola la senatrice Falcucci che esprime l'opinione che proprio nel disegno di legge sugli Istituti di cultura si potrebbe, invece, inserire un richiamo all'attività svolta dal CGIE.

Il relatore Fioret dichiara di concordare con l'opinione della senatrice Falcucci e chiede al senatore Volponi di non insistere per la modifica da lui proposta.

Il senatore Volponi accoglie la richiesta del relatore.

Dopo che sono state separatamente approvate le singole modifiche, la Commissione approva l'articolo 2 nel testo del Comitato ristretto.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

La Commissione passa alla votazione dell'articolo 9. Dopo un breve intervento del senatore Rosati il quale esprime delle perplessità sul parere contrario della 1^a Commissione, dichiarando di non vedere il motivo per cui si debba negare il diritto ad un organismo di chiedere di essere ascoltato dalle competenti commissioni parlamentari, viene approvato l'articolo 9 nel testo proposto dal Governo.

La Commissione approva poi separatamente gli articoli 10, 11 e 12 con le modifiche proposte dal Comitato ristretto. All'articolo 13 viene approvato il testo del Comitato sostitutivo dell'intero articolo e viene altresì approvato un comma aggiuntivo suggerito dalla Commissione bilancio in base al quale la spesa relativa alla elezione dei membri del CGIE valutata in lire 600 milioni per il 1989, qualora non utilizzata nel corso di detto anno per impossibilità di indire elezioni, potrà essere utilizzata nel successivo anno finanziario. Viene poi approvato l'articolo 13 nel testo modificato.

Vengono successivamente approvati gli articoli 14 e 15 nel testo del

Comitato ristretto mentre l'articolo 16 viene approvato con la nuova riformulazione del comma 2 suggerita dalla 5^a Commissione.

Sono quindi approvati gli articoli 17, nel testo del Comitato ristretto e 18 nel testo del Governo ed è infine approvata la nuova tabella di ripartizione geografica dei membri del CGIE proposta dal Comitato ristretto.

La Commissione passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Spetič preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti ad un disegno di legge molto atteso e sollecitato dalle nostre comunità all'estero e che risponde alle aspettative emerse dalla seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Dopo aver rilevato che la tabella di ripartizione geografica dovrà forse essere rivista quando si disporrà di dati assolutamente certi sulla consistenza delle nostre comunità in seguito alla applicazione della legge sulla anagrafe dei cittadini italiani all'estero, il senatore Spetič esprime l'auspicio che il Governo, in sede di norme di attuazione di questa legge introduca una regolamentazione del voto che garantisca al massimo il pluralismo associativo. A tal fine presenta il seguente ordine del giorno:

la 3^a Commissione permanente del Senato

all'atto dell'approvazione della legge istitutiva del Consiglio generale degli italiani all'estero,

delegando, a norma dell'articolo 17, il Governo ad emanare norme sulle modalità di voto dei rappresentanti delle comunità italiane all'estero,

impegna il Governo stesso:

a garantire, approntando adeguati meccanismi elettorali, la massima rappresentanza del pluralismo politico ed associativo.

0/1313/3/1

SPETIČ

Prende la parola il senatore Gerosa per dichiarare il voto favorevole dei senatori socialisti e per sottolineare che questa legge rappresenta una delle migliori realizzazioni giuridiche fra quante rappresentino il logico sviluppo della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Dopo aver dato atto al senatore Fioret del puntiglioso e illuminato lavoro svolto e dopo aver ricordato il clima di unità che ha contrassegnato l'opera fruttuosa del Comitato ristretto, l'oratore rileva che questa legge rappresenta una tappa quasi storica nel lungo cammino percorso dai nostri connazionali all'estero dal lontano momento in cui hanno dovuto lasciare il territorio nazionale carichi di problemi e di paure e che li ha visti via via assumere un ruolo sempre più importante nei Paesi di accogliimento e che ha dato tanto prestigio di riflesso all'Italia: questo cammino egli spera possa concludersi presto con l'attribuzione ai nostri concittadini all'estero del diritto di voto.

Il senatore Pozzo dichiara il voto favorevole del MSI-DN anche in riferimento alle conclusioni della seconda Conferenza dell'emigrazione e si rallegra con il relatore Fioret e con il comitato ristretto per il lavoro svolto nella elaborazione di una legge che rappresenta, dopo l'anagrafe, la seconda grande tappa per il riconoscimento dei diritti degli italiani all'estero, un riconoscimento che troverà la sua pienezza attraverso l'auspicata attribuzione del diritto di voto.

Il senatore Rosati preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani e porge un sincero ringraziamento al relatore e ai membri del Comitato ristretto sottolineando che è trascorso un tempo relativamente breve tra la chiusura della Conferenza dell'emigrazione e il varo di questo disegno di legge: egli auspica che anche la Camera voglia approvarlo rapidamente. L'oratore dichiara altresì di aderire all'ordine del giorno del senatore Spetič - al quale aggiungerebbe anche la propria firma - chiedendo però al presentatore di apportargli una piccola modifica per togliere l'espressione «massima» per quanto riguarda la rappresentanza del pluralismo in quanto egli riterrebbe difficile, poi, stabilire cosa debba intendersi con l'espressione stessa.

Il senatore Spetič accoglie la richiesta del senatore Rosati.

Il sottosegretario Bonalumi dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

All'unanimità è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDI 10 MAGGIO 1989

141^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, Merolli e Senaldi.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni sulla revisione dei ruoli degli ufficiali, sull'incremento degli organici e sull'impiego della Guardia di finanza, nonché sulla durata in carica del Comandante in seconda del Corpo e sulla vigilanza ed il controllo in tema di distribuzione e vendita di generi di monopolio (1299-B)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Santalco riferisce sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge approvato dal Senato il 30 novembre 1988.

All'articolo 10 sono stati diminuiti gli organici dei sottufficiali, portandoli da 23.681 a 23.631, e gli organici dei militari di truppa portandoli da 37.800 a 37.500 (in conseguenza delle modifiche recate all'articolo 11). Le disposizioni di cui all'articolo 11 sono state radicalmente modificate, in modo da non prevedere aliquote di personale militare da adibire al controllo della distribuzione e vendita dei generi di monopolio, facendo rientrare tali mansioni nell'ambito generale della tutela del gettito erariale derivante dai monopoli fiscali. Alla Camera è stato, infine, aggiunto l'articolo 15, per eliminare la *vacatio legis* in ordine alla efficacia del provvedimento.

Il relatore Santalco dichiara di essere favorevole a tali modifiche ed invita pertanto ad approvarle sollecitamente, facendo presente che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

Il sottosegretario Merolli esprime soddisfazione da parte del Governo per la sollecita, imminente conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge in titolo, un provvedimento necessario - egli dice - per potenziare gli strumenti della Guardia di finanza ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti di istituto.

Poste ai voti vengono approvate le modifiche recate agli articoli 10 e 11, e quindi gli articoli stessi così modificati. Viene altresì approvato l'articolo

15, aggiunto dalla Camera dei deputati, ed infine, all'unanimità, il provvedimento nel suo insieme, incluse le tabelle modificate, e con il nuovo titolo, integrato dall'altro ramo del Parlamento.

Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168-bis), approvato dalla Camera e modificato dal Senato
(Discussione e approvazione)

Il relatore Ruffino chiarisce che la modifica, opportunamente introdotta dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, consiste nella determinazione dei modi di copertura finanziaria del provvedimento, che non risultavano senz'altro impliciti in base all'articolato approvato dal Senato.

Il sottosegretario Merolli esprime la soddisfazione del Governo per l'approvazione del disegno di legge nel testo della Camera, col conseguente definitivo varo di un provvedimento che risolve diverse difficoltà insorte in relazione al trattamento economico e giuridico del personale delle Finanze.

Il presidente pone ai voti l'articolo 2, aggiunto dalla Camera dei deputati, che è approvato, e quindi il disegno di legge nel suo insieme, che viene approvato all'unanimità dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Santalco; Provvedimenti per il potenziamento delle intendenze di finanza per provvedere ai servizi contabili di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544 (1608)
(Esame e rinvio)

Il senatore Leonardi riferisce sul provvedimento, che è diretto ad istituire gli uffici di ragioneria per l'espletamento dei servizi contabili presso le intendenze di finanza. Premette anzitutto che gli uffici in questione, istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955 n. 1544, furono soppressi con la legge di riordinamento della ragioneria generale dello Stato (7 agosto 1985, n. 427) che trasferì materialmente i relativi organici al Tesoro, al quale del resto avevano sempre appartenuto istituzionalmente. Ci si rese conto ben presto però che le intendenze di finanza venivano a trovarsi in tal modo in una situazione di estrema difficoltà, essendo già oberate di lavoro e non essendo attrezzate per svolgere attività di ragioneria; in conseguenza, il trasferimento di questi organismi venne rinviato per legge fino al 31 dicembre 1988. Parallelamente, l'Amministrazione si adoperava per l'istituzione di appositi uffici, con il disegno di legge del Governo n. 1633, che però non ha potuto completare il suo iter per la fine anticipata della IX legislatura.

Il relatore sottolinea che ultimamente, per effetto dell'articolo 18 della legge 10 febbraio 1989 n. 48, l'istituzione dei nuovi uffici appare particolarmente urgente. In ordine al personale di cui occorre disporre, il relatore fa

presente che l'istituto della mobilità, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988 n. 325, non può provvedere compiutamente a tali necessità, stanti l'urgenza di istituire i nuovi uffici e i requisiti di professionalità di cui deve disporre tale personale. Sulla base della mobilità, infatti, potrebbe accadere che gli uffici in questione venissero diretti da funzionari aventi qualifiche e preparazioni lontanissime dalla materia ragionieristica, e ciò non di meno essi dovrebbero dirigere personale (di grado inferiore) assai più capace di svolgere tali funzioni. Il relatore dichiara pertanto di ritenere opportuna la disposizione del comma 2 dell'articolo 1, che consente di indire concorsi speciali trascorsi 5 mesi dall'entrata in vigore della futura legge, per i posti non eventualmente coperti, in questo intervallo di tempo, con il sistema della mobilità.

Il senatore Brina sottolinea la circostanza che il trasferimento degli uffici di ragioneria dipese da una errata valutazione dell'Amministrazione, che aveva ritenuto inutili le funzioni di ragioneria svolte dal Tesoro presso le intendenze di finanza. Sembra invece che l'istituzione dei nuovi uffici sia indispensabile, e da parte dei senatori comunisti si è favorevoli, in linea di massima, al provvedimento.

Il senatore Pollini fa presente che il rapporto previsto nel disegno di legge fra i funzionari amministrativi (180 unità) ed il personale di ragioneria (640 unità) sembra squilibrato: occorrerebbe avere in proposito una precisa valutazione del Governo.

Il presidente Berlanda dichiara di ritenere necessario approfondire i problemi che coinvolgono la legislazione sull'impiego pubblico, prima di venire a determinazioni conclusive sul disegno di legge. Occorre quindi sollecitare il parere della 1ª Commissione, ed informare del presente esame il Ministro per la Funzione pubblica.

Il sottosegretario Senaldi concorda sulla necessità di acquisire il parere della Funzione pubblica.

Il presidente avverte che in ordine alle esigenze sovra esposte è necessario rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei soggetti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (1732)

(Esame)

Il relatore Ruffino riferisce sul provvedimento. Sottolinea la situazione obbligata in cui è venuto a trovarsi il Governo, a seguito dei recenti provvedimenti che hanno introdotto numerose innovazioni in materia tributaria, dalle quali è derivato un insieme di modifiche delle dichiarazioni di cui devono tener conto i contribuenti persone giuridiche. Il decreto di approvazione del modello 760, per la dichiarazione dei redditi 1988, non ha potuto essere pubblicato prima del 14 aprile scorso; d'altra parte, i contribuenti hanno bisogno di un tempo minimo per tenere conto delle innovazioni e compilare correttamente le dichiarazioni, in modo da evitare inconvenienti per loro stessi e per l'Amministrazione. Il problema è complicato - prosegue il relatore - dalla circostanza che le dichiarazioni da parte delle persone giuridiche sono sottoposte a diverse scadenze a seconda delle diverse situazioni, dipendenti dalle epoche di approvazione dei bilanci.

In conseguenza il Governo ha stabilito il termine unico del 29 maggio 1989 per le dichiarazioni IRPEG relative ai redditi 1988, ovviamente in base alla situazione che si è verificata quest'anno, restando salvo il termine normalmente stabilito per gli anni successivi.

Il relatore invita ad approvare la conversione del decreto.

Il senatore Favilla dichiara di dover sollevare un problema che per la sua natura può essere ricollegato al decreto-legge in esame.

Si tratta della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (modello 740) per il 1988. Il termine del 30 maggio dovrebbe essere rinviato, tenendo conto che i modelli non sono ancora pronti; che comunque risulta essere contenuto in essi più di un errore, per la mancata previsione della compensazione sull'ILOR, e per la mancata indicazione, nei detti moduli, delle modalità del versamento dell'anticipo del 40 per cento a fronte dei redditi 1989; infine avendo presente che le istruzioni finora distribuite non sono state ancora aggiornate.

Il presidente Berlanda fa presente che sulla questione sollevata dal senatore Favilla desidera intervenire personalmente il Ministro delle finanze, che egli pertanto informerà immediatamente. D'altra parte, un'eventuale proroga del termine per il modello 740 non potrebbe essere utilmente inserita nel disegno di legge in esame, dato che entrerebbe in vigore troppo tardi: la questione dovrebbe essere quindi separata dall'esame del disegno di legge n. 1732.

Il senatore Cavazzuti sottolinea le perplessità che potrebbe avere il Ministro del Tesoro in ordine ad un'eventuale proroga, facendo presente che ogni giorno di rinvio costa notevolmente al Tesoro in termini di cassa.

Il presidente Berlanda, dopo aver constatato che nessun Commissario propone emendamenti al disegno di legge 1732, nè chiede di intervenire, propone che si concluda sollecitamente l'esame.

All'unanimità si dà quindi mandato al senatore Ruffino di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1732 di conversione del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156.

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277)

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla riferisce sul provvedimento, sottolineando come con esso si intenda dare una disciplina specifica al trattamento fiscale delle mance percepite dai «*croupiers*» delle case da gioco. Ciò è tanto più necessario se si considera che è sorto un notevole contenzioso tra questi lavoratori e l'Amministrazione finanziaria sulla tassabilità di quanto da loro percepito sotto forma di mance. C'è da dire, inoltre, che assai spesso tali somme vengono divise - per contratto - tra i lavoratori medesimi e la gestione o proprietà delle case da gioco; inoltre così come esposto nella relazione che accompagna il disegno di legge, occorrerebbe tener presente le spese di produzione che tali forme di reddito comportano, prevedendo una qualche forma di detassazione, a titolo forfettario, di quanto effettivamente percepito dai *croupiers*.

Per ovviare a tali inconvenienti l'articolo 1 prevede l'assimilazione delle mance ai redditi da lavoro dipendente, l'articolo 2 esclude dall'imponibile la percentuale delle mance che va alle case da gioco, mentre l'articolo 3

costituisce una qualche forma di sanatoria per le situazioni passate. Il relatore fa tuttavia presente che il provvedimento ha bisogno di alcuni approfondimenti e miglioramenti tecnici in quanto, in particolare, nell'articolo 2 non sembra essere recepita la opportunità, esposta nella relazione, di detassare una parte delle mance effettivamente percepite quale riconoscimento di costi sostenuti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollini dichiara di avere alcune perplessità sul contenuto del provvedimento, che non sembra essere molto chiaro per quanto riguarda la situazione attuale e quella che si vuole introdurre nel futuro.

In particolare, afferma che se le mance in questione vengono assimilate al reddito da lavoro dipendente, automaticamente dovrebbero anche essere assoggettate ai contributi previdenziali ed assistenziali, per cui verrebbe meno la necessità di prevedere una detassazione di parte di esse, anche al fine di costituire una posizione previdenziale da parte dei *croupiers*; non risulta infine chiaro l'esatto significato dell'articolo 2 che non è in sintonia con quanto esposto nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Il senatore Ruffino - che interviene successivamente - dichiara che l'articolo 1 e 2 hanno una loro coerenza, trattandosi nel primo caso di assimilare le mance ai redditi da lavoro dipendente e nel secondo caso di escludere dalla base imponibile di tali redditi la parte che va alle case da gioco e non quindi ai *croupiers*. Tuttavia, a suo parere, non basta l'assimilazione ai redditi da lavoro dipendente perchè le mance siano automaticamente soggette ai contributi previdenziali ed assistenziali. Chiede infine al rappresentante del Governo di conoscere esattamente quale sia la situazione attuale riguardo alla tassabilità delle mance, sia per la parte riferita ai *croupiers*, sia per quella riferita alle case da gioco.

Il senatore Cavazzutti fa a sua volta presente che il provvedimento dovrebbe essere ulteriormente approfondito, dichiarandosi comunque contrario, una volta stabilita l'assimilazione delle mance al reddito da lavoro dipendente, ad una parziale detassazione di tali forme di reddito, come riconoscimento forfettario di costi sostenuti.

Dopo brevi interventi del presidente Berlanda e dei senatori Favilla e Leonardi, ha la parola il sottosegretario De Luca.

Il rappresentante del Governo fa preliminarmente presente che il provvedimento risponde anche all'esigenza dell'Amministrazione finanziaria, intesa a disciplinare la particolare materia al fine di evitare incertezze interpretative che hanno dato luogo in passato, a complesse procedure contenziose (in particolare per omessa dichiarazione delle mance da parte dei *croupiers*, che, in maggioranza, hanno ritenuto le stesse non costituenti reddito); sottolinea infine l'opportunità di modificare in parte il provvedimento per dare maggiore certezza e chiarezza alla tassabilità dei redditi in questione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Candioto ed altri: Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 5 aprile.

Il relatore Ruffino rileva che è preliminare al prosieguo dell'esame, il

chiarimento da lui chiesto al Governo, nella precedente seduta, circa la valutazione del differimento del pagamento dell'imposta che il provvedimento praticamente comporta, consentendo il deposito del prodotto in esenzione temporanea d'imposta presso i magazzini generali autorizzati a ricevere merci estere. Sciolto positivamente tale problema, dichiara di essere, in linea di principio, favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

142ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Senaldi e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 5 aprile.

Il presidente Berlanda comunica che da parte del senatore Ruffino è stato presentato un emendamento diretto alla erogazione del premio di incentivazione - previsto con il provvedimento in esame per il personale delle Finanze - anche al personale del Tesoro. L'emendamento demanda al Ministro del tesoro la definizione delle modalità di erogazione, previa contrattazione decentrata, e individua l'onere finanziario relativo in 70 miliardi, per il quale esiste specifico accantonamento nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il Presidente informa altresì che tale emendamento, trasmesso alla 5ª Commissione per il parere, è stato dalla medesima Commissione esaminato nella giornata odierna.

Il sottosegretario Merolli si esprime in senso non favorevole all'emendamento del senatore Ruffino, osservando che la disparità di dimensione fra le due amministrazioni, delle Finanze e del tesoro, collegata con la circostanza che le disponibilità finanziarie per tali finalità sono di entità analoga, darebbe luogo a sperequazioni nelle erogazioni, con conseguenti complicazioni anche sul piano sindacale. Fa presente altresì che l'esame di detto emendamento presso la 5ª Commissione è stato sospeso su richiesta del rappresentante del Ministero del tesoro.

Il presidente Berlanda informa quindi che riguardo al disegno di legge in

esame la 5^a Commissione ha rinviato l'espressione del parere; in conseguenza, non è possibile concludere l'esame nella presente seduta.

Il senatore Brina presenta assieme al senatore Bertoldi, ed illustra, un emendamento al disegno di legge in esame, diretto alla concessione, al personale del Ministero del tesoro, di un compenso alla professionalità, e alla produttività dei servizi, analogo a quello proposto con l'emendamento del senatore Ruffino. Il senatore Brina fa presente che si tratta di un testo che presumibilmente trova già un consenso di base nelle intese dell'Amministrazione del tesoro con le organizzazioni sindacali, e che comunque l'emendamento presentato è aperto a eventuali adesioni di altre parti politiche.

Il senatore Ruffino fa presente che in seno alla 5^a Commissione, in relazione all'esame dell'emendamento da lui presentato, si è sviluppato un confronto fra i benefici che deriverebbero al personale del Tesoro con tale sua proposta, e quelli attribuiti al personale delle Finanze in base alle note misure legislative, che trovano ulteriore provvista finanziaria nel disegno di legge n. 1579. Il raffronto è stato impostato tenendo conto che gli organici del Ministero del tesoro risulterebbero essere di circa 16.000 unità mentre quelli del Ministero delle finanze supererebbero le 48.000 unità; ne deriverebbe quindi uno svantaggio per i dipendenti del Ministero delle finanze, tuttavia - prosegue il senatore Ruffino - per tale raffronto occorre aver presente lo sviluppo, negli anni, delle risorse adibite a tali finalità presso i due dicasteri, e su tale base si raggiungono risultati diversi da quelli che sono emersi in seno alla 5^a Commissione. D'altra parte, ribadisce il senatore Ruffino - chiedendo che tale dichiarazione resti a verbale - non si comprende perchè la 5^a Commissione, al di là dell'esame ad essa spettante della copertura finanziaria delle diverse proposte, abbia ritenuto di addentrarsi in un confronto di questa natura.

Il sottosegretario Merolli dichiara di non essere in grado di pronunciarsi riguardo all'emendamento presentato dal senatore Brina, un testo che non conosceva in precedenza. Aggiunge tuttavia che sembra oltremodo opportuno evitare una rincorsa tra le due amministrazioni, che verrebbero poste in competizione riguardo a tali erogazioni integrative.

Il relatore Leonardi, dopo aver osservato che, comunque, per quanto risulta dal bilancio dello Stato, l'emendamento del senatore Ruffino si porrebbe a fronte di risorse disponibili nello stato di previsione del Tesoro, rileva che, in ogni caso, è necessario rinviare l'esame ad altra seduta. Conviene sulla proposta di rinvio la Commissione.

Partecipazione italiana alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (1687), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il senatore Leonardi riferisce sul provvedimento, che è diretto a erogare i fondi necessari per la partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo. Chiarisce che si tratta di una istituzione finanziaria costituita nel 1972 nell'ambito della Banca Africana di sviluppo, per contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani. Il fondo trasferisce risorse a condizioni agevolate ai paesi più poveri del continente africano, per il finanziamento di progetti e studi. L'Italia ha aderito a tutte le ricostituzioni delle risorse del fondo e quindi anche a quest'ultima ricostituzione, i cui negoziati si sono conclusi il 31 gennaio 1988

con l'adozione della relativa risoluzione. Si confermano anche in questo caso le precedenti linee politiche, e cioè le priorità da attribuire ai paesi più poveri e principalmente all'agricoltura, secondariamente ai trasporti, alle attrezzature collettive, all'educazione e sanità e al settore industriale.

Il relatore sottolinea l'esigenza politica di continuare sulla linea fin qui sviluppata in favore dei paesi africani, e dichiara di dover tuttavia far presente che il Parlamento in generale, e la 6^a Commissione del Senato in particolare, non ha avuto finora dal Governo un quadro della situazione complessiva per quanto attiene al nostro aiuto ai paesi in via di sviluppo realizzato attraverso la partecipazione a banche internazionali e ad altre istituzioni finanziarie internazionali. Tale carenza di informazioni, abbastanza seria, deve trovare al più presto un rimedio.

Il senatore Ruffino dichiara di ritenere assolutamente indispensabile avere indicazioni sugli effetti delle nostre partecipazioni finanziarie ai vari fondi internazionali, e in particolare avere notizie sulle conseguenze positive, accertate o meno, nei paesi africani. Chiede inoltre di avere dal Governo un chiarimento circa la parità fissa con l'oro che è indicata nella relazione governativa al disegno di legge presentato alla Camera.

Il senatore Vittorino Colombo dichiara che la Commissione è priva di elementi di valutazione tali da giustificare l'approvazione del provvedimento mentre, d'altra parte, la Commissione finanze e tesoro ha il dovere di effettuare questa valutazione, considerato che interviene come commissione di merito, mentre la Commissione esteri deve soltanto esprimere un parere. Occorre quindi conoscere i criteri di utilizzo dei fondi, fin qui applicati, avere indicazioni sui progetti agricoli impostati o realizzati, indicazioni sul rapporto costi/benefici per iniziative intraprese o programmate; inoltre occorre avere informazioni sulla situazione politica in questi Paesi, tenuto conto che in qualche caso cittadini italiani sono stati sequestrati o uccisi. Il senatore Colombo fa presente inoltre che sulla base di contatti avuti con italiani operanti in alcuni di questi paesi dovrebbe darsi un giudizio negativo sia sugli investimenti intrapresi con le risorse italiane sia sui controlli che l'Italia effettua sulle realizzazioni in corso. Propone pertanto che venga rinviata la conclusione dell'esame in attesa delle notizie che il Governo dovrà fornire.

Il senatore Garofalo dichiara che anche da parte comunista si ritiene necessario far luce sullo stato e sugli sviluppi dell'intervento italiano in questi paesi. Pur essendovi un consenso da parte comunista sulla linea politica seguita nel decidere tali interventi, occorre fare chiarezza circa i risultati effettivi che sono stati raggiunti o meno, e circa eventuali ricadute abusive, nel nostro paese, sotto forma di erogazioni non strettamente attinenti agli aiuti da prestare.

Il sottosegretario Sacconi dichiara che il Governo si impegna a fornire al più presto possibile le notizie richieste. Sottolinea tuttavia l'esigenza che il provvedimento venga comunque approvato dalla Commissione e possa quindi divenire legge, trattandosi di adempiere con esso ad un obbligo internazionale già assunto dall'Italia.

Il presidente Berlanda rileva che la Commissione è unanime circa l'esigenza di avere le notizie in questione; a tal fine sembra opportuno predisporre un intervento in seduta del Ministro del tesoro.

Il senatore Cavazzuti fa presente che la linea fin qui seguita dall'Italia potrebbe comunque essere modificata, per l'avvenire, anche tenendo conto

che la Commissione finanze e tesoro del Senato deve essere messa al corrente di tutte le circostanze importanti connesse con tali operazioni finanziarie, cosa che probabilmente finora non è avvenuta. Il relatore Leonardi sottolinea l'esigenza di far fronte ad un impegno assunto dal Governo. I senatori Ruffino e Colombo ribadiscono l'opportunità di attendere le notizie che il Governo deve fornire prima di concludere l'esame.

Il presidente Berlanda rileva che la Commissione è orientata per un rinvio della discussione a tempi brevi.

Resta pertanto così convenuto.

Il Presidente avverte che sarà sua cura promuovere un intervento del Ministro del tesoro in Commissione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, per fornire valutazioni del Governo sui problemi emersi nella presente seduta, in relazione alla partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali, a prescindere dalle documentazioni che in proposito l'Amministrazione del tesoro potrà fornire.

Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo dei Caraibi (1708), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il senatore Leonardi riferisce sul disegno di legge, che reca la partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi.

Il relatore si sofferma ad illustrare le attività istituzionali della Banca di sviluppo dei Caraibi e i risultati da essa conseguiti nel suo primo decennio di operatività. Passa quindi a considerare l'ampliamento delle partecipazioni dei paesi industrializzati a questi finanziamenti, nei quali sono intervenuti, infine, anche i paesi della comunità europea. L'Italia ha completato la formalizzazione della sua adesione con la legge 17 maggio 1988, n. 198.

Il senatore Leonardi conclude dichiarando che si tratta, anche in questo caso, di fare onore ad un impegno già assunto dall'Italia e che tuttavia, in relazione alle determinazioni della Commissione sul disegno di legge 1687, è evidente anche in questo caso l'opportunità di rinviare la conclusione dell'esame in attesa degli elementi di valutazione che il Governo dovrà fornire.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 5 aprile.

Il relatore Leonardi comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1ª e 5ª Commissione e quello della Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i due articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore Leonardi riferisce sul provvedimento facendo presente come esso contenga, tra l'altro, tre distinte deleghe al Governo: la prima riguardante l'emanazione di norme dirette ad evitare fenomeni di elusione delle imposte, la seconda concernente l'istituzione dei centri di assistenza fiscale e la terza riguardante l'aggiornamento dei coefficienti di congruità e presuntivi di reddito di cui all'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154. Inoltre nel provvedimento vengono introdotte alcune modifiche al citato decreto-legge riguardanti essenzialmente la determinazione dell'IVA dovuta dai contribuenti in regime forfettario che svolgono più attività soggette a percentuali diverse, la soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento e dello scontrino fiscale nel commercio di libri ed infine la definizione del regime tributario per assegnazione di case ai soci di cooperative edilizie. Lo strumento della delega al Governo per l'emanazione di norme nelle materie sopra citate è particolarmente opportuno, considerata la complessità e la tecnicità delle materie disciplinate.

Passando a trattare dell'articolo 1 il relatore fa presente come con esso venga conferita delega al Governo per l'emanazione, nell'arco di tempo di due anni, di decreti legislativi volti a contrastare il fenomeno dell'elusione tributaria in materia di imposte sui redditi, di IVA e di imposte sulle successioni e donazioni, con l'indicazione di criteri e principi direttivi assai articolati indicati nelle lettere da *a*) a *d*) del comma 1. In particolare i negozi giuridici considerati elusivi non potranno essere opposti all'Amministrazione finanziaria ferma restando la loro efficacia tra le parti e nei confronti di terzi; le norme antielusione non avranno effetto retroattivo e saranno coordinate con la vigente disciplina in materia. Con il comma 4 e 5 poi, viene praticamente sospesa l'efficacia di alcune disposizioni del citato decreto-legge n. 69 del 1989 che avevano dato adito a particolari critiche come nel caso dell'articolo 26 comma 8 riguardante la misura degli interessi. (Viene conferita delega al Governo per modificare entro quattro mesi le norme in questione). A tal proposito sarebbe forse opportuno inserire in tale delega anche la modifica dell'articolo 32, comma 2 del citato decreto-legge n. 69, riguardante l'elevazione al 30 per cento della ritenuta sugli interessi delle obbligazioni emesse da alcuni tipi di società, poichè tale norma ha suscitato notevoli perplessità circa gli effetti distorcimenti che essa potrebbe produrre sul piano economico.

L'articolo 2 conferisce poi delega al Governo per la istituzione dei cosiddetti «centri di assistenza fiscale» le cui finalità dovrebbero essere quelle di rendere più trasparenti i rapporti tra i contribuenti e il fisco, assicurare una seria assistenza ai contribuenti stessi sottraendoli al rischio di consulenze non sempre tecnicamente valide, nonchè coinvolgere e corresponsabilizzare alcune categorie considerate ad alto rischio per il fisco. I centri in questione potranno essere costituiti da una o più associazioni

rientranti nei gruppi previsti dalle lettere da *a*) a *d*) del comma 1, avranno natura privata, non potranno avere un numero di utenti inferiori a 100 e dovranno essere costituiti nella forma di società per azioni; ad usufruire dell'assistenza dei centri potranno essere soltanto gli esercenti arti e professioni e le imprese non soggette all'IRPEG (l'attività svolta sarà di carattere commerciale e quindi sottoposta all'IVA e all'IRPEF). Sorgono alcune perplessità sulla norma che prevede che gli utili della gestione saranno distribuiti in misura non superiore al 5 per cento del capitale proprio: infatti se tale utile è soggetto all'imposta diventa, in qualche modo, difficile limitarne la distribuzione (il limite in questione è stato forse introdotto per evitare una proliferazione dei futuri centri di assistenza fiscale): Rimangono forti i poteri di controllo, di verifica e di accertamento dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza sui centri in questione, arrivando alla possibilità di revocare l'autorizzazione al funzionamento, in presenza di palesi violazioni di disposizioni in materia tributaria e per aver fornito alla richiesta dell'Amministrazione finanziaria dati falsi o incompleti.

Il relatore, dopo essersi soffermato dettagliatamente sul contenuto degli articoli 3 e 4 precedentemente richiamati, sottolinea l'importanza del provvedimento, che, specialmente in alcune sue parti, innova in maniera rilevante il nostro sistema tributario; termina infine il suo intervento auspicando che il dibattito che seguirà possa fornire utili elementi per sciogliere i dubbi e le riserve che sembrano in qualche punto affiorare.

Il presidente Berlanda avverte che sono già stati presentati tre emendamenti: uno da parte del senatore Scevarolli e altri due, praticamente identici, sottoscritti, rispettivamente dai senatori comunisti e da quelli democristiani; questi ultimi due emendamenti, in particolare, prevedono la soppressione del comma *6-bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989, riguardante il trattamento tributario di alcuni vitalizi.

Il senatore Favilla, a proposito dell'emendamento da lui presentato insieme ad altri senatori democristiani, fa presente che la norma che si vuole ora sopprimere aveva alla base argomentazioni valide e serie, anche se essa era stata presentata male e in un momento poco opportuno; è necessario ora sopprimere la norma sul trattamento fiscale dei vitalizi, di cui al citato articolo 2, comma *6-bis*, del decreto-legge sopra richiamato, per rivedere tutto il problema, anche alla luce della considerazione che la norma da sopprimere riguardava benefici riferibili non solo ai parlamentari.

Il seguito dell'esame vien quindi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19,20).

IN SEDE DELIBERANTE

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B),
approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il relatore De Cinque, dopo aver richiamato sinteticamente i motivi che hanno spinto alcuni senatori a presentare il disegno di legge in titolo, illustra

le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, consistenti nell'introduzione dei commi 3 e 4 dell'articolo 1 e di un articolo 2 riguardante l'entrata in vigore della futura legge. In particolare il comma 3 dell'articolo 1, sopprimendo l'ultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, ammette la discussione orale nei procedimenti dinanzi alla commissione tributaria centrale, mentre il comma 4 mantiene ferma la validità degli atti compiuti in tutti i gradi della giurisdizione tributaria anteriormente alla data di entrata in vigore della legge che si vuole approvare. Si dichiara infine favorevole alla approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Garofalo si dichiara d'accordo con quanto asserito dal relatore.

Il sottosegretario Senaldi si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento.

Poste separatamente in votazione vengono approvate le modificazioni apportate dalla Camera agli articoli 1 e 2 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

SULLA RITARDATA DISTRIBUZIONE DEI MODELLI PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE PER IL 1988, E DI ALCUNI DIFETTI INDIVIDUATI NEI MODELLI STESSI

Il senatore Favilla, ricollegandosi alle dichiarazioni svolte nella seduta antimeridiana, in sede di esame del disegno di legge n. 1732, torna a sottolineare le constatazioni da più parti raccolte, sia circa i ritardi nella distribuzione dei modelli per le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, sia riguardo a talune lacune od errori che sono stati individuati nei modelli stessi. Il Governo, prosegue il senatore Favilla, dovrebbe essere invitato a provvedere tempestivamente al completamento della distribuzione degli stampati e a fornire ai contribuenti, altrettanto tempestivamente, le indicazioni necessarie perchè questi possano superare le difficoltà rappresentate dalle lacune e dagli errori anzidetti. Il senatore Favilla rileva altresì che, qualora il Governo non fosse in grado di provvedere tempestivamente a quanto sopra indicato, si renderebbe opportuno un rinvio dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi 1988 delle persone fisiche.

Il senatore Garofalo sottolinea l'opportunità che la Commissione non rivolga un invito al Governo a rinviare senz'altro i termini per le dichiarazioni, tenuto conto che forse gli ostacoli da superare, ai fini di una tempestiva e corretta presentazione delle dichiarazioni da parte dei contribuenti, potrebbero essere meno rilevanti di quanto ora è dato conoscere.

Il Senatore Favilla sottolinea che l'invito che egli propone venga rivolto al Governo consiste essenzialmente nel provvedere al completamento della distribuzione, e a fornire le indicazioni indispensabili per la corretta compilazione dei modelli, il tutto però entro brevissimi termini di tempo. Soltanto qualora il Governo fosse nell'impossibilità di far fronte a tali impegni, si renderebbe opportuno un rinvio dei termini per la dichiarazione.

Il sottosegretario Senaldi comunica che il Governo potrà disporre di dati precisi sullo stato della distribuzione dei modelli entro il 12 maggio. Può darsi che effettivamente - prosegue il rappresentante del Governo - alcuni

inconvenienti riscontrati sui modelli 740 e sugli altri modelli per la dichiarazione dei redditi, non siano facilmente superabili; ad esempio per quanto attiene alla mancata predisposizione degli spazi per l'indicazione degli estremi del versamento dell'anticipo del 40 per cento, e per taluni errori riscontrati nel modello 201.

Il senatore Garofalo rileva che è assolutamente indispensabile una valutazione, e conseguente decisione del Governo (in un senso o nell'altro), assolutamente tempestiva, affinché non si ripeta il ritardo altre volte verificatosi nell'accordare una proroga dei termini, con conseguente disparità di trattamento tra i cittadini.

Il presidente Berlanda rileva che la Commissione è orientata unanimemente nel senso di rivolgere un invito al Governo nei termini proposti dal senatore Favilla, e con la precisazione richiesta dal senatore Garofalo circa la tempestività necessaria per evitare disparità di trattamento tra i cittadini.

PPROPOSTA DI SVOLGIMENTO DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE DELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Il senatore De Cinque dichiara di ritenere necessario proseguire nella acquisizione di elementi di conoscenza sui mercati mobiliari internazionali, dopo le visite ai mercati mobiliari degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone, mediante un'indagine conoscitiva sulla Borsa di Francoforte e sulle principali istituzioni bancarie tedesche, con sede in Francoforte, che nella Germania occidentale sono strettamente coinvolte, come è noto, nelle attività della Borsa. Fa presente che l'indagine potrebbe concretarsi in una visita a Francoforte, da prevedere indicativamente nelle giornate dell'1 e del 2 giugno.

Il presidente Berlanda, preso atto dell'orientamento unanimemente favorevole della Commissione sulla proposta del senatore De Cinque, avverte che presenterà alla Presidenza del Senato la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e per il turismo e lo spettacolo Rossi di Montelera.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Seppia ed altri: Modificazione dell'articolo 25 della legge 2 gennaio 1989, n. 6, recante «Ordinamento della professione di guida alpina» (1688), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce sul provvedimento il senatore Manzini ricordando come, a causa di un disguido tecnico, le due Camere non abbiano approvato un testo identico della legge 2 gennaio 1989, n. 6. Di conseguenza il Presidente della Commissione cultura della Camera ha presentato un disegno di legge volto a sanare tale vizio, che incideva fra l'altro nella delicata materia della competenza riconosciuta alle regioni a statuto speciale. Presso l'altro ramo del Parlamento sono stati approvati due emendamenti che hanno meglio chiarito la portata al disegno di legge, così da prevenire ogni timore di lesione alle competenze regionali. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo che il presidente Bompiani ha dato conto dei pareri espressi dalla 1^a Commissione e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, entrambi favorevoli, e dopo che il senatore Spitella si è detto anch'egli favorevole, prende la parola il sottosegretario Rossi di Montelera, il quale, premesso che l'errore tecnico intervenuto ha posto in rilievo anche un problema di merito, osserva che l'esigenza perseguita dal Parlamento riguardava la garanzia di *standards* minimi nella preparazione delle guide alpine; al contrario, l'obiettivo delle regioni a statuto speciale è di salvaguardare la tradizionale elevata qualificazione delle loro guide, il che è pienamente consentito dal provvedimento ora in discussione, che pertanto invita la Commissione ad approvare.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico, che risulta approvato.

Norme per il trattamento di missione del personale del comparto scuola (1718)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Manzini: egli fa presente che il Governo ha ritenuto necessario presentare con sollecitudine il provvedimento, onde rimediare ad un grave problema suscitato in materia di indennità di missione dal recente decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1988, recante l'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego. Fino all'emanazione di tale decreto, infatti, era possibile optare fra l'indennità di missione in misura intera e quella ridotta di un terzo, cui si aggiungeva il rimborso delle spese di pernottamento in albergo. La questione assume particolare rilevanza, nel comparto della scuola, per i membri delle commissioni di maturità: gran parte di loro, infatti, ricorrendo a soluzioni di alloggio diverse dall'albergo, optava per la prima possibilità, che risultava nel contempo più vantaggiosa per loro e anche per l'erario. Il predetto decreto, invece, vieta tale possibilità, ed è facile prevedere che - a tacere del maggior onere finanziario - vi potranno essere molte rinunce di commissari per gli esami di maturità. Raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge, capace di risolvere tale grave problema della scuola e di consentire significativi risparmi alla finanza pubblica.

Dopo che i senatori Nocchi e Callari Galli hanno chiesto chiarimenti, forniti dal relatore, e che lo stesso senatore Nocchi ha espresso un giudizio favorevole, il sottosegretario Covatta invita la Commissione ad approvare il provvedimento ed il presidente Bompiani dà conto dei pareri pervenuti dalla 1^a e dalla 5^a Commissione, entrambi favorevoli.

Quindi, con distinte votazioni, la Commissione approva separatamente i due articoli di cui consta il disegno di legge nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, a coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione (776)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta pomeridiana di ieri, nella quale si erano svolti il dibattito e le repliche.

Il presidente Bompiani avverte che è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

Si passa alla votazione. Il disegno di legge, nel suo articolo unico, risulta approvato:

Deputati De Julio ed altri: Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in merito ai diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, e modifica del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, in materia di procedure di trasferimento dei professori associati (1581), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo che il presidente Bompiani ha informato che la 1^a e la 5^a

Commissione permanente hanno espresso parere favorevole, e che la senatrice Callari Galli ha espresso un giudizio positivo sul provvedimento, si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni la Commissione approva i tre articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

Norme in materia di borse di studio universitarie (1643)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Spitella, premesso che d'ora in poi, nel legiferare in materia universitaria, non si potrà prescindere dalla fondamentale legge istitutiva del nuovo Ministero, ricorda che quest'ultima prevede una fase transitoria, dopo la quale si dà piena attuazione dei principi di autonomia. A suo parere, pertanto, anche il provvedimento in discussione dovrebbe attenersi a tale distinzione. Ricorda poi che, ai sensi della predetta legge, tutti i trasferimenti di fondi dallo Stato alle università saranno unificati in tre soli capitoli, di contenuto molto generale, con il conseguente divieto di vincolare in termini più restrittivi il loro utilizzo. Richiama poi l'attenzione sulla necessità di interpretare correttamente l'articolo 16, comma 6, della legge già ricordata, per le sue implicazioni sulla autonomia contabile e finanziaria dell'università. Alla luce di tali considerazioni, esprime un giudizio complessivamente favorevole sul testo in discussione, che va inteso come una normativa quadro concernente tutti i tipi di borse di studio erogate dalle università. In tale prospettiva, esprime perplessità sul vincolo percentuale contenuto nell'articolo 7, comma 3, che gli pare lesivo dell'autonomia da riconoscere agli atenei, nonchè rispetto ad ogni ipotesi di eccessiva interferenza da parte del CUN. È d'accordo poi con la proposta - contenuta nel disegno di legge n. 1198, anch'esso all'esame della Commissione - volta a modificare la normativa vigente sulle borse per il dottorato, che si è dimostrata troppo farragginosa; segnala peraltro l'esigenza di un coordinamento con l'altro ramo del Parlamento, ove è in corso di esame la riforma complessiva del dottorato.

Conclude che d'ora in poi occorrerà definire norme di principio chiare e definitive per regolare la vita dell'università italiana.

La senatrice Callari Galli sottolinea in primo luogo l'esigenza di mantenersi fedeli all'impostazione conferita all'ordinamento universitario dalla recentissima legge istitutiva del Ministero. Segnala poi una serie di problemi sollevati dal provvedimento in esame: la sua connessione con il diritto allo studio, i livelli di reddito, il ruolo di programmazione che potrebbero svolgere il CUN ed il CNST (eventualmente nell'ambito del Piano quadriennale), la sovrapposizione con la riforma del dottorato all'esame della Camera dei deputati, nonchè i pericoli connessi con le borse di post-dottorato.

Il senatore Vesentini condivide in sostanza l'ispirazione del disegno di legge, che rappresenta un notevole progresso rispetto alla normativa vigente; segnala tuttavia il mancato raccordo con la legge istitutiva del Ministero, nonchè con le altre norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 382

del 1980. Dopo aver lamentato una lacuna circa la composizione delle commissioni, si sofferma sul grave rischio che le borse per attività di ricerca post-dottorato possano dar vita a nuove figure di precari. Occorre dunque una normativa chiara circa la compatibilità o meno di tali borse con altri redditi e attività professionali, dal momento che gli interessati avranno con ogni probabilità un lavoro. Segnala poi il grave pericolo contenuto nell'articolo 4, comma 4, che fa riferimento ad una fra le disposizioni più infelici del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Menziona infine i problemi della equipollenza al dottorato, del perfezionamento all'estero (per il quale si dice fautore di una soluzione meno autonomista), e della cumulabilità fra diversi tipi di borse.

Il senatore Manzini, richiamata la nuova concezione dell'autonomia universitaria assunta di recente, che porta a ridefinire la materia considerata, si sofferma sulle borse di studio per i corsi di perfezionamento all'estero, che occorre certamente potenziare per accrescere gli scambi internazionali. Suggerisce poi la possibilità di stabilire scadenze temporali precise per ovviare ai rischi segnalati dal senatore Vesentini. Conclude richiamando l'attenzione sull'utilità di promuovere uno stretto coordinamento con la discussione sul disegno di legge concernente il dottorato di ricerca.

La senatrice Callari Galli domanda un chiarimento sull'articolo 7, comma 1, in merito alla discrezionalità che detiene il Ministro nella ripartizione dei fondi. Il sottosegretario Covatta fornisce il chiarimento richiesto.

Il presidente Bompiani osserva che la nuova prospettiva autonomistica nei rapporti tra Ministero e università indurrà ad una maggiore responsabilizzazione degli atenei, con la salvaguardia però della normativa europea concernente la facoltà di medicina ove i corsi di specializzazione rispondono ad esigenze particolari, in quanto gli specializzandi prestano collaborazione alle attività di cura. Ricordato poi che il nostro paese è responsabile di vari inadempimenti alla normativa comunitaria in argomento, segnala l'esigenza di assicurare ai dottori di ricerca, che hanno concluso il corso, la possibilità di frequentare istituti e laboratori senza peraltro dare vita ad una nuova fascia di precariato, sempre che tuttavia le ricerche siano meritevoli di essere proseguite.

Il senatore Boggio, riservandosi un più ampio intervento in sede di replica, rileva come la discussione si sia rivelata impegnativa, fornendo contributi che non sarà facile trasferire nell'ambito del progetto di legge. Occorre dunque procedere ad una riflessione, non escludendosi la possibilità di elaborare un nuovo testo del disegno di legge.

Il presidente Bompiani incarica quindi il relatore di formulare proposte di emendamento che tengano conto dell'andamento del dibattito.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,25.

Disposizioni sull'Istituto nazionale di geofisica in Roma (1380)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Kessler riferisce alla Commissione, sottolineando che il disegno di legge, sia pur di non grande portata finanziaria, riguarda una

materia vitale per l'Italia quale la sorveglianza sismica, effettuata ininterrottamente ed in tempo reale, sull'intero territorio nazionale. Il Governo propone infatti di elevare a 10 miliardi annui il contributo ordinario erogato all'Istituto nazionale di geofisica in Roma, che svolge tale attività, contributo attualmente fissato alla irrisoria cifra di 76 milioni annui. Fino ad oggi, infatti, l'Istituto aveva potuto proseguire nella propria attività, ed anche svilupparsi, solo grazie ad una serie di erogazioni non stabili effettuate a vario titolo in via amministrativa. Segnala peraltro che dalla relazione tecnica emerge un onere di funzionamento annuo pari a 15 miliardi, per cui anche la legge in esame appare inadeguata: invita quindi il Governo a fornire chiarimenti sulle modalità con cui si intende sovvenire a tale esigenza. Ricorda infine che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

Si apre il dibattito.

La senatrice Callari Galli, nel condividere le osservazioni dell'oratore, si associa alle sue richieste di chiarimenti.

Il senatore Vesentini è dello stesso avviso, e segnala con perplessità le notevoli spese sostenute dall'Istituto per i canoni relativi al collegamento via cavo SIP delle stazioni della rete sismica nazionale: osserva al riguardo che anche istituti scientifici con esigenze assai minori di collegamenti rapidi e sicuri fanno ormai ricorso in via del tutto ordinaria ai satelliti.

Dopo che il senatore Manzini si è detto favorevole, interviene il presidente Bompiani, il quale esprime soddisfazione per il fatto che la Commissione sia chiamata ad occuparsi di una struttura pubblica competente ad offrire un servizio di grandissima importanza per la comunità nazionale. Si sofferma, a tale proposito, sull'opportunità di conoscere meglio le attività di studio nel campo sismico, che devono necessariamente accompagnarsi al costante monitoraggio del territorio, le une e l'altro ugualmente importanti per un paese come l'Italia, quanto mai esposto al rischio sismico.

Il senatore Kessler afferma che occorre garantire all'Istituto un congruo volume di finanziamenti (il Governo dovrà presentare all'occorrenza un provvedimento integrativo) ed occorre altresì assicurare la continuità dei medesimi. Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Covatta, riservandosi di fornire alla Commissione ulteriori elementi di risposta in merito alle richieste espresse dal presidente Bompiani, ricorda che ai servizi dell'Istituto accedono varie Amministrazioni dello Stato e tali prestazioni comportano dei corrispettivi: il contributo ordinario non rappresenta pertanto l'unica fonte di finanziamento. Raccogliendo l'invito del relatore sul finanziamento dell'Istituto, raccomanda anch'egli l'approvazione del provvedimento.

Posti separatamente ai voti senza discussione sono approvati i quattro articoli del disegno di legge e all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Nocchi prende la parola per segnalare che la Sottocommissione pareri della 5ª Commissione permanente sembra orientata non favorevolmente nei confronti del nuovo testo, elaborato in Commissione, del disegno di legge n.1349, concernente le celebrazioni per il V Centenario

della morte di Piero della Francesca. Si dice vivamente preoccupato e segnala le gravi perplessità che vanno crescendo nelle regioni interessate e specialmente in Toscana, a fronte di un singolare stallo dal quale non si riesce ad uscire.

Il presidente Bompiani fa presente come dal resoconto della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio di ieri risulti un mero rinvio della decisione, deliberato su richiesta del sottosegretario al tesoro Pavan. Ribadisce l'interesse della Commissione istruzione nei confronti del provvedimento, così come degli altri ad esso affini, recanti interventi significativi dal punto di vista culturale: lo stallo non è certo addebitabile ad essa, ma solo a problemi di natura finanziaria, per chiarire i quali si potrebbe chiedere l'intervento ad una seduta della Commissione del sottosegretario Pavan.

Il senatore Spitella fa presente l'opportunità di una più ampia riflessione sulla politica per i beni culturali: il Ministro - forse con troppo ottimismo - ha promesso una iniziativa di legge capace di mobilitare risorse per 9.000 miliardi nell'arco di un decennio. D'altra parte la legge finanziaria per l'anno in corso reca, nella tabella C, un accantonamento di 200 miliardi per il medesimo anno, che occorre impiegare congruamente, evitando ad ogni costo che finisca in economia.

Il senatore Nocchi condivide le osservazioni espresse dal senatore Spitella e ricorda le assicurazioni fornite dal sottosegretario Astori circa la praticabilità dell'ipotesi di impegnare il capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, che prevede un accantonamento finalizzato a «interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale», analogamente a quanto è stato fatto per i disegni di legge concernenti le fondazioni Filippo Turati, Luigi Sturzo e Antonio Gramsci (disegni di legge nn. 705, 1314 e 1482).

Il senatore Spitella fa presente che i finanziamenti a valere sul capitolo 9001 si giustificano in ragione della omogeneità degli interventi previsti dalle leggi speciali con quelli descritti nella rubrica del capitolo stesso. Insiste comunque affinché il Ministro per i beni culturali chiarisca i propri intendimenti circa le linee di intervento previste per l'anno in corso.

Il senatore Nocchi dichiara di condividere questa esigenza e si unisce alla richiesta formulata dal senatore Spitella.

Il presidente Bompiani, dando atto della sensibilità dimostrata in varie occasioni dalla Commissione in materia di beni culturali, assicura che si farà interprete della unanime richiesta presso il Ministro.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Modifiche all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, ed integrazioni delle norme relative alla partecipazione dei ricercatori universitari ad organi elettivi universitari (1198)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.
Si apre il dibattito.

Il senatore Spitella chiede al presidente Bompiani, presentatore del disegno di legge, quali parti egli ritenga possano essere esaminate congiuntamente al disegno di legge n. 1643, in materia di borse di studio universitarie, successivamente all'autorizzazione al passaggio alla sede deliberante.

Il presidente Bompiani chiarisce che attualmente esiste un unico accantonamento per il finanziamento delle borse di studio, dei corsi di dottorato, specializzazione o perfezionamento e si registrano di frequente ritardi nelle erogazioni. A suo parere si tratta pertanto di riformare innanzitutto gli articoli 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, disposizioni contenute agli articoli 1 e 2 del disegno di legge. L'articolo 3 contiene un'utile precisazione, prevedendo che la frequenza dei corsi di dottorato sospende il corso di specializzazione senza incidere sulla programmazione del numero dei posti di specializzazione stessi. L'articolo 4 concerne invece una diversa materia, non contemplata dall'iniziativa del Governo, e di cui potrebbe pertanto essere disposto lo stralcio, qualora la Commissione reputi di affrontare in altra sede ed in modo organico la riforma del CUN.

Il relatore, senatore Boggio, propone una soluzione procedurale che faccia salva la sopravvivenza del disegno di legge n. 1198, confrontandone il contenuto dei primi tre articoli con il disegno di legge n. 1643.

Il senatore Vesentini, rivolto al rappresentante del Governo, chiede di conoscere alcuni dati numerici in merito alle borse concesse per la frequenza di scuole di specializzazione, ripartiti per facoltà di assegnazione. Dopo una osservazione del senatore Boggio circa il difficile reperimento di tali informazioni, ed un chiarimento fornito dal presidente Bompiani, nuovamente il senatore Boggio segnala alcune difficoltà che riguardano gli specializzandi in medicina, i quali si trovano ostacolati nell'affrontare i concorsi ospedalieri, non facendosi sempre valere la necessità di possedere il requisito del previo conseguimento della specializzazione nella materia considerata.

Il presidente Bompiani dichiara di conoscere tale difficoltà che rende ancor più necessario un intervento legislativo volto a facilitare l'erogazione delle borse senza incappare nei ritardi denunciati. Precisa comunque che il fondo unico appare in ogni caso insufficiente a coprire tutte le esigenze.

La senatrice Callari Galli pone a sua volta alcuni quesiti sulle differenze che sussistono tra i due disegni di legge (n. 1198 e n. 1643) e domanda di conoscere informazioni sul numero delle borse di studio concesse per la frequenza di corsi di perfezionamento. Osserva poi che la materia esaminata si presenta strettamente connessa con la riforma del dottorato di ricerca, all'esame della Camera dei deputati, essendo utile conoscere l'orientamento che l'altro ramo del Parlamento si dispone ad assumere al riguardo. In merito poi all'articolo 1, comma 4 del disegno di legge, rileva che può essere incongruo condizionare rigidamente l'assegnazione della borsa al possesso di determinate condizioni di reddito.

Il presidente Bompiani e il sottosegretario Covatta fanno osservare a questo riguardo che tale è comunque la *ratio* che presiede all'erogazione delle borse di studio secondo la legislazione vigente.

Il relatore Boggio afferma che l'amministrazione in tali circostanze non

può che basarsi sulle dichiarazioni dei redditi fornite dagli interessati; non c'è altra possibilità che fare riferimento ai redditi dell'anno precedente: occorrerebbe in ogni caso assicurare una maggiore costanza dei controlli.

Il senatore Vesentini concorda in merito alla scarsa efficacia dei controlli rivolti alla effettività del reddito degli assegnatari di borse di studio, osservando che le condizioni prescritte dalla legislazione vigente non trovano riscontro negli altri paesi. A suo parere si tratta di riconoscimenti che dovrebbero essere condizionati esclusivamente al merito degli assegnatari; preannuncia a questo proposito la presentazione di propri emendamenti.

Dopo che la senatrice Callari Galli, intervenendo nuovamente nella discussione, ha chiesto di conoscere notizie circa la ripartizione dei fondi erogati in base al ricordato finanziamento, il presidente Bompiani osserva che per quanto gli consta, le richieste di borse per la frequenza di corsi di perfezionamento all'estero si aggirano intorno al 10 per cento del totale.

Il sottosegretario Covatta, condivise le proposte procedurali espresse dal relatore, ricorda che la normativa riguardante i requisiti di reddito degli assegnatari è radicalmente innovata dal disegno di legge sul diritto allo studio, in cui viene attribuito un maggiore rilievo al merito. Avverte comunque che l'attuale disciplina del dottorato presuppone il conferimento di apposite borse di studio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30, è sconvocata.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

110^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

Intervengono i ministri per gli interventi nelle aree urbane Tognoli e del turismo e dello spettacolo Carraro nonchè i sottosegretari di Stato per i trasporti Ghinami, per i lavori pubblici Marte Ferrari, per il bilancio e la programmazione economica Picano.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE**Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 5 aprile.

Il relatore, senatore Rezzonico, segnala l'esigenza che il Governo fornisca alla Commissione un quadro complessivo dei mezzi finanziari disponibili per gli interventi sulle aree metropolitane.

Sul punto interviene il senatore Libertini il quale, dicendosi favorevole alla realizzazione di piste ciclabili nelle aree urbane, sottolinea l'esigenza di approfondire in via preliminare alcune questioni relative alle procedure di spesa, nonchè di cogliere l'occasione per ottenere informazioni più approfondite sulla disponibilità dei fondi destinati alle aree urbane. Propone pertanto che il seguito della discussione venga preceduto da un confronto di ordine procedurale tra le forze politiche che potrebbe anche tenersi in sede informale.

Dopo che il senatore Rezzonico si è dichiarato favorevole a tale proposta, il presidente Mariotti propone di rinviare il seguito della discussione.

La Commissione conviene e il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (1743), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Ianniello il quale sottolinea che la rilevanza degli interventi strutturali previsti nel decreto-legge avrebbe richiesto tempi molto più lunghi per un adeguato esame. Purtroppo il provvedimento è stato trasmesso dalla Camera dei deputati solo da pochi giorni e reitera precedenti decreti-legge con un *iter* particolarmente lungo e travagliato: sarebbe quindi inopportuno apportare ulteriori modifiche che, pur migliorando il testo, potrebbero impedire la realizzazione delle opere nei tempi previsti con il rischio di pregiudicare l'immagine dell'Italia all'estero. Nel sottolineare che il decreto-legge in conversione recepisce i suggerimenti emersi nel precedente dibattito parlamentare e contiene apprezzabili disposizioni in merito allo snellimento delle procedure, rileva peraltro che in molti punti esso non appare sufficientemente garantista nei confronti delle autonomie locali nè approfondisce adeguatamente la valutazione delle implicazioni ambientali.

Il relatore illustra quindi gli articoli del decreto-legge nonchè l'elenco delle opere previste ad esso allegato soffermandosi altresì sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati che hanno inteso principalmente inserire interventi di riqualificazione dei bacini di traffico (anche dal punto di vista della manutenzione) nelle città che ospiteranno le gare. Il decreto-legge tende comunque a migliorare il sistema dei trasporti nel suo complesso, atteso che l'Italia nell'intero arco di tempo previsto per lo svolgimento dei mondiali ospiterà un enorme flusso di turisti e prefigura inoltre tutte le misure cautelative necessarie perchè le opere possano realizzarsi nei tempi previsti senza sconvolgimenti dell'assetto territoriale. Nel precisare che i fondi eventualmente non utilizzati saranno restituiti alle originarie destinazioni, invita infine ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Libertini il quale deplora il comportamento del Governo che, pur essendo a conoscenza dal lontano 1984 dell'impegno connesso con i mondiali di calcio del 1990 ha emanato solo lo scorso anno il primo decreto-legge che è stato poi modificato quasi integralmente dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, provocando altresì una rigida e immotivata presa di posizione del Presidente del Consiglio De Mita che all'epoca dichiarava di non aver intenzione di reiterare il decreto-legge sugli interventi connessi con i mondiali. Nel riconoscere che il decreto in conversione contiene positive innovazioni per quanto riguarda ad esempio l'istituto della conferenza dei servizi - la cui validità è stata da tempo sostenuta dalla sua parte politica - il senatore Libertini lamenta la mancanza di ogni logica di programmazione soprattutto nel settore della viabilità, nel quale, peraltro, il decreto-legge utilizza per le opere in esso previste tutti gli accantonamenti iscritti nella legge finanziaria. Il provvedimento prevede inoltre una serie di opere che non recano alcun contributo all'adeguamento dei collegamenti esterni con le sedi degli impianti sportivi, nè contribuisco-

no a migliorare l'agibilità delle città. Tale impostazione è stata già denunciata dal Gruppo comunista presso l'altro ramo del Parlamento e giustifica anche al Senato l'opposizione dei senatori comunisti alla conversione del decreto-legge che avrebbe potuto costituire l'occasione per finanziare la realizzazione di infrastrutture indispensabili ai fini della fluidità del traffico come ad esempio la linea ferroviaria Torino-Valle di Lanzo (che oltre a costituire un asse portante del sistema di trasporto in una vasta zona del Piemonte avrebbe potuto rivelarsi utilissima anche ai fini dei mondiali di calcio) e privilegia invece interventi irrisori secondo una logica incomprensibile, soprattutto alla luce degli enormi tagli appena apportati al trasporto pubblico urbano e dei provvedimenti adottati nel comparto ferroviario.

Interviene successivamente il senatore Pollice il quale, riservandosi di presentare alcuni emendamenti direttamente in Assemblea dove svolgerà altresì un intervento più articolato, sottolinea in primo luogo l'incongruità del provvedimento che finanzia opere veramente ridicole ignorando le carenze più macroscopiche delle infrastrutture realmente indispensabili per il sistema dei trasporti. Esso testimonia quindi l'improvvisazione con la quale procede il Governo e l'assenza di ogni logica programmatica che costituisca la vera causa dei ritardi che hanno contrassegnato, sin dall'emanazione del primo decreto-legge, l'iter del provvedimento in esame.

Nel dichiarare che ha richiesto ai diversi comuni interessati lo stato di avanzamento dei lavori per ciascuna opera prevista, chiede che il Governo indichi con chiarezza quali sono i costi iniziali e quali i costi finali presunti degli interventi che si andranno ad attuare negli stadi, atteso che già si segnalano episodi, come quello relativo al percheggio sotterraneo di Torino, che lasciano molti dubbi sulla correttezza delle azioni intraprese.

Raccomanda infine al Governo di tener conto che molte delle opere previste non risultano avviate e, con ogni probabilità, non saranno mai attuate, essendo state inserite solo per assecondare le pressioni di alcuni gruppi di interesse che non riescono evidentemente a raggiungere accordi soddisfacenti sul piano dell'affidamento dei lavori.

Prende quindi la parola il senatore Patriarca il quale, esprimendo disagio per la ristrettezza dei tempi con i quali la Commissione deve esaminare un provvedimento di enorme portata, alla quale la Camera ha potuto invece riservare un esame molto più articolato, esprime il consenso della propria parte politica alla conversione del decreto-legge che si presenta migliorativo rispetto al precedente, avendo in particolare chiarito la portata del riferimento all'articolo 1, comma 4, della legge n. 1 del 1978, contenuto nella legge n. 556 del 1988, che ha dato luogo a molti dubbi interpretativi suscitando un ampio dibattito nel paese e mettendo anche a nudo i tentativi di alcuni enti locali di cogliere l'occasione per avviare una politica dissennata dal punto di vista urbanistico. Non si può negare che anche le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati - in particolare attraverso l'introduzione dell'articolo 6-bis - contribuiscono a scoraggiare la speculazione, ma a tale riguardo è necessario che il Governo effettui in sede di ripartizione dei fondi una selezione correlata alle effettive necessità delle varie aree del paese. Lamenta infine l'insufficienza delle iniziative previste per la regione Campania chiedendo anche al Governo di specificarne la portata.

Prende la parola successivamente il senatore Marniga, il quale, espresso disagio per i tempi ristretti a disposizione del Senato per l'esame del

provvedimento, ne riepiloga il tormentato *iter*, dando atto al ministro Carraro di un impegno per condurre in porto un testo legislativo che rappresenta probabilmente il migliore possibile a seguito di tanti rinvii e discussioni. Nel sottolineare la positività di talune norme con riguardo soprattutto allo snellimento delle procedure e alla conferenza dei servizi, che ha già dato buona prova di funzionalità, preannuncia che la sua parte politica voterà a favore del provvedimento tenendo conto della sua necessità ed urgenza.

Il senatore Visconti, premesso che il provvedimento meritava in Commissione un dibattito più ampio, afferma che dalla sua applicazione deriverà un notevole contenzioso; in primo luogo è da riscontrare un contrasto con le direttive della CEE in tema di procedure di aggiudicazione, con normative che incentiveranno un uso indiscriminato della trattativa privata. Inoltre rileva la negatività delle norme che sostanzialmente consentono il ricorso al subappalto per la quasi totalità dei lavori, circostanza che avrà pesanti conseguenze in aree ad elevato rischio criminale. Con riferimento poi al meccanismo delle penali, prospetta l'opportunità che si fissi un massimale e che si determini un valore di penale proporzionato ai giorni di ritardo.

Conclusosi il dibattito generale, il relatore ribadisce la positività del provvedimento, sottolineando anche il fatto che molte opere in allegato erano già state approvate dagli organi competenti.

Dopo che il senatore Libertini si è associato all'osservazione del senatore Visconti circa il possibile contrasto con la normativa comunitaria, ha la parola il ministro Carraro il quale dichiara anzitutto di comprendere il disagio del Senato nell'affrontare in tempi assolutamente ristretti un provvedimento complesso. Con riferimento ai rilievi sul ritardo con il quale il Governo si sarebbe mosso nell'avviare l'*iter* del primo decreto-legge in materia, fa presente che alla fine del 1987 l'esecutivo ha potuto rendersi conto della lentezza con la quale procedevano taluni lavori e ha quindi voluto cogliere l'occasione dei campionati mondiali di calcio per rendere possibile un salto di qualità ai servizi e alle infrastrutture del paese: le opere connesse ai diversi provvedimenti sui mondiali di calcio, egli aggiunge, non sono infatti finalizzate soltanto all'evento ma hanno una valenza anche per il futuro. Ad esempio i lavori sugli stadi consentiranno che le manifestazioni sportive si possano tenere in infrastrutture più comode e più sicure.

Quanto al rilievo che si tratterebbe di opere svincolate da una programmazione generale, il Ministro rileva che si tratta in linea generale di opere la cui utilità era riconosciuta da tempo, prevedendosi anche un meccanismo che consente di recuperare i fondi stanziati per quelle che non si riusciranno a realizzare entro i mondiali di calcio. Osserva altresì che dopo il decreto-legge del luglio 1988 che conteneva un impianto centralistico, il Governo ha emanato un provvedimento che si raccorda strettamente con la programmazione in sede locale: in ordine a ciò il provvedimento contiene un allegato di opere che rappresenta un elenco massimo di opere realizzabili su segnalazione delle amministrazioni locali, allo scopo di consentire una loro copertura. La scelta concreta delle opere da realizzare è invece effettuata dalle conferenze dei servizi in sede locale, le quali devono valutare l'utilità delle opere stesse in relazione alle esigenze dei campionati del mondo e dello sviluppo delle città, la possibilità che tali opere siano concluse entro il 15

maggio del 1990 (dovendosi scongiurare in qualsiasi modo il rischio di iniziare i campionati con cantieri ancora aperti), nonchè l'idoneità di tutte le autorizzazioni. Nel rilevare che la conferenza dei servizi non scavalca il potere di ogni singola amministrazione, che è soltanto tenuta ad esercitarlo all'interno della conferenza, sottolinea la positività della scelta operata dal Governo che evita tra l'altro che in sede parlamentare si giunga ad una contrattazione sulle singole opere. Fa presente altresì che nel reiterare il decreto-legge il Governo ha mantenuto l'allegato con l'elenco delle opere, pur sapendo che alcune di esse sono già state o saranno probabilmente bocciate dalla locale conferenza dei servizi, nell'intento proprio di non interferire con le decisioni degli enti locali.

Quanto al tema del possibile contrasto con le direttive comunitarie fa presente che sul punto è difficile acquisire certezze; osserva comunque che la soluzione adottata nel provvedimento può giustificarsi con motivi di urgenza e di imprevedibilità di talune opere in relazione all'improvviso accentuarsi dei flussi turistici.

Dopo aver rilevato che sulla soluzione adottata per quanto riguarda il subappalto si è registrata una larga convergenza in sede di lavori pubblici della Camera (al riguardo il senatore Visconti fa presente che vi sono problemi di coordinamento), il Ministro del turismo e dello spettacolo fa presente che la norma sulla penale è motivata dal fatto che in relazione ai campionati del mondo assume un valore determinante la data finale di ultimazione dei lavori la quale, se è sopportabile venga procrastinata fino al 5 giugno, non è assolutamente concepibile che venga dilazionata oltre tale termine, venendo ad interferire con l'effettuazione dei campionati.

Rilevato che dall'esperienza dei provvedimenti in materia si evidenzia l'opportunità di rivedere le procedure ordinarie per l'effettuazione delle opere pubbliche e che al riguardo potrà risultare utile la sperimentazione di talune norme di accelerazione, il Ministro conclude con l'osservare che l'articolo 6-bis dispone un'interpretazione autentica di una norma per la quale il Ministero aveva già provveduto ad una interpretazione in via amministrativa, ritenendo che in ogni caso le norme della legge n. 556 potessero consentire taluni abusi sul territorio.

Il presidente Mariotti, comunicato che non è ancora giunto il parere della 5ª Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione nei trasporti (CIPET) (877)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Preliminarmente il sottosegretario Marte Ferrari propone un rinvio del seguito dell'esame per approfondire il contenuto degli emendamenti predisposti dal relatore.

Il relatore manifesta disagio per la richiesta del sottosegretario Marte Ferrari, ricordando che i provvedimenti sono da tempo all'esame della Commissione e che la questione appare matura per una decisione. Prospetta l'opportunità quanto meno di un rinvio a data certa.

Il senatore Libertini dichiara che la sua parte politica può acconsentire ad una proposta di rinvio, tenendo anche conto del fatto che la soluzione che sta maturando in Commissione non appare soddisfacente: i senatori comunisti, egli prosegue, avevano acconsentito alla firma di un disegno di legge presentato da tutte le parti politiche nell'intento di istituire un comitato interministeriale che fosse un punto di passaggio verso il Ministero unico dei trasporti e non sono quindi interessati ad una struttura che, nonostante alcune norme di facciata, non è in grado di modificare l'attuale stato di cose. Ricordato che talune scelte di tipo istituzionale anche nel campo dei trasporti sono ormai autorevolmente indicate anche dalla CEE, con riferimento ad esempio alla separazione tra compiti di indirizzo e controllo e funzioni di gestione, prospetta l'eventualità che la sua parte politica assuma un atteggiamento di opposizione sul testo che si va profilando.

Il presidente Mariotti, associandosi alle preoccupazioni manifestate dal relatore Andò, chiede di valutare se non vi sia la possibilità comunque di procedere nell'esame nella seduta odierna. Il senatore Patriarca si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, nell'intento di verificare i motivi di dissenso che si stanno delineando sul testo predisposto dal relatore.

La Commissione conviene con la proposta del sottosegretario Marte Ferrari e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1989, n. 146, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta (1713)

(Rinvio dell'esame)

Preliminarmente il presidente Mariotti propone di rinviare l'esame per consentire al relatore ulteriori approfondimenti.

La Commissione conviene e l'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

111ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono i ministri delle partecipazioni statali Fracanzani e delle poste e delle telecomunicazioni Mammì.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA MISSIONE A PISTOIA PER LA VISITA AGLI IMPIANTI DELLA BRED A COSTRUZIONI FERROVIARIA

Il presidente Bernardi propone che la visita agli impianti della sede di Pistoia della Breda costruzioni ferroviarie, già prevista per il 23 maggio, venga rinviata al prossimo mese di giugno, in considerazione della concomitante discussione in Assemblea di numerosi decreti-legge.

La Commissione conviene sul rinvio della missione ad una data da stabilirsi.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)

(Discussione e rinvio)

Dopo che il presidente Bernardi ha rivolto un ringraziamento ai Ministri intervenuti, prende la parola il ministro Mammi sottolineando preliminarmente come il disegno di legge n. 1685 affronti esigenze unanimemente riconosciute da molti anni. Richiamandosi alle vicende storiche che hanno portato all'attuale assetto gestionale differenziato in base alla distanza delle comunicazioni, il Ministro rileva come il sistema italiano sia oggi non solo anomalo rispetto a quello di altri paesi europei ma anche difforme da quanto stabilito in sede comunitaria con riferimento alla separazione tra i compiti di programmazione e controllo e quelli direttamente operativi. Affermato che tale struttura organizzativa si traduce altresì in una minore efficienza e in un aumento dei costi, il Ministro si sofferma sulle disposizioni più rilevanti del provvedimento che in primo luogo propone la concentrazione in un unico soggetto delle concessioni attualmente esistenti ed in trasferimento a questo unico concessionario dei servizi di telecomunicazione oggi gestiti dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), non escludendo la possibilità di subconcessioni per taluni segmenti. Tale concessionario, egli precisa, sarà una società operante nell'ambito delle partecipazioni statali il cui capitale sarà interamente pubblico. L'operazione presuppone la previa valutazione patrimoniale dell'ASST per la quale il riferimento all'avanzo di gestione appare molto problematico, risultando poco significativa la relativa quantificazione che non include l'onere degli investimenti programmati. A ciò bisogna aggiungere che si renderà probabilmente necessario modificare la vigente ripartizione delle tariffe, tenuto conto che quelle internazionali sono notevolmente elevate rispetto ai livelli europei, ed in considerazione delle esigenze finanziarie segnalate dalla SIP in relazione agli ingenti investimenti programmati. L'unico parametro di riferimento può dunque essere costituito dal rendiconto patrimoniale della ASST (sebbene si dovrà tener conto dell'elevato grado di obsolescenza dei relativi impianti) il quale evidenzia una cifra di 4.800 miliardi laddove la capitalizzazione di borsa del capitale societario di SIP e Italcable al 31 dicembre 1988 ammonta rispettivamente a 4.530 miliardi e 970 miliardi.

Richiamandosi quindi alle ipotesi molto fantasiose circolate sulla stampa in merito alla valutazione dell'ASST, il ministro Mammi precisa che l'operazione di trasferimento di tutti gli impianti dell'Azienda e dell'Amministrazione impiegati nei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico ad un

concessionario il cui capitale sarà interamente posseduto dall'IRI avverrà senza pregiudizio del capitale pubblico, tenendo anche conto che ulteriori garanzie provengono dalla previsione del versamento allo Stato per la durata di dieci anni di una somma da ragguagliare agli introiti complessivi lordi realizzati dalla società, con riferimento a tutti i servizi di telecomunicazione svolti in regime di concessione, somma pari presumibilmente a lire 7.250 miliardi a titolo di canone ordinario e 2.200 miliardi come canone straordinario. Precipato altresì che l'eventuale sottostima del canone non avvantaggerà azionisti privati in quanto il relativo beneficio andrà ad incrementare il fondo di dotazione dell'IRI, il ministro Mammì fa presente che sulla società concessionaria ricadrà l'onere differenziale derivante dall'iscrizione dei lavoratori che transiteranno nel sistema delle partecipazioni statali al nuovo fondo pensionistico che comporta un trattamento più favorevole rispetto a quello del pubblico impiego. Sottolineato infine che il disegno di legge prevede comunque per i lavoratori interessati la possibilità di esercitare l'opzione, il ministro Mammì segnala l'urgenza del riassetto del settore soprattutto in vista della scadenza comunitaria ed in considerazione dell'importanza che le telecomunicazioni rivestono per il progresso industriale dell'Italia.

Prende successivamente la parola il ministro Fracanzani il quale, espressa preliminarmente soddisfazione per l'avvio dell'*iter* parlamentare del disegno di legge governativo, atteso che il salto di qualità di cui il paese ha bisogno nella fornitura di servizi telefonici e telematici non può prescindere dal riassetto del sistema delle telecomunicazioni, segnala la necessità di tener conto che per la definizione del disegno di riordino non sono ininfluenti i tempi, alla luce dei ritardi già accumulati nei confronti dei *partners* europei.

A tale riguardo il Ministero delle partecipazioni statali ha già segnalato da tempo l'esigenza di una preliminare valutazione a livello governativo e parlamentare secondo linee che successivamente la collegialità del Consiglio dei Ministri ha sostanzialmente confermato. Gli aspetti procedurali dell'operazione di riassetto, egli continua, sono dunque già fissati nella relazione al disegno di legge, la quale chiarisce che la scelta della concessionaria avverrà nell'ambito delle partecipazioni statali e comporterà ovviamente molteplici implicazioni finanziarie, giuridiche e istituzionali che il proprio dicastero ha già attentamente vagliato secondo criteri di trasparenza e secondo il principio che non debbano derivarne privilegi nè penalizzazioni per le aziende a partecipazione statali, inaccettabili in presenza di una significativa presenza di un azionariato privato.

Il ministro Fracanzani si sofferma quindi sul problema dei costi connessi con la ricostituzione delle posizioni previdenziali del personale dell'ASST, che secondo le verifiche del proprio ministero equivalgono a circa 3.400 miliardi laddove il trasferimento dovesse coinvolgere tutto il personale interessato, pari a circa 18.000 unità. Tali oneri graveranno per la parte che non risulta già coperta dal Ministero del tesoro sull'IRI, con un *plafond* minimo di 1.000 miliardi in relazione al numero effettivo delle unità che opereranno per il trasferimento.

Il Ministro si dichiara poi convinto della positività della soluzione adottata riguardo agli impianti di proprietà dell'ASST che passeranno in proprietà ad una società interamente posseduta dall'IRI.

Sottolinea quindi la sostanziale coerenza del riordinamento ipotizzato con le indicazioni della Comunità europea e con gli sviluppi della tecnologia che muove verso un sistema misto cavo-satellite. È pertanto auspicabile la costituzione di una società finanziaria, con efficaci poteri di controllo e di coordinamento da cui dipenda un limitato numero di società operative: una concessionaria dei servizi telefonici regolamentati responsabile delle infrastrutture di rete (affiancata da una o più società nel campo delle attività non regolamentate), una società manifatturiera e una impiantistica.

Rilevato che i mezzi di collegamento via satellite meritano una specifica attenzione, il ministro Fracanzani afferma che la concessionaria del servizio regolamentato dovrebbe gestire tutta l'infrastruttura ad uso pubblico evidenziando l'opportunità di costituire nel contempo un grande raggruppamento dei prodotti e servizi non regolamentati, atteso che l'attuale rapporto tra settore regolamentato e non regolamentato evolverà con tutta probabilità a vantaggio del secondo.

Per quanto concerne il comparto manifatturiero, l'appartenenza di esso allo stesso gruppo potrebbe conciliarsi secondo l'oratore con il rispetto delle esigenze di razionalità e trasparenza se il rapporto tra concessionaria di servizi ed aziende fornitrici non fosse diretto ma intermediato dalla *holding*, così come avviene in altri paesi. Precipato a tale riguardo che la possibilità di articolare il proprio ruolo sul doppio versante della gestione dei servizi e della manifattura sta consentendo alla STET di porsi come interlocutore privilegiato in campo internazionale, il ministro Fracanzani prospetta l'opportunità di tenere distinta la gestione dei servizi - sotto il profilo organizzativo - da quella delle aziende industriali del medesimo gruppo per evitare incompatibilità con la legislazione *antitrust*.

Relativamente agli aspetti finanziari sottolinea infine l'opportunità di riferirsi all'ispirazione di fondo delle partecipazioni statali che individua nella struttura a tre livelli (IRI-Società finanziaria-società operative) quella capace di mobilitare il massimo apporto di capitale privato, ferma restando la necessaria preminenza del capitale pubblico.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Libertini per dichiarare che il Gruppo comunista non ha intenzione di richiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea, essendo convinto dell'opportunità di ricondurre il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ai compiti propri di indirizzo, programmazione e controllo. Non si può negare tuttavia che la preannunciata riforma non si presenta organicamente atteso che il Governo ha presentato due distinti provvedimenti ai due rami del Parlamento rinviando sostanzialmente la soluzione di alcuni nodi relativi alla riforma del Ministero e ai problemi organizzatori dell'IRI.

I senatori comunisti esprimono inoltre viva preoccupazione per i dubbi che sorgono in merito alla futura sistemazione del personale dell'ASST, atteso che i trasferimenti potranno riguardare funzionalmente soltanto 5.000 lavoratori. Ricordato che a tale riguardo il disegno di legge comunista prevede la possibilità di un esodo anticipato, il senatore Libertini sottolinea la necessità di un preliminare negoziato sindacale dichiarando che, qualora esso non fosse ritenuto soddisfacente dei lavoratori, il Gruppo comunista non sarà disposto ad ammortizzare le tensioni che ne deriveranno. Conclude affermando che la propria parte non intende rallentare l'iter del provvedi-

mento, che potrebbe anche essere approvato in tempi brevi, a condizione che il Governo apporti ulteriori chiarimenti sufficientemente convincenti sulle modalità di attuazione della riforma.

Prende quindi la parola il senatore Pollice il quale, nel condividere le dichiarazioni del senatore Libertini, sottolinea tuttavia l'inopportunità dell'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge. È infatti inconcepibile che la riforma venga portata avanti in due sedi diverse e che il Governo ometta di fornire precise garanzie circa la futura sistemazione del personale dell'ASST. Richiamandosi quindi alle preoccupazioni che già circolano nell'ambito dell'Azienda e che non sono rappresentate adeguatamente dai sindacati confederali, afferma la necessità che i provvedimenti di riforma concernenti la struttura del Ministero delle poste ed il settore delle telecomunicazioni vengano analizzati congiuntamente e che individuino preliminarmente soluzioni soddisfacenti per i problemi del personale, altrimenti sarà inevitabile per il provvedimento un *iter* lungo e tormentato.

Prende la parola successivamente il senatore Patriarca, il quale rileva con soddisfazione come nella seduta odierna si sia compiuto un primo passo per avviare il riassetto delle telecomunicazioni, e ringrazia i Ministri intervenuti per i loro chiarimenti.

Dopo aver ricordato che le decisioni finali sull'assetto delle società concessionarie saranno assunte in sede CIPE, dichiara che avrebbe preferito poter discutere congiuntamente i disegni di legge riguardanti il riassetto delle telecomunicazioni, la riforma del Ministero delle poste e della stessa azienda postale: fa comunque presente che per quanto riguarda i senatori democristiani sarà posta attenzione all'*iter* dei lavori presso l'altro ramo del Parlamento, anche proponendo iniziative per coordinare i lavori.

Nell'auspicare pertanto che la Camera dei deputati discuta il provvedimento sulla riforma del Ministero con ritmi coordinati al lavoro del Senato, fa presente che nel corso dell'*iter* occorrerà sciogliere tauni nodi con riguardo soprattutto al personale dell'ASST, mentre per quanto riguarda la valutazione patrimoniale dell'azienda si dichiara soddisfatto dei chiarimenti resi dal ministro Mammi.

Affermato altresì che nel corso della discussione si potrà valutare l'opportunità di taluni approfondimenti in sede ristretta, sottolinea il grande rilievo politico ed economico dell'argomento oggetto del disegno di legge.

Il senatore Marniga, dopo aver ringraziato i Ministri per i loro interventi, si riserva un giudizio più articolato dopo la lettura del testo illustrato dal ministro Fracanzani. Nel rilevare che il provvedimento in discussione costituisce un disegno di legge di indubbia rilevanza ed urgenza, tuttavia al pari di altri che pure sono all'ordine del giorno della Commissione, fa presente che occorrerà discuterlo con attenzione dovendo la sua parte politica dissipare taluni dubbi sull'assetto della società concessionaria, sugli spazi di autonomia in tale decisione che spettano al settore delle partecipazioni statali, nonché sulle modalità di passaggio dei lavoratori dell'ASST. Fa altresì presente che il Gruppo socialista mantiene una riserva sul proseguimento dell'esame in sede deliberante, connessa allo scioglimento in senso positivo di tali dubbi.

Il senatore Ulianich, nell'associarsi ai ringraziamenti ai Ministri per la loro esposizione, auspica che vi sia spazio e volontà per approfondire adeguatamente le questioni, con particolare riguardo al personale, evitando

che debba pagare costi troppo elevati per una pur così importante operazione di riforma.

Il senatore Giustinelli chiede se le norme riguardanti il possesso delle infrastrutture di telecomunicazione debbano essere correttamente interpretate nel senso che gli impianti di trasmissione attualmente in mano alla RAI restino di proprietà di quest'ultima società, escludendo che anche in futuro vi possa essere il conferimento di tali impianti alla concessionaria di telecomunicazione.

Il ministro Mammi, dopo aver ricordato che il Governo ha avviato in questi mesi un prolungato confronto con le organizzazioni sindacali, dichiara che effettivamente il disegno di legge n. 1685 dispone che la RAI mantenga la proprietà degli impianti di radiodiffusione; ricorda comunque che è da tempo al vaglio delle forze politiche e del Governo l'ipotesi di concentrare tutti gli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione presso una società a prevalente capitale pubblico. Tale ipotesi potrà essere in futuro ulteriormente approfondita.

Il presidente Bernardi comunica quindi che le organizzazioni sindacali confederali del settore telefonico hanno chiesto di essere ascoltate sul provvedimento: propone pertanto che si proceda a tale audizione, riservandosi di fissare una data precedente o successiva alla relazione del senatore Andò. Il senatore Pollice propone che in tale audizione siano ascoltati anche rappresentanti dell'associazione sindacale di base. Il presidente Bernardi prende atto di tale richiesta, riservandosi una decisione.

Il senatore Patriarca prospetta l'opportunità che alla discussione del provvedimento in titolo sia abbinata quella del disegno di legge n. 956 riguardante la telematica.

Dopo che il senatore Libertini ha dichiarato che la proposta del senatore Patriarca è da approfondire, il presidente Bernardi propone di rinviare ad altra seduta tale decisione.

La Commissione conviene.

Il presidente Bernardi, dopo aver ringraziato i Ministri intervenuti, esprime l'auspicio che il disegno di legge possa essere esaminato celermente, senza dilazionare un processo di ammodernamento del settore non più procrastinabile.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Preliminarmente il presidente Bernardi propone che la Commissione richieda il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo, nell'intento di consentire la congiunzione della discussione con il disegno di legge n. 1685.

Con l'assenso del Governo la Commissione unanime autorizza il Presidente a richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)**Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Bernardi, con riferimento alle dichiarazioni del presidente della Corte costituzionale sull'urgenza di regolamentare l'emittenza radiotelevisiva sottolinea l'importanza prioritaria che la Commissione ha attribuito fin dall'inizio ai provvedimenti in esame, dedicando agli stessi numerose sedute, nonostante le frequenti interruzioni che hanno contrassegnato nei mesi scorsi l'attività delle Commissioni parlamentari. Riconferma quindi il proprio impegno affinché si possa giungere in tempi brevi all'accoglimento di un testo da sottoporre all'Assemblea.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1138 e ai relativi emendamenti, iniziando da quelli relativi all'articolo 1.

Il senatore Strik Lievers illustra un emendamento interamente sostitutivo di tale articolo che fissa i principi fondamentali della disciplina dei mezzi di comunicazione tra i quali sottolinea in particolare il diritto dei cittadini ad una informazione libera, completa ed imparziale, il diritto di ciascuno a veder rispettare la propria identità e la propria immagine, nonché il pluralismo e il divieto di situazioni monopolistiche o oligopolistiche.

In via subordinata, illustra quindi un emendamento modificativo del comma 1, nell'ambito del quale vengono inseriti alcuni principi fondamentali che tengono a precisare il carattere di preminente interesse generale delle radiodiffusioni. Sempre in via subordinata illustra un altro emendamento modificativo del comma 1 con riferimento al divieto di situazioni di monopolio o di oligopolio nell'ambito dell'emittenza privata.

Illustrato un successivo emendamento al comma 2 nel quale si ribadisce il principio di un'informazione completa e imparziale, presenta un ulteriore emendamento all'identico comma, secondo il quale il servizio pubblico radiotelevisivo deve essere svolto da un ente pubblico, in quanto un servizio che ha natura pubblicistica non può che essere affidato ad una istituzione integralmente pubblica e pienamente responsabile.

Con un emendamento al comma 3 il senatore Strik Lievers propone infine di subordinare la radiodiffusione da parte di privati ad autorizzazione e non a concessione, nella convinzione che sia possibile definire alcune regole precise nell'ambito delle quali può esercitarsi un vero e proprio diritto alla radiodiffusione, anche se ovviamente limitato dalle possibilità tecniche.

Il senatore Fiori, nel premettere alcune considerazioni di ordine generale, fa presente che con gli emendamenti del Governo si consente alla Fininvest di raccogliere una quota assai rilevante della pubblicità, lasciando alla RAI, all'emittenza privata, alla stampa un complesso di risorse più modesto: da questa considerazione emerge con chiarezza il fatto che non ci si trova di fronte ad una seria normativa *antitrust*. Illustra quindi un emendamento modificativo del comma 2, in base al quale non solo il servizio pubblico radiotelevisivo ma anche l'emittenza privata deve rispettare taluni principi generali, nella considerazione che la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi costituisce un preminente interesse generale.

Illustra inoltre un emendamento modificativo del comma 1, con il quale si precisa che i mezzi tecnici con i quali avviene la diffusione dei programmi radiofonici o televisivi comprendono reti terrestri, satelliti, sistemi in cavo ed eventuali altre innovazioni tecnologiche, anche nell'intento di dissipare ogni equivoco tra diffusione e distribuzione.

Il senatore Giustinelli, nel premettere anch'egli talune considerazioni di carattere generale, solleva dubbi sul fatto che gli emendamenti governativi possano consentire al disegno di legge n. 1138 di porsi al riparo da censure di incostituzionalità in base ai principi fissati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 826 del 1988.

Sottolineata la necessità che sugli emendamenti presentati dal Governo possa esprimersi la 1ª Commissione, fa presente che in base ad una lettura coordinata degli emendamenti governativi la normativa *antitrust* si applicherà dopo tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento (al riguardo il ministro Mammi fa presente di essere disponibile a rivedere talune formulazioni che non hanno pienamente corrisposto all'intenzione del Governo), mentre fino alla scadenza di tale termine i privati possono espandere la loro attività previa soltanto una comunicazione ed invece la RAI e la Sipra devono soggiacere a rilevanti limitazioni.

Sottolineata pertanto la censurabilità del provvedimento e degli emendamenti del Governo sotto il profilo della limitazione delle concentrazioni dei tempi di applicazione della relativa normativa, in considerazione anche del carattere transitorio che la Corte aveva riconosciuto alla legge n. 10 del 1985, il senatore Giustinelli passa ad illustrare gli emendamenti della sua parte politica all'articolo 1, iniziando da una proposta di modifica al comma 1, volta a prevedere specificatamente che l'ambito della legge comprende anche la televisione via cavo. In un successivo emendamento al comma 1 si definisce la diffusione di programmi radiotelevisivi come servizio pubblico essenziale. In un altro emendamento allo stesso comma si afferma quindi che la diffusione di programmi radiotelevisivi è riservata allo Stato e che può essere anche esercitata da imprese private previa concessione, rispettando taluni principi generali (limite alle concentrazioni e alle posizioni dominanti, garanzia del pluralismo, effettivo diritto all'informazione e alla libertà di espressione). Al riguardo fa presente che proprio perchè si tratta di un servizio pubblico essenziale, l'esercizio da parte dei privati deve essere rigorosamente subordinato al rispetto di tali principi. Con un ulteriore emendamento al comma 1 si identifica soltanto nella concessione la modalità attraverso la quale l'emittenza privata può avviare la diffusione di programmi radiotelevisivi.

Il senatore Giustinelli illustra quindi un emendamento sostitutivo del comma 2, in base al quale il sistema pubblico radiotelevisivo è regolato dalla legge n. 103 del 1975, ritenendo tale dizione esaustiva dei principi cui deve attenersi lo stesso sistema.

Illustra quindi altri emendamenti al comma 3, con i quali si precisa l'ambito di diffusione dei programmi di emittenti private subordinate alla concessione, nonchè si subordina alla concessione stessa la diffusione mediante satelliti di programmi irradiati da emittenti situate in territorio straniero o in acque internazionali.

Il senatore Giustinelli illustra quindi un emendamento soppressivo del comma 4, riguardante l'interconnessione, ovvero, in via subordinata, la

previsione della concessione al posto dell'autorizzazione. Illustra infine un emendamento volto ad aggiungere due commi all'articolo 1 con i quali rispettivamente si riservano allo Stato le reti di comunicazione e i servizi tecnici che consentono l'interconnessione e si estende l'applicazione del disegno di legge in esame anche all'esercizio di impianti destinati alla ricezione e diffusione nel territorio nazionale di programmi irradiati da organismi esteri.

Dopo che il presidente Mariotti ha comunicato che si aggiunge la firma del senatore Covello agli emendamenti presentati da taluni senatori democristiani (Andò, Patriarca ed altri) all'articolo 1, tali emendamenti sono illustrati dal senatore Andò il quale dichiara che si tratta di contributi costruttivi al dibattito.

Con un primo emendamento, al comma 1, precisa che la diffusione è da intendersi come diffusione circolare, non includendo quindi la televisione via cavo, ritenendo che su tale mezzo tecnico occorre effettuare alcuni approfondimenti. Dopo aver affermato che un successivo emendamento al comma 2 rappresenta una migliore formulazione del secondo periodo, illustra un emendamento sostitutivo del comma 3 con il quale si subordina al rilascio di concessione la diffusione di programmi radiotelevisivi in ambito nazionale locale, l'utilizzazione di radiofrequenze nonchè l'utilizzazione da parte di privati. Per quanto riguarda le trasmissioni via satellite, l'emendamento dispone che gli impianti e il relativo esercizio sono effettuati da soggetti pubblici e che la concessione ha per oggetto la sola utilizzazione delle frequenze. Con un altro emendamento sostitutivo del comma 3, a sua unica firma, si affida all'Amministrazione statale o ai concessionari di servizi pubblici di telecomunicazione l'installazione e l'esercizio di tutti gli impianti per la diffusione radiotelevisiva: dichiara al riguardo che tale proposta rappresenta una base di discussione, ricordando che essa non ha trovato il consenso nè della RAI nè dell'emittenza privata.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARTA

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

Intervengono inoltre ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione italiana sport equestri il dottor Raffaele Giacomazza, segretario generale; per l'Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue il dottor Giulio Cosmelli, consigliere, e il dottor Luciani; per l'Associazione nazionale turismo equestre l'avvocato Vittorio De Sanctis, presidente e la dottoressa Paola Medri; per l'Ente nazionale corse al trotto il commissario dottor Angelo Masi e il direttore generale dottor Franco Mioni; per l'Associazione italiana «Quarter Horse» il dottor Mario Palma, vice presidente; per la Coldiretti il dottor Pietro Caiazza.

La seduta inizia alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ippocultura: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana sport equestri (FISE), dell'Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue (ANCA), dell'Ente nazionale corse al trotto (ENCAT), dell'Associazione italiana «Quarter Horse» e del rappresentante della Coldiretti.

Il presidente Carta, nel salutare gli intervenuti, ricorda gli scopi dell'indagine conoscitiva e sottolinea l'importanza del settore degli allevamenti nel contesto dell'economia nazionale. Evidenzia inoltre l'importanza dei contributi che verranno forniti dai rappresentanti delle organizzazioni invitate, anche in vista di eventuali iniziative legislative.

Il relatore Diana si dice anch'egli anticipatamente grato per i rapporti conoscitivi che verranno forniti dagli ospiti ed evidenzia il ruolo del settore ippico che ha saputo trasformarsi autofinanziandosi, contribuendo allo sviluppo delle aree marginali. Richiama inoltre l'attenzione sulla scadenza del 1992 quando anche nel settore in questione il regime fiscale dovrà essere armonizzato.

Prende quindi la parola il rappresentante della Federazione italiana sport equestri dottor Giacomazza, il quale anzitutto illustra le caratteristiche istituzionali e funzionali della Federazione che ha un rapporto organico con il CONI e si occupa della disciplina dello sport equestre in Italia, con attività promozionali anche sul piano internazionale. Strutturalmente la Federazione

è composta da circoli locali che svolgono l'attività equestre, i cavalieri sono oltre quarantacinquemila. Numerosi sono inoltre i concorsi: nel 1988 sono stati organizzati 142 concorsi a livello nazionale, 1.000 a livello regionale e 13 sul piano internazionale.

L'oratore riferisce quindi sui dati statistici concernenti i cavalli agonistici (11.321 sono stranieri e 5.842 sono italiani) ed i *pony* (500 operano nei centri collegati con la Federazione).

L'attività della Federazione, prosegue l'oratore, è fortemente condizionata dalla insufficiente offerta di cavalli italiani la cui quantità disponibile non consente di soddisfare la domanda di mercato; i prezzi sono in continua lievitazione mentre permane la forte importazione di cavalli stranieri, importazione che non è disciplinata dal punto di vista qualitativo ed avviene con una facilità che non si riscontra negli altri Paesi. A quest'ultimo riguardo si sta cercando di adottare qualche utile iniziativa.

Interviene quindi il dottor Cosmelli in rappresentanza dell'Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue. L'allevamento dei purosangue, egli dichiara, ha delle difficoltà in Italia perchè una parte del parco fattrici non è della qualità necessaria e perchè ci si trova a distanza dal parco stalloni europei.

Posto quindi in evidenza come l'allevamento italiano dei purosangue sia scarsamente competitivo, dovendo affrontare enormi costi (il costo medio europeo di una fattrice di qualità è di circa 100 milioni e quello di una monta di circa 20-40 milioni), l'oratore evidenzia l'incremento delle importazioni (si acquistano circa 700 cavalli purosangue l'anno all'estero) e la necessità di forti investimenti nel comparto.

Successivamente l'oratore evidenzia come l'allevamento italiano dei purosangue in Italia abbia operato in regime di totale apertura verso gli altri paesi: su 3.500 corse solo 6 sono riservate a purosangue italiani; la percentuale di riserva ai cavalli nazionali è molto più elevata in altri paesi. Il comparto quindi è scoperto e messo alla prova da una forte competizione.

Il dottor Luciani, anch'egli rappresentante della Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue, fa osservare che l'allevatore, anche se ha venduto il cavallo, mantiene il diritto al 20 per cento di quanto guadagnato nelle corse. Le preoccupazioni esistenti riguardano la scadenza del 1992 sul piano europeo, allorchè si rischia di vedere scomparire gli attuali incentivi. Ribadito quindi che la molla di stimolo per gli allevatori dei purosangue è rappresentata dal citato 20 per cento di guadagno e sottolineato che i giovani sono attratti dall'ippica, il dottor Luciani auspica che siano mantenuti gli attuali incentivi e che si ponga fine allo «spauracchio» del fisco il quale considera il possesso di un cavallo alla stregua del possesso di uno *yacht*.

In rappresentanza dell'Associazione Nazionale Turismo Equestre prende poi la parola il dottor De Sanctis, che preliminarmente sottolinea il carattere volontario e meno «istituzionalizzato» dell'Associazione, la quale si occupa di turismo equestre (vacanze e passeggiate a cavallo) ed equitazione di campagna (manifestazioni agonistiche anche a livello internazionale). L'Associazione ha circa 15 mila soci con 700 circoli ippici, parte dei quali associati contemporaneamente alla Federazione Italiana Sport Equestri.

Rilevato che il turismo equestre in Italia è più facile che in altri paesi, essendo la dorsale appenninica idonea ad accogliere manifestazioni del

genere e dopo aver posto l'accento sulla necessità di attività promozionali (l'associazione ha una economia molto precaria e fruisce di finanziamenti dell'UNIRE e di finanziamenti volontari), l'oratore si sofferma sul problema del territorio (si potrebbe far molto data la disponibilità di terreno e tenuto anche conto «progetto sentieri» inserito nel programma della forestazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) e sul problema dei cavalli. A quest'ultimo riguardo occorre trovare una proficua linea di collaborazione fra il turismo equestre e l'ENCI.

Successivamente l'oratore evidenzia gli inquinamenti derivanti da importazioni senza controllo e la necessità di una normativa per l'apertura e la gestione dei maneggi ippici; (non si può aprire un maneggio se non ci sono e se non si applicano norme di igiene con la presenza di personale tecnico idoneo: vanno proliferando gli «affitta-cavalli» e certi maneggi sono spesso vere anticamere del macello. Altro importante fattore di sviluppo è la promozione all'estero.

Il dottor Masi commissario dell'Ente nazionale corse al trotto prende quindi la parola.

Rilevato che l'Ente fu costituito nel lontano 1896 con il nome di «Unione ippica italiana» ad iniziativa del Ministero di agricoltura, succedendo alla «consociazione ippica» sorta a Bologna nel 1889, con il compito di migliorare le razze equine italiane, incoraggiando in particolare la produzione del cavallo trottatore e favorendo la costituzione di associazioni, il dottor Masi ricorda in particolare i compiti svolti da tale unione: promuovere e disciplinare a mezzo di proprio regolamento le corse al trotto in Italia, concedere premi, provvedere alle pubblicazioni di carattere ufficiale ed attuare altre iniziative utile all'incremento della produzione del cavallo trottatore. L'Unione, seguendo le direttive del Ministero curava anche la compilazione del libro genealogico del cavallo trottatore italiano e per lo svolgimento dei compiti si avvaleva di proventi di carattere privatistico (contributi dei soci e trattenute sull'importo dei premi in danaro). Con decreto del 1936 venne attribuita all'Ente personalità giuridica e con lo statuto del 1954 l'ente è stato sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che la esplica attraverso l'UNIRE.

Rilevato che l'Ente, unitamente agli altri enti tecnici dell'ippica inquadrati nella legge 70 del 1975, è stato dichiarato necessario ai fini dello sviluppo economico e culturale del paese, il dottor Masi ricorda i compiti analiticamente previsti nello statuto, concernenti non solo l'allevamento e il miglioramento del cavallo trottatore, ma anche la disciplina ed il controllo delle relative corse.

Successivamente, sempre in ordine ai compiti svolti dall'Ente sotto le direttive impartite dall'UNIRE, il dottor Masi ricorda fra l'altro la qualificazione, la nomina e la revoca delle giurie e *Handicappers* nonché degli allenatori e guidatori professionisti e amatori e il rilascio delle relative patenti. Fra i compiti dell'ente figurano inoltre la tenuta dei certificati di origine dei cavalli, del registro dei passaggi di proprietà e la concessione e revoca dell'autorizzazione per partecipare alle corse nonché la redazione e pubblicazione del libro genealogico del cavallo trottatore.

Per quanto riguarda il bilancio dell'Ente, prosegue il dottor Masi, le entrate sono costituite in prevalenza dai contributi concessi dall'UNIRE per l'espletamento dei compiti istituzionali e dai proventi relativi a prestazioni di

servizi concernenti le corse: nel 1989 su una complessiva entrata di circa 5.800 milioni, figurano trasferimenti da parte dell'UNIRE di circa 4.500 milioni.

Per quanto riguarda in particolare l'allevamento del cavallo trotatore l'Ente trasmette all'UNIRE un programma con proposte esecutive: in base a ciò l'UNIRE assegna all'Associazione nazionale allevatori cavallo trotatore contributi che per il 1989 sono stati previsti in 6.298 milioni. L'attuazione del programma in questione è subordinata all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Spetta all'UNIRE su proposta dell'Ente stabilire il numero delle giornate di corse al trotto per ciascun ippodromo e ripartire il montepremi, che, nel 1989, è stato di 114 miliardi, di cui l'80 per cento è andato ai proprietari dei cavalli vincitori o piazzati fino al quarto posto ed il 20 per cento ai rispettivi allevatori. Gli ippodromi in cui si svolgono le corse disciplinate dall'Ente nazionale corse al trotto sono 19 con la partecipazione di seimila cavalli.

Il dottor Masi conclude annunciando che manderà il testo della relazione svolta con ulteriori elementi aggiuntivi eventualmente necessari.

Interviene successivamente il dottor Palma in rappresentanza dell'Associazione italiana «Quarter Horse» il quale espone i dati sulla struttura organizzativa dell'associazione (480 soci allevatori e proprietari; 2500 cavalli di provenienza americana); sottolinea l'indole dolce e l'intelligenza del cavallo «Quarter Horse» impiegato nel settore sportivo e del turismo equestre (negli stati Uniti sono la razza più premiata, anche rispetto ai purosangue, per il settore sportivo); ed evidenzia che in Italia, ormai da anni, si svolgono sei manifestazioni a carattere nazionale con la partecipazione di circa 150 esemplari per ciascuna di esse.

I problemi attuali della Associazione, prosegue il dottor Palma, sono di natura fiscale e attengono all'allevamento vero e proprio. Si tratta di cavalli che non possono essere allevati in tutti i tipi di terreno; si richiede inoltre una disciplina più puntuale ed un sistema di indirizzi e di aiuti da parte dell'autorità pubblica. Il «Quarter Horse», sottolinea l'oratore, ha dei pregi che inducono ad usarlo anche per il turismo equestre. Quest'anno ben 14 esemplari di «Quarter Horse» sono stati invitati a partecipare ai campionati mondiali di Oklahoma City.

Conclude sottolineando che qualitativamente il «Quarter Horse» italiano è uno dei migliori e si pone allo stesso livello di quello americano.

Interviene quindi in rappresentanza della Coldiretti il dottor Caiazza, il quale richiama l'attenzione sul collegamento esistente fra la crisi del settore zootecnico nazionale (nel cui ambito va vista la posizione del comparto ippico) e la politica agricola comunitaria.

Posta in rilievo l'inadeguatezza della produzione nazionale rispetto al soddisfacimento del fabbisogno nel settore delle carni bovine, ovine ed equine, il dottor Caiazza osserva come la Coldiretti sin da 1984 abbia predisposto un piano di settore suddiviso in singoli comparti, inteso a valorizzare il nostro potenziale produttivo e occupazionale ed assicurare un equo reddito comparabile a quello delle altre categorie produttive.

Avviandosi alla conclusione si sofferma sui vari tipi di vincoli, che condizionano lo sviluppo degli allevamenti e dichiara essenziale puntare sul rispetto del principio della preferenza comunitaria e non solo per gli allevamenti equini e lo sviluppo delle zone collinari.

Il dottor Luciani, in aggiunta a quanto già illustrato dal dottor Cosmelli, fa presente la positiva collaborazione avuta dall'UNIRE che attraverso mutui ha consentito investimenti di ristrutturazione negli allevamenti. Auspica che con un nuovo sforzo l'UNIRE possa consentire di soddisfare le domande non ancora accolte.

Il dottor Cosmelli prende nuovamente la parola per soffermarsi sull'importanza del problema sanitario, per il quale gli allevatori incontrano difficoltà ad avere la dovuta tempestiva assistenza da parte delle unità sanitarie locali.

Seguono brevi interventi del presidente Carta, del dottor Luciani e del dottor Cosmelli e quindi ha nuovamente la parola il dottor De Sanctis il quale rileva che accanto al problema veterinario esiste anche quello del passaggio alla frontiera per il quale occorre eliminare certe situazioni di monopolio degli spedizionieri. Auspica inoltre che si ponga rimedio alle nefaste conseguenze del «decreto Forte» che scoraggia non solo gli allevatori ma gli stessi turisti equestri e coloro i quali posseggono un singolo cavallo.

Seguono domande dei senatori Micolini, sulla sperimentazione in ordine alla fecondazione artificiale; Casadei Lucchi, su quale tipo di complessiva riforma del settore possa essere suggerito dagli ospiti; Lops, sulle proposte in materia di fisco e sulla necessità di coordinamento delle azioni dei vari enti operanti nel settore.

Il relatore Diana rileva come dagli interventi siano emerse convergenti considerazioni circa l'insufficienza di offerta degli allevatori sia per quanto riguarda la quantità che per la qualità; è emersa inoltre una denuncia di mancata protezione dalle importazioni (occorre al riguardo rilevare che è difficile mantenere protezionismi vecchi ed impossibile crearne dei nuovi dal momento che si va verso sistemi di maggiore apertura). Successivamente accenna alla necessità di affrontare il problema dell'atteggiamento del fisco verso i possessori del cavallo; ritiene interessante il rilievo circa l'utilizzazione nelle zone collinari (occorre vedere quali possibilità offre il «progetto sentieri») e suggerisce l'istituzione di una anagrafe come mezzo di controllo delle importazioni di cavalli.

Per quanto riguarda la gestione di nuovi maneggi il relatore Diana osserva che potrebbe forse essere utile una normativa quadro, mentre sussistono delle perplessità circa la creazione di nuovi ippodromi.

Successivamente il relatore si sofferma sul problema della vendita di carni equine per la quale si richiedono negozi specializzati (un piano di settore dell'allevamento dei cavalli potrebbe anche affrontare questi aspetti) e prospetta le possibilità esistenti sul piano europeo per ottenere dalla Comunità una maggiore attenzione per il sostegno del settore ippico in tutta l'area comunitaria.

Il senatore Vercesi chiede elementi informativi sui rapporti esistenti fra i vari organismi operanti nel settore.

Il dottor Cosmelli interviene rilevando che la fecondazione artificiale crea problemi per i cavalli purosangue. Per quanto riguarda la riorganizzazione del settore dell'ippica occorrerebbe a suo avviso evitare che gli enti si sovrappongano nell'espletamento dei compiti: ad esempio l'Unire dovrebbe scegliere fra compiti di carattere tecnico e compiti di carattere economico. Ribadisce la influenza deleteria del fisco nel settore (il proprietario di un cavallo è considerato come percettore di un reddito imponibile di 50

milioni) e chiarisce, in merito all'andamento dei rapporti fra i vari organismi, che si tratta di collegamenti determinati dalla specialità delle funzioni e dei campi in cui si opera.

Seguono ulteriori brevi interventi del relatore Diana (sullo utilizzo di cavalli per turismo equestre), del dottor De Sanctis (sulla necessità di tener conto del carattere del cavallo nello stabilirne l'uso e sull'assurdo trattamento del fisco) e del presidente Carta (che ricorda, nella sua esperienza avuta come ministro della marina mercantile, l'esempio del trattamento fiscale delle barche da diporto).

Il dottor Giacomazza sottolinea le difficoltà che i paesi come la Francia e l'Inghilterra avanzano allorchè si tratta di importare cavalli. Per frenare l'importazione chiedono certificati di origine, cosa che invece in Italia non viene fatta. Per quanto riguarda il fisco egli trasmetterà copia della proposta predisposta già da tre anni dalla sua Federazione. Si dice disponibile ad ulteriori elementi di valutazione sul problema sanitario; dichiara insoddisfatti i rapporti con l'Unire e con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e richiama l'attività governativa svolta in Francia per la valorizzazione del cavallo e per l'incremento dell'occupazione.

Il dottor Caiazza si dice poi pessimista circa le possibilità di sviluppo della produzione sia nazionale che europea poichè, egli sottolinea, è prevedibile che l'Europa svilupperà le importazioni di cavalli dai paesi dell'Est. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulle conseguenze dell'insufficiente valorizzazione dei nostri tipici prodotti zootecnici (si pensi ad alcune nostre razze bovine) in relazione al mancato obbligo di vendere i nostri prodotti in determinate condizioni.

Ad avviso del dottor Palma occorre riordinare tutti gli istituti che operano nel settore ippico ed assicurare un coordinamento per una presenza reale del settore pubblico.

Il dottor De Sanctis si dice favorevole ad un coordinamento purchè ciò non sia causa di confusione. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità che il cavallo venga usato nel giusto modo e cioè in un rispettoso rapporto fra l'uomo e l'animale.

Il dottor Masi fa notare come l'attuale struttura degli organismi operanti nel settore sia basata su una normativa del 1942, che non può più essere considerata idonea alla vigilia degli anni Novanta. Evidenziati quindi i tipi di rapporto fra Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'Unire e gli istituti di incremento ippico passati alle regioni, pone l'esigenza di aggiornare il sistema anche in vista dell'apertura di nuove frontiere per gli allevamenti e le corse.

Il dottor Luciani, dopo brevi considerazioni critiche sulla politica comunitaria e su quella svolta dalle regioni, ribadisce la mancata protezione dell'allevamento purosangue che rischia di scomparire.

Il presidente Carta ringrazia gli ospiti; ribadisce l'importanza di avere una visione aggiornata dell'andamento del settore e di giungere ad un momento unificante di sintesi e di coordinamento e dichiara concluse le audizioni.

(La seduta sospesa alle ore 13, riprende alle ore 13,10).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente nazionale risi**

(Parere al presidente del Consiglio dei ministri)

Il presidente Carta illustra la proposta di nomina del signor Leo Carrà a presidente dell'Ente nazionale risi, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali possedute - la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Cascia dichiara che i senatori del gruppo comunista si asterranno, così come fanno di norma di fronte a tali proposte governative.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Carta, Casadei Lucchi, Capodilista (in sostituzione senatore Mora) Cascia, Diana, Lops, Mancina (in sostituzione del senatore Pizzo), Manzini (in sostituzione del senatore Sartori), Mariotti (in sostituzione del senatore Strik Lievers), Marniga (in sostituzione del senatore Calvi), Micolini, Ruffino (in sostituzione del senatore Zangara), Vercesi, Vettori (in sostituzione del senatore Salerno).

La proposta è accolta risultando 11 voti favorevoli e 3 astenuti.

Nomina del Presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE)

(Parere al presidente del Consiglio dei ministri)

Il presidente Carta illustra la proposta di nomina dell'onorevole Giuseppe Zurlo a presidente dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali possedute - la Commissione si pronuncia in senso favorevole.

Il senatore Cascia dichiara che i senatori del gruppo comunista si asterranno, così come fanno di norma di fronte a tale proposte governative.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Capodilista (in sostituzione del senatore Mora), Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Diana, Lops, Mancina (in sostituzione del senatore Pizzo), Manzini (in sostituzione del senatore Sartori), Mariotti (in sostituzione del senatore Strik Lievers), Marniga (in sostituzione del senatore Calvi), Micolini, Ruffino (in sostituzione del senatore Zangara), Vercesi, Vettori (in sostituzione del senatore Salerno).

La proposta è accolta risultando 11 voti favorevoli, 2 astenuti ed 1 contrario.

IN SEDE DELIBERANTE**Micolini ed altri: Denominazione d'origine del prosciutto di San Daniele (468)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore Micolini illustra il disegno di legge con il quale si intende rafforzare la normativa a tutela della denominazione di origine del prosciutto

di San Daniele. L'esperienza di questi anni ha confermato l'esigenza di individuare i presupposti di un più funzionale e completo assetto legislativo, in coesione di vedute e di intenti con gli orientamenti e le istanze della base produttiva, divenuta definitivamente sensibile ai problemi della tutela, in sintonia con l'obiettivo di garantire i diritti legittimi del consumatore e di salvaguardare, nel contempo, i contenuti economici e qualitativi più significativi di una produzione interamente ed esclusivamente nazionale.

Gli articoli 1 e 2, spiega il relatore Micolini, disciplinano la denominazione di origine del «prosciutto di San Daniele» ovvero «prosciutto di San Daniele del Friuli» e prevedono le specifiche caratteristiche merceologiche del prodotto.

Negli articoli dal 3 al 9, è disciplinata la produzione e la commercializzazione.

Per quanto riguarda i controlli e la vigilanza previsti negli articoli dal 9 al 12, è previsto che i Ministeri dell'industria, dell'agricoltura e della sanità si avvalgano dell'attività di un organismo abilitato, che può essere un consorzio volontario di produttori; organismo da sottoporre alla vigilanza ministeriale.

Dettagliate sanzioni di carattere penale ed amministrativo sono previste, aggiunge il relatore Micolini, nella parte del disegno di legge che va dall'articolo 13 all'articolo 23.

I restanti articoli 24, 25 e 26 contengono disposizioni transitorie e finali.

Avviandosi alla conclusione il relatore Micolini chiede che la Commissione accolga favorevolmente il provvedimento testè illustrato, concernente una materia, nella quale, come egli dirà più avanti, sarà opportuno sentire gli organismi interessati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TUTELA DELLA DENOMINAZIONE D'ORIGINE DEI PROSCIUTTI

Il senatore Micolini formalizzando la proposta anticipata nella seduta di ieri, chiede che la Commissione - nell'ambito di una breve indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui problemi della tutela della denominazione di origine dei prosciutti - proceda all'audizione dei rappresentanti dei Consorzi del prosciutto di San Daniele, di Parma e di Modena.

Il senatore Casadei Lucchi dichiara di concordare con la proposta, che viene quindi accolta dalla Commissione.

Il presidente Carta dichiara che chiederà l'assenso del Presidente del Senato su detto programma di audizioni.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia e il sottosegretario per le finanze Senaldi.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

Salerno ed altri: Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo (1404)

Riprende l'esame interrotto nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Consoli formula interrogativi in ordine ai sistemi di controllo della veridicità delle dichiarazioni che dovrebbero essere apposte sulle confezioni, e prospetta l'opportunità di un decreto di sospensione delle attività che si svolgono in violazione della legge. A questo proposito si chiede se la competenza in materia debba spettare al Ministero delle finanze, che in questo campo opera anche come produttore, o ad un'altra Amministrazione. Il sottosegretario Senaldi osserva che solo il Ministero delle finanze, cui già compete la disciplina del mercato dei tabacchi, possiede organi tecnici idonei ad intervenire in questo campo. Il sottosegretario Ravaglia osserva peraltro che il Ministero dell'industria dispone di uffici provinciali (UPICA) che già svolgono, ad esempio, il controllo sui marchi.

Il Presidente Cassola, pur riconoscendo la fondatezza delle perplessità del senatore Consoli, ritiene più conforme all'assetto attuale della normativa il riconoscimento della competenza del Ministero delle finanze. Egli afferma poi che, nel vietare la pubblicità dei tabacchi, bisognerebbe consentire quelle forme di informazione, meramente tecnica, che oggettivamente giovano al consumatore. Dissente il senatore Consoli, che afferma che questo tipo di informazione si tradurrebbe inevitabilmente in una forma di pubblicità indiretta.

Il presidente Cassola, sulla base del dibattito finora svolto, formula un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Il senatore Consoli, quindi, in relazione alla nuova stesura dell'articolo 1 suggerisce la soppressione del comma 2 dell'articolo 2.

Passando all'articolo 3 il senatore Consoli propone una formulazione più

restrittiva del divieto di propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. Il senatore Aliverti, pur condividendo l'intento di tutelare la salute dell'uomo, esprime dubbi sulla reale efficacia di tale proposta, anche sotto il profilo della legittimità costituzionale. Il presidente Cassola suggerisce modifiche che tengano conto dell'interesse del consumatore a conoscere le caratteristiche tecniche del prodotto: conviene il senatore Aliverti, mentre il senatore Consoli ribadisce che in tal modo verrebbe di fatto consentita la pubblicità indiretta dei prodotti da fumo, anche perchè non ci sono garanzie sulla corretta informazione del consumatore; propone inoltre che il Ministro della sanità assuma periodicamente iniziative sul fumo volte alla tutela dei consumatori. Il presidente Cassola non insiste sulle modifiche dianzi prospettate.

Si passa quindi alle votazioni. Il Presidente pone in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che è approvato. All'articolo 2 egli propone due emendamenti, intesi rispettivamente a sopprimere il riferimento all'ossido di carbonio (che non è presente nella proposta di direttiva comunitaria) e a sopprimere il comma 2. La Commissione approva entrambi gli emendamenti e l'articolo nel testo modificato.

All'articolo 3, il presidente Cassola propone un emendamento sostitutivo del comma 1, in cui si vieta ogni forma di pubblicità, anche indiretta, nonché un emendamento soppressivo del comma 3. Egli propone altresì un emendamento aggiuntivo, contenente alcune precisazioni sui limiti del divieto. La Commissione approva tutti gli emendamenti e l'articolo così modificato.

Su proposta del relatore, la Commissione approva quindi due articoli aggiuntivi, concernenti rispettivamente le sanzioni (ivi compresa la sospensione della commercializzazione di prodotti non conformi alla legge) e le definizioni necessarie per la corretta applicazione della legge (riprese, queste ultime, dalla proposta di direttiva comunitaria).

La Commissione conferisce quindi al Presidente Cassola il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le modifiche accolte, semprechè non venga concesso il trasferimento in sede deliberante, richiesto nella giornata di ieri.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

72^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Florino ricorda preliminarmente che il 27 aprile scorso il presidente della Commissione, Giugni, aveva presentato un'interrogazione in ordine alla perseverante prassi da parte delle amministrazioni centrali dello Stato di disapplicare la legge n. 56 del 1987 che, all'articolo 16, prevede che, per le assunzioni di lavoratori cui sia richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, le amministrazioni stesse sono tenute ad effettuare una selezione tra gli iscritti nelle liste di collocamento, senza ricorrere alla procedura concorsuale. Tali violazioni - prosegue il senatore Florino - comportano grave nocimento per i candidati, tenuto conto inoltre che alcuni concorsi vengono poi revocati in quanto disposti in violazione della succitata normativa. Ritiene pertanto doveroso da parte della Commissione lavoro assumere adeguate iniziative allo scopo di arrestare la sistematica violazione della normativa che si verifica, in particolare nella Regione Campania. Cita a questo proposito, quale episodio estremamente preoccupante della tendenza in atto, il decreto con cui il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha recentemente approvato la delibera adottata dalla Commissione regionale per l'impiego della Campania - ricettiva dell'accordo interconfederale tra Confindustria e organizzazioni sindacali - che consente alle imprese di assumere lavoratori con richiesta nominativa, in deroga ai vincoli normativi esistenti.

Sulla proposta del senatore Florino intervengono brevemente il senatore Angeloni (che dichiara di condividere le osservazioni dell'oratore e cita ulteriori casi di violazione dell'articolo 16 della legge n. 56), il presidente Giugni (che, rilevato il consistente numero di casi di concorsi revocati in quanto disposti in violazione della succitata normativa, propone di convocare il Ministro per la funzione pubblica nel corso di un'audizione per conoscere i motivi per i quali risulta disapplicato l'articolo 16 della legge

n. 56), il senatore Vecchi (che, dichiarato di condividere la proposta di audizione, fa presente che occorre altresì accertare se le condizioni di deroga previste dall'articolo 25 della legge succitata si sono effettivamente verificate o sono piuttosto divenute una sorta di clausola di stile), il senatore Lama (che, osservato che si è comunque in presenza di accordi sindacali peggiorativi rispetto al dettato normativo, condivide la proposta di audizione del Ministro per la funzione pubblica, sollecitando al contempo un'attenta riflessione sulle possibili iniziative da assumere).

Interviene infine il presidente Giugni che, traendo le conclusioni del dibattito, propone di svolgere un'audizione sia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale che di quello per la funzione pubblica, per conoscere dal primo il motivo del ricorso alle procedure concorsuali, anziché ad una selezione tra gli iscritti nelle liste di collocamento, e dal secondo lo stato di attuazione dell'accordo interconfederale e la posizione adottata dal Governo al riguardo. Dopo aver sollecitato la risposta alla propria interrogazione, invita i componenti della Commissione a segnalare eventuali ulteriori violazioni - di cui dovessero avere notizia - dell'articolo 16 della legge n. 56. La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

Saporito ed altri: Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293)

Antoniazzi ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio (347)

Pollice: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Mancino ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864)

(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 febbraio e rinviato in quella del 7 marzo. Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di esaminare congiuntamente i disegni di legge in titolo.

Il senatore Rosati integra la precedente relazione riferendo sul disegno di legge n. 864, sottolineando in particolare che esso propone una definizione dei soggetti la cui menomazione - sensibilmente innalzata rispetto a quella attualmente prevista - dovrebbe essere valutata in termini di «residua capacità», anziché come «riduzione della capacità lavorativa», allo scopo precipuo di consentire esclusivamente la tutela dei veri invalidi. Dopo avere posto in evidenza le principali differenze del disegno di legge rispetto a quello d'iniziativa del senatore Pollice, soprattutto con riferimento alle differenze quantitative nelle percentuali previste, rileva che sarebbe comunque opportuno mantenere come base di discussione il testo elaborato nella scorsa legislatura della Commissione, prendendo in considerazione l'ipotesi di eventuali emendamenti in relazione ai contenuti più innovativi degli altri disegni di legge all'esame. Dopo aver rilevato che il disegno di legge n. 864 istituisce una commissione per l'orientamento e l'integrazione di quei soggetti per i quali non sia immediatamente possibile definire le residue capacità o attitudini in rapporto a mansioni disponibili; e accentua il collegamento con cooperative integrate o di solidarietà sociale, prevedendo

altresì modalità di incentivazione per il lavoro autonomo dei portatori di *handicaps*, osserva che per un rapido prosieguo della discussione occorrerebbe che il rappresentante del Governo si pronunciasse relativamente anche alla copertura finanziaria della riforma, in modo da procedere sollecitamente alla nomina di un comitato ristretto incaricato della redazione di un testo unificato, rispetto al quale potrebbero poi essere acquisiti, nel corso di audizioni, elementi conoscitivi da parte delle categorie interessate.

Si apre quindi la discussione generale. Interviene il presidente Giugni, il quale, rilevato che il disegno di legge n. 585-*ter* già approvato dal Senato, in materia di riforma della Cassa integrazione guadagni e di assunzione delle categorie protette - che prevede criteri preferenziali per il collocamento delle categorie protette - appare di prossima approvazione da parte della Camera dei deputati, osserva che la percentuale del collocamento obbligatorio è nel nostro Paese assai più elevata rispetto alle medie europee e che, in un'ottica di superamento di una legislazione meramente assistenzialistica, occorre operarne una riduzione. Dopo aver rilevato le difficoltà di prevedere percentuali rigide dell'invalidità psichica, ricorda che per arrestare il fenomeno delle false invalidità, soccorre la normativa attualmente vigente, che ha fissato la percentuale del 45 per cento come minimo per il riconoscimento dell'invalidità. Si sofferma quindi sul meccanismo adottato in Francia in materia di collocamento obbligatorio, che prevede una aliquota di assunzione obbligatoria del 6 per cento o il finanziamento di iniziative solidaristiche di sostegno a favore delle categorie più deboli da parte di imprese che preferiscano non procedere all'assunzione diretta di tali lavoratori, sottolineando la necessità di una riflessione da parte della Commissione al riguardo. Dopo aver rilevato che la questione del collocamento obbligatorio potrebbe trovare soluzione nella prossima legge di bilancio in termini di reperimento della copertura finanziaria per il collocamento delle categorie protette, per quanto riguarda il prosieguo dell'esame ritiene opportuno esaurire la discussione generale in tempi ragionevolmente rapidi, sollecitando il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimersi circa gli indirizzi che intende adottare, anche in termini di copertura finanziaria, per poi giungere rapidamente alla costituzione di un comitato ristretto.

Interviene il senatore Antoniazzi il quale, premesso che il Gruppo comunista è interessato a che si pervenga rapidamente ad una riforma del collocamento obbligatorio, soprattutto nel senso di operare una modifica qualitativa rispetto alla situazione attualmente vigente che comporti un collocamento mirato del lavoratore affetto da menomazioni fisiche o psichiche in relazione alle sue residue capacità, non ritiene opportuno includere nel disegno di legge n. 585-*ter*, approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati, anche la disciplina del collocamento obbligatorio, rispetto alla quale concorda con la necessità, esposta dai precedenti oratori, che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale esponga chiaramente le proprie intenzioni, anche in termini di reperimento della copertura finanziaria, in modo da consentire l'elaborazione da parte di un comitato ristretto di un testo unificato, procedendo altresì alle audizioni delle categorie interessate.

Il senatore Angeloni, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla necessità inderogabile che il rappresentante del Governo esprima con chiarezza la

propria posizione in merito al provvedimento di riforma del collocamento obbligatorio, si sofferma sui risultati dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento da parte della Commissione sulle fasce deboli nel mercato del lavoro, ricordando in particolare l'esperienza francese, da cui potrebbero essere tratti elementi di proficua riflessione. Conclude sottolineando la necessità di trovare una dignitosa soluzione per l'inserimento dei lavoratori handicappati, contemperando nel contempo le fisiologiche esigenze di redditività delle imprese.

Interviene il relatore Rosati, che si dichiara d'accordo sull'opportunità di proseguire la discussione generale, acquisendo altresì il parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale - come da più parti auspicato - per procedere rapidamente alla nomina del comitato ristretto incaricato di redigere un testo unificato. In tale sede dovrebbero - a suo avviso - essere altresì svolte le audizioni delle categorie interessate, mentre quelle della Confindustria e dei sindacati confederali potrebbero essere già svolte contestualmente alla discussione generale.

A questo proposito, il presidente Giugni, sottolinea che occorre garantire un inserimento a pieno titolo nel mercato del lavoro ai lavoratori handicappati, superando forme di assistenzialismo ed emarginazione sociale, fa presente l'opportunità, prima di procedere ad audizioni, di attendere la conclusione - che appare oramai prossima - dell'esame del citato disegno di legge n. 585-ter da parte della Camera dei deputati. Concorda la Commissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

Deputati Scovacricchi ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 28 febbraio 1989)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Data l'assenza del relatore, l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso il 7 marzo, è rinviato.

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 novembre 1988.

Il relatore Toth dà conto di un nuovo testo del provvedimento concordato a seguito di incontri in sede ristretta. L'articolato che tiene a base l'originario testo governativo presenta alcune novità soprattutto al fine di consentire l'emanazione di una legge delegata maggiormente puntuale e rispondente alle necessità operative della prevenzione degli infortuni e dell'indennizzo dei medesimi. Alcuni articoli aggiuntivi poi mirano a

consentire una migliore organizzazione dell'INAIL. Le novità derivano anche da audizioni avute con le parti sociali e, in certa misura, anche dai primi risultati delle indagini svolte dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende.

Passa quindi ad illustrare le modifiche elaborate in sede ristretta. In merito all'articolo 1, recante la delega, si è ritenuto di estendere l'assicurazione anche agli impiegati, di sveltire le procedure, senza peraltro diminuire i controlli, di unificare i trattamenti a parità di condizioni di lavoro, di evitare trattamenti deteriori rispetto a quelli attualmente concessi, di completare le tabelle di invalidità, riconoscendo nuove patologie, di acquisire legislativamente le conquiste giurisprudenziali in tema di responsabilità civile e di disciplinare gli infortuni *in itinere*. Si è ritenuto poi di incentivare l'attività di prevenzione dell'INAIL, mentre è stata soppressa l'ipotesi di liquidare in capitale le rendite per danno inferiore al 20 per cento. Analogamente si è ritenuto opportuno non varare immediatamente la separazione finanziaria tra le gestioni dell'industria e dell'agricoltura, al fine di permettere un assorbimento dei disequilibri graduato nel tempo. Si è convenuto poi sull'opportunità di prevedere una normazione di carattere secondario per l'attuazione delle norme delegate.

Quanto poi agli articoli aggiuntivi, essi concernono la previsione di una assicurazione specifica per il lavoro casalingo, considerandosi come tale quello prestato da tutte le persone che svolgono attività per il funzionamento della famiglia, senza pretendere l'esclusività dell'attività in questione. Tale norma introduce un principio nuovo e di grande importanza e si regge sulle volontarietà dell'iscrizione in apposito elenco. La soluzione di rendere l'assicurazione contro gli infortuni domestici obbligatoria per tutti i cittadini è stata ritenuta, nel momento attuale, troppo avanzata.

Un articolo aggiuntivo concede all'INAIL la possibilità di operare nel mercato assicurativo, che dovrebbe di conseguenza trarne occasione di crescita. Due ulteriori articoli si occupano della questione della modifica delle tabelle delle malattie professionali, prevedendo una apposita commissione, mentre per quanto concerne la parte finanziaria, si propone di escludere l'INAIL dall'obbligo di versare le proprie giacenze finanziarie presso la Tesoreria unica, di non far più gravare l'Istituto dei contributi diretti all'ENAOLI e all'ENPI, enti ormai da tempo soppressi, ed infine di aggiornare i premi per il settore agricolo: tale ultima norma abbisogna però di un'ulteriore messa a punto. Per tale motivo sarebbe opportuno attendere la definizione dell'articolo in questione prima di chiedere il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo.

Dopo che il presidente Giugni ha ringraziato il relatore per il lavoro svolto e dopo interventi dei senatori Ferraguti e Lama, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 marzo.

Il relatore Sartori, riferendo in merito all'incarico che si era assunto di

operare una verifica relativamente al numero dei soggetti interessati dal provvedimento, fa presente che, in base ai dati disponibili, si è in possesso di cifre difformi.

Il senatore Emo Capodilista preannuncia dati in materia, che derivano da una verifica compiuta a livello provinciale.

Su proposta del relatore Sartori, la Commissione concorda quindi di richiedere al Governo la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati dal provvedimento e delle relative coperture, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sartori sollecita la trasmissione da parte del Governo della scheda tecnica relativa al disegno di legge n. 728, in tema di scioglimento dell'ENPAO. Si associano a tale richiesta i senatori Antoniazzi e Lama e il presidente Giugni.

Il senatore Vecchi sollecita la definizione del provvedimento n. 1217, in tema di ricongiunzione previdenziale dei liberi professionisti.

La seduta termina alle ore 12,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ASSETTI ISTITUZIONALI RELATIVI AL TEMA DELLA LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE E AL RECUPERO DEI TOSSICODIPENDENTI

Il presidente Barbera propone l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso, acconsentendovi la Commissione.

Il Presidente ricorda poi brevemente i motivi che hanno indotto la Commissione a deliberare l'indagine, sostanzialmente intesa ad acquisire in modo formale il punto di vista delle Regioni sul problema delle tossicodipendenze, il quale forma oggetto delle iniziative attualmente all'esame del Senato su cui deve pronunziarsi la Commissione in sede consultiva. Sottolinea altresì che tale acquisizione formale degli orientamenti regionali potrà avvenire in futuro, in virtù della risposta data dal Presidente della Camera ad uno specifico quesito posto dalla Commissione, facendo ricorso alla più snella procedura prevista dall'articolo 143 del Regolamento della Camera.

Il senatore Scivoletto valuta positivamente il lavoro sin qui svolto in sede di indagine conoscitiva e ritiene estremamente interessanti le risultanze emerse dalla audizione dei rappresentanti regionali. Prospetta l'opportunità di procedere ad altri incontri per acquisire i punti di vista di esperti e di operatori impegnati nelle comunità terapeutiche, in quanto ritiene che la tematica attinente agli assetti istituzionali coinvolti nella lotta alle tossicodipendenze non sia stata ancora sufficientemente messa a fuoco e che, pertanto, la Commissione possa svolgere un ulteriore lavoro di approfondimento, il quale risulterà sicuramente utile non solo alla Commissione stessa ma, in generale, al Parlamento che sarà verosimilmente impegnato ancora per qualche tempo nell'esame dei disegni di legge in materia di tossicodipendenze. Conclude proponendo di prolungare l'indagine conoscitiva, sottolineando nel contempo l'opportunità che la Commissione esprima invece nella seduta odierna il parere sui disegni di legge all'esame del Senato.

Il senatore Di Lembo concorda con la proposta del Senatore Scivoletto in considerazione della necessità di approfondire l'aspetto dei raccordi

istituzionali interessati agli interventi nella lotta alle tossicodipendenze; ritiene che in tal modo la Commissione potrà svolgere un lavoro di elaborazione che sarà sicuramente utile sia alle Commissioni di merito del Senato, che inizieranno a lavorare subito dopo la conclusione del comitato ristretto prevista per oggi, sia alla stessa assemblea del Senato.

Il senatore Fontana, relatore, condivide la proposta di proseguire l'indagine conoscitiva formulata dal senatore Scivoletto e fa presente di aver già predisposto lo schema di parere che intende sottoporre all'esame della Commissione nella seduta odierna.

Il presidente prende atto dell'orientamento unanime della Commissione circa la prosecuzione dell'indagine conoscitiva e, dopo aver proposto ai colleghi di prendere in considerazione l'ipotesi di formulare alcuni quesiti da sottoporre alle Regioni così come quella della individuazione delle comunità terapeutiche che possono costituire esempi di esperienze di particolare significato, rinvia ad una successiva seduta la prosecuzione dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione, dei relativi stati di tossicodipendenza (A.S. n. 1509)

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (A.S. n. 277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (A.S. n. 1434)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo e per la cura ed il recupero dei tossicodipendenti (A.S. n. 1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (A.S. n. 1613)

(Parere alla 2^a e 12^a Commissione del Senato riunite)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore Fontana, relatore, ritiene che, alla luce di quanto è emerso dall'audizione degli assessori regionali svoltasi la scorsa settimana in sede di indagine conoscitiva sugli assetti istituzionali interessati alla lotta alle tossicodipendenze, due punti richiedono ulteriori approfondimenti. In primo luogo, sottolinea di non aver afferrato in quale modo la necessità di un coordinamento forte da parte delle regioni possa tradursi in strutture e procedimenti amministrativi efficienti. Sentiti gli assessori regionali, avverte infatti la preoccupazione di dover evitare, una volta scongiurate misure centralistiche a livello statale, il riprodursi di un centralismo imperniato sulle regioni. In altri termini, avverte l'esigenza di capire con maggiore chiarezza in che cosa consiste il coordinamento e il controllo da parte delle regioni. In secondo luogo osserva che sarà necessario sentire le comunità terapeutiche circa la situazione in cui esse si trovano quando debbono accedere, o tentare di accedere, a finanziamenti regionali. Dalla sua esperienza emerge che queste realtà, visti i disagi che incontrano nei rapporti

con la burocrazia regionale, tendono alla fine a rivolgersi, per ottenere fondi, al superiore livello statale.

Su tali punti ritiene che la Commissione potrà opportunamente continuare a riflettere ed acquisire elementi in sede di indagine conoscitiva. Sulla base degli elementi fin qui emersi, si sente peraltro in grado di prospettare alla Commissione un'ipotesi di parere che, non soffermandosi sulla *vexata quaestio* della punibilità, che non rientra nelle competenze della Commissione stessa, abbia riguardo solamente sugli aspetti organizzativi ed amministrativi coinvolti dal problema delle tossicodipendenze.

Il parere fa riferimento a tutti i disegni di legge esaminati ma, in particolare, considera quello governativo, scelto come testo base nell'esame da parte delle Commissioni di merito del Senato.

Ritiene che, dopo aver sentito i rappresentanti regionali, emerga anche nella Commissione un giudizio convergente su quella che appare la principale contraddizione nel progetto governativo: da un lato la necessità di un approccio di tipo sintetico, per non dire individualizzato, al problema della tossicodipendenza, dall'altro l'esistenza di una struttura di tipo analitico dell'amministrazione dello Stato, per cui tale problema è visto di volta in volta in un'ottica diversa e separata e cioè: come problema sanitario (Ministero della sanità), come problema giudiziario (Ministero di grazia e giustizia), come problema di ordine pubblico con risvolti penali (Ministero dell'interno), come problema educativo e informativo (Ministero della pubblica istruzione e Ministero della difesa), infine come problema assistenziale (Ministero degli affari sociali).

Se a ciò si aggiungono le competenze, per così dire orizzontali e territoriali, che in questa materia sono in capo alle Regioni, alle Unità sanitarie locali e ai Comuni, il risultato è che, mentre il problema del tossicodipendente è drammaticamente unitario e personalizzato, le proposte di soluzione nella realtà delle cose rischiano di essere disarticolate, frammentarie e spesso tra loro incomunicabili, cioè prive di efficacia, paralizzate da conflitti di competenza e tali da porre il singolo tossicodipendente in balia di uffici burocratici e di interventi settoriali che ne accrescono il disagio e la solitudine.

Per ovviare a questa situazione ritiene che sia necessario, dopo aver sentito le Regioni, favorire soprattutto a livello periferico un generale potere di sintesi e di coordinamento che trovi nelle regioni e negli enti locali il suo punto di forza e di responsabilità politica. In particolare ritiene che l'impianto complessivo della legge dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti: rafforzare il momento del coordinamento in capo alle regioni e agli enti locali; coinvolgere direttamente le regioni ed i comuni nell'attività di educazione ed informazione affidata agli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione; eliminare ogni forma di contribuzione e di intervento diretto da parte dei ministeri competenti in ordine a singole iniziative di enti ausiliari o di comuni in materia di tossicodipendenze, ciò sia per non contraddire scelte programmatiche sul territorio, sia per evitare abusi vari; affidare all'autonoma responsabilità politica delle regioni la destinazione, senza vincoli prestabiliti, dei fondi trasferiti dallo Stato alle regioni, nei settori della sanità e dell'assistenza; favorire la nascita di nuove iniziative terapeutiche mediante interventi previsti nei piani regionali coordinati dallo Stato, sia perchè a fronte di un numero di tossicodipendenti paurosamente in

aumento non si avvertono tendenze alla proliferazione di nuove iniziative causa il carattere ripetitivo e «corrente» delle contribuzioni pubbliche, sia perchè tali iniziative vanno distribuite con razionalità ed equilibrio sull'intero territorio nazionale; prevedere sovvenzioni non solo sulle spese correnti ma anche per gli investimenti degli enti ausiliari, una volta accertata la loro rispondenza ai requisiti previsti dalle leggi regionali e nazionali.

Dopo che il senatore Dujany ha osservato come sia in realtà molto difficile conseguire il coordinamento tra le autorità periferiche, il senatore Fontana ricorda i dati forniti, in particolare, dall'assessore alla sanità della Regione Liguria, i quali rivelavano con chiarezza che al vertiginoso aumento del numero dei tossicodipendenti non ha fatto seguito un parallelo sviluppo delle comunità terapeutiche. Sempre per quanto riguarda i dati su cui riflettere, il relatore ricorda che se solamente venti tossicodipendenti su cento fanno ricorso al servizio sanitario nazionale, unicamente il tre per cento del totale viene poi accolto nelle comunità terapeutiche. Il vero problema non è però quello di certificare l'esistenza del tossicodipendente, bensì quello di intervenire sul suo recupero. Sottolinea in conclusione la necessità di venire incontro alle esigenze espresse dalle comunità per quanto riguarda l'accesso a finanziamenti pubblici che consentano di far fronte non solo alle spese correnti ma anche e soprattutto a quelle di investimento.

Il deputato Riggio rileva preliminarmente che anche questa materia sembra essere stata trattata dalle regioni in maniera burocratica. Ritiene che sia necessario creare una rete di soggetti in grado di intervenire e pensa non solo a quelli già esistenti nel volontariato ma anche a quelli che si possono aggiungere. Bisogna altresì sviluppare una forte capacità di coordinamento da parte delle strutture pubbliche, le quali debbono saper anche rispondere con velocità e snellezza alle esigenze che in tema di finanziamenti vengono espresse dalle comunità. A titolo di esempio, cita casi in cui alla disponibilità di fondi per organizzare convegni sulla tossicodipendenza faceva riscontro l'impossibilità di sovvenzionare le comunità al fine di acquisire sementi da utilizzare nella coltivazione dei campi.

Ritiene importante che le Regioni sappiano superare quello che è un atteggiamento burocratico nell'esercizio dei poteri di controllo, così come bisogna orientarsi verso la definizione di un nuovo ruolo dei pubblici poteri i quali in questa materia debbono promuovere, controllare ed incentivare, mentre il rapporto con i tossicodipendenti dovrebbe essere affidato ai privati, come le comunità o le associazioni di famiglie. Bisogna, in altri termini, promuovere una diversa concezione del ruolo delle regioni, ciò che significa anche tornare all'idea che delle regioni stesse si aveva dieci o quindici anni fa.

Il senatore Galeotti si dice grato al relatore per l'impostazione del parere, il quale è giustamente centrato sugli aspetti istituzionali muovendo dalla considerazione che lo Stato scompone, per così dire, il tossicodipendente, mentre è assolutamente necessario ricomporre l'unitarietà degli interventi amministrativi che hanno per destinataria la persona. Considerate le competenze della Commissione, ritiene sia necessario dare un suggerimento circa gli elementi che possono migliorare l'azione dello Stato-ordinamento da questo punto di vista. Reputa altresì opportuno recuperare l'idea di un piano o di un progetto nazionale, cui debbono concorrere i vari soggetti, un progetto che individui obiettivi, strategie, risorse finanziarie ed

anche risorse umane, dato che dall'audizione è emersa la necessità di garantire, fermo restando l'apporto dei privati, che in questa delicata materia operi personale con adeguata preparazione.

Sottolinea quindi la necessità di una verifica del piano, la quale consenta di valutarne il rapporto costi-benefici o meglio la redditività sociale, in relazione alle finalità che lo ispirano. La definizione del progetto non può non spettare ad una autorità collegiale, una conferenza cui partecipino le autorità statali competenti, le regioni, le Unità Sanitarie Locali, i Comuni e le comunità, che potrebbero così concorrere a mettere a punto un progetto-obiettivo di prevenzione e recupero rispettoso delle connotazioni culturali delle singole realtà regionali e locali. In questo quadro generale potrebbero inserirsi poi progetti regionali e locali che sviluppino le linee e le direttive del progetto nazionale, modellandone l'attuazione in relazione alla specificità delle diverse situazioni. In conclusione, ritiene che la Commissione non debba rassegnarsi e che sia necessario fare uno sforzo per recuperare, anche alla luce degli insuccessi di questi anni sul tema della programmazione, un'idea quale quella del progetto nazionale da lui ipotizzato.

Il senatore Dujany si dice riconoscente al relatore per le proposte formulate, che giudica assai utili. Gli obiettivi che ci si propone di raggiungere sono certamente difficili da conseguire, se si considera la riottosità di molte autorità periferiche ad assoggettarsi a quadri di riferimento chiari, ma d'altro canto proprio tale circostanza deve indurre a moltiplicare gli sforzi per superare situazioni siffatte anche al di fuori degli ambiti coinvolti dalla lotta alle tossicodipendenze.

Il senatore Scivoletto esprime preliminarmente un giudizio positivo sui lavori svolti dalla Commissione circa il tema delle tossicodipendenze, sul quale vertono i disegni di legge, d'iniziativa sia governativa che parlamentare, attualmente all'esame del Senato; sottolinea che il suo giudizio positivo è legato anche al tono ed alla qualità della relazione Fontana, una relazione chiara, aperta e problematica, scevra di quei toni perentori che vanno così di moda nel dibattito politico in atto nel Paese. Una relazione di cui evidenzia altresì l'attenzione alla specificità delle competenze della Commissione e la ricchezza dei contenuti culturali. Rileva quindi l'importanza dei contributi forniti dagli assessori regionali che sono intervenuti, che hanno permesso alla Commissione di acquisire preziosi elementi sulle esperienze e sulle situazioni determinatesi, in materia di tossicodipendenze, in ambito regionale.

Si sofferma sui dati dell'ultimo anno relativi alle morti per droga ed al fenomeno delle tossicodipendenze in generale, dati che sono ancor più gravi perchè non tutto il fenomeno emerge dalle statistiche. Si tratta dunque di una situazione di estrema gravità che, come è stato sottolineato anche dai rappresentanti regionali, non è un'emergenza solo di oggi.

Fa presente di aver riletto con attenzione la relazione che accompagna il disegno di legge governativo alla quale si è richiamato, per alcuni aspetti, il senatore Fontana nella sua relazione iniziale. Osserva che l'opinione pubblica, alla quale si fa riferimento nella relazione stessa, ha mutato il proprio atteggiamento nei confronti della legge, sia per quella che ne è stata l'attuazione, sicuramente incompleta, sia perchè l'opinione pubblica stessa è stata oggetto di messaggi che tendevano ad orientarla in senso diverso. Si chiede, ma sa bene che è un interrogativo retorico, quale sarebbe oggi la

situazione se non ci fosse stata la legge e quale sarebbe, viceversa, la situazione se la legge fosse stata integralmente applicata.

Non c'è dubbio che sia necessario andare all'approvazione di una nuova normativa, che ritiene debba fare perno su alcuni punti fondamentali: carattere prioritario della lotta contro il traffico degli stupefacenti, applicazione in questo campo della legge antimafia, forti iniziative di livello internazionale per il coordinamento tra paesi consumatori e produttori, tra i quali ultimi, non va dimenticato, è presente anche l'Italia.

Dopo aver affermato di non condividere, pur rispettandole, le posizioni di chi sostiene la liberalizzazione, sottolinea l'urgenza di una legge rivolta a reprimere il traffico di droga, una legge da approvare subito quale prima risposta ad una parte dei problemi che ci sono di fronte. Ritiene che su questa prospettiva ci sia sufficiente accordo, così come sulla necessità di rilanciare i servizi di prevenzione, accoglienza e recupero. Sulla base dell'audizione dei rappresentanti regionali ritiene assolutamente necessario determinare un nuovo rapporto tra pubblico e privato, che venga modellato facendo naturalmente salve le competenze di regioni a statuto speciale, oltre che di quelle a statuto ordinario.

Sottolinea poi la necessità di assicurare alle regioni i necessari finanziamenti anche per questa materia: i rappresentanti regionali intervenuti in Commissione hanno detto con chiarezza che in fatto di droga c'è molto allarme ma c'è anche poca disponibilità dello Stato a spendere. In terzo luogo, ritiene di dover affrontare un tema che sente molto, sia a livello personale che politico, quello della punibilità. È vero che si tratta di un argomento che esula almeno apparentemente dalle competenze della Commissione, ma ritiene che sul punto richiedano particolare attenzione alcuni passi del documento elaborato dagli assessori regionali e consegnato alla Commissione. Infatti, la scelta che si ritenga di adottare in materia di punibilità determina in realtà precisi e profondi mutamenti di natura qualitativa nel rapporto tra tossicodipendenze e istituzioni.

Si chiede quindi come le regioni possano essere messe in grado di svolgere ugualmente il proprio ruolo di norme che non tengano conto della scelta adottata in materia di punibilità. Non può dimenticarsi di essere in presenza di soggetti bisognosi di aiuto, di solidarietà e non di scelte che finirebbero col favorirne la clandestinizzazione, aggravando nel contempo i problemi della giustizia. Rileva quindi l'inadeguatezza della somma prevista nella copertura finanziaria del disegno di legge governativo, che dovrebbe essere elevata da circa quattrocento miliardi ad almeno mille miliardi, cifra che ritiene rappresenti il minimo per affrontare la massa dei problemi aperti.

Nel manifestare l'orientamento di fondo del gruppo comunista nei confronti della proposta di parere formulata dal relatore, un orientamento in via generale positivo, che scaturisce dal fatto che il gruppo stesso condivide l'impostazione del parere, sottolinea tuttavia che tale consenso non riguarda in alcun modo la parte relativa alle norme che disciplinano la punibilità del tossicodipendente. Su tali norme il dissenso del gruppo comunista è netto. Formula altresì alcune ipotesi di integrazione alle condizioni che lo stesso relatore ha prefigurato debbano essere apposte al parere. Tali integrazioni riguardano, in particolare, la necessità di un più forte coordinamento degli interventi statali, il rispetto delle competenze della conferenza Stato-regioni

per quanto attiene all'adozione degli atti di indirizzo e di coordinamento del Presidente del Consiglio, l'adozione da parte delle Regioni nell'ambito dei piani regionali sanitari di progetti-obiettivo di durata triennale, nei quali si inserisca la previsione di istituzione di centri di prima accoglienza. Ritiene altresì che debbano essere meglio specificate le indicazioni del relatore, che il gruppo comunista condivide, circa la presenza obbligatoria dei rappresentanti delle Regioni e degli enti locali nei comitati previsti dall'articolo 17 del disegno di legge n. 1509 nell'ambito della amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione, così come deve esser meglio chiarita la contrarietà della Commissione al rapporto diretto in tema di finanziamento tra Stato e comuni su materie che attengono alla competenza regionale. L'articolo 19 reca una previsione in tal senso alla quale il gruppo comunista ritiene di non poter in alcun modo aderire.

Il senatore Di Lembo dichiara di condividere la proposta di parere, osservando che questa non avrebbe in alcun modo potuto vertere sul tema della punibilità, che esula dalle competenze della Commissione ed attiene invece a materie di spettanza statale. Condivide anche le osservazioni del deputato Riggio sulla necessità di un coordinamento regionale che non assuma caratteri burocratico-formali in contrasto col ruolo sempre più ampio che le Regioni debbono svolgere in materia di tossicodipendenze, ruolo che va al di là della stessa funzione di recupero dei tossicodipendenti se è vero che la differenza ormai accertata tra tossicodipendente e consumatore abituale dischiude prospettive di intervento sempre maggiori.

Il Presidente ringrazia il relatore per il contributo di altissimo livello da lui fornito ed osserva che la ricchezza della discussione e le convergenze registrate inducono ad auspicare un parere unitario.

Premesso che la punibilità si colloca fuori delle competenze della Commissione, si domanda come possano definirsi gli assetti istituzionali coinvolti nella lotta alle tossicodipendenze prescindendo dalla soluzione della cruciale questione della punibilità, la cui soluzione in senso positivo potrebbe determinare il venir meno del clima di fiducia che, come sottolineato da alcuni rappresentanti delle regioni, deve necessariamente instaurarsi tra il tossicodipendente e le istituzioni impegnate nell'azione di recupero. Le sanzioni previste per i consumatori abituali, che sono poi discrezionalmente applicabili anche a consumatori non abituali, sono tali da minare il rapporto tra tossicodipendente e struttura pubblica ed esprimono quella che è stata chiamata l'utopia repressiva delle società occidentali. In conclusione, chiede al relatore se non ritenga possibile, pur rimanendo al di fuori del tema della punibilità, introdurre nel parere un elemento che sottolinei la necessità dell'instaurarsi di un clima di fiducia tra tossicodipendente e pubblici poteri interessati agli interventi di accoglienza e recupero. La Commissione può forse essere accusata di essere partigiana nei confronti delle Regioni: posto che questa sia un'accusa, ciò di cui naturalmente dubita, il relatore l'ha brillantemente respinta ponendo al centro dei suoi interventi non le competenze regionali ma la persona del tossicodipendente.

Il relatore Fontana, replicando alle proposte emerse riguardo al tema della punibilità, ricorda le differenze che a questo proposito è stato possibile cogliere in sede di audizione dei rappresentanti regionali, differenze che contrapponevano gli assessori dell'Emilia e della Toscana, contrari alla punibilità, all'assessore ligure, il quale ha invece sottolineato come la stragrande maggioranza dei tossicodipendenti si trovi in carcere e venga

perseguita per reati che non attengono al consumo di droga in sè e per sè, ma che invece vengono commessi al fine di procurarsi le sostanze stupefacenti.

Ritiene, in conclusione, che sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito sia possibile proporre il seguente schema di parere:

la Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminati i disegni di legge nn. 277, 1434, 1509, 1604 e 1613;

tenuto conto degli elementi acquisiti in occasione dell'audizione dei rappresentanti delle Regioni svoltasi il 4 maggio 1989 nell'ambito dell'indagine conoscitiva che la Commissione stessa sta svolgendo sugli assetti istituzionali relativi al tema della lotta alle tossicodipendenze e al recupero dei tossicodipendenti;

premesso che le azioni di contrasto del fenomeno delle tossicodipendenze vadano configurate in modo che sia data preminenza alla effettività del recupero della persona del tossicodipendente attraverso il mantenimento di un rapporto fiduciario tra lo stesso le istituzioni e la rete di servizi rivolti alla prevenzione ed al reinserimento del soggetto;

per quanto di propria competenza in relazione agli assetti istituzionali, amministrativi ed organizzativi coinvolti nella lotta alle tossicodipendenze e limitatamente a tali aspetti, esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 1509 con le seguenti condizioni:

che sia rafforzato e specificato il momento del coordinamento tra le funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali;

che sia prevista la partecipazione di diritto dei rappresentanti regionali al comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 16 e dei rappresentanti degli enti locali territoriali e delle unità sanitarie locali al comitato tecnico provinciale di cui al medesimo articolo 16;

che sia maggiormente specificato il ruolo di programmazione spettante alle Regioni nell'ambito dei piani regionali sanitari di cui all'articolo 55 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, anche prevedendo la predisposizione di progetti-obiettivo triennali e l'istituzione di centri di prima accoglienza;

che le disposizioni di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative di competenza delle Regioni previste dall'articolo 19 vengano adottate previa consultazione della Conferenza permanente di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

che sia eliminata ogni forma di contribuzione e di intervento diretto da parte dei ministeri competenti nei riguardi di iniziative assunte in materia di tossicodipendenza da parte di comuni o enti ausiliari;

che sia eliminata ogni forma di contribuzione e di intervento diretto da parte dei ministeri competenti nei riguardi di iniziative assunte in materia di tossicodipendenza da parte di comuni o enti ausiliari;

che sia affidata all'autonoma responsabilità politica delle Regioni la destinazione, senza vincoli prestabiliti, dei fondi trasferiti dallo Stato alle Regioni nei settori della sanità e dell'assistenza;

che sia favorita la nascita di nuove iniziative terapeutiche mediante interventi previsti nei piani regionali coordinati dallo Stato, superando il criterio della spesa storica;

che siano previste sovvenzioni non solo per le spese correnti ma anche per gli investimenti degli enti ausiliari, una volta accertata la rispondenza di questi ai requisiti previsti dalle leggi regionali e nazionali.

La Commissione esprime altresì, nei limiti richiamati in premessa e alle condizioni che precedono, parere favorevole agli abbinati disegni di legge nei limiti in cui non contrastino con il disegno di legge n. 1509.

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di parere proposto dal relatore che risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 11,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DI UN SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE
NELLA CITTÀ DI GELA. APPROVAZIONE DI RELAZIONE*

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ricordato che nei giorni 13 e 14 aprile 1989 egli stesso, insieme ai vice presidenti senatori Vitalone e Calvi, si è recato nella città di Gela per svolgere un sopralluogo finalizzato a verificare il livello di adeguatezza della risposta istituzionale alla grave situazione dell'ordine pubblico in quella città, dà la parola al senatore Vitalone che illustra una proposta di relazione.

Il senatore Vitalone premette che nella relazione sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale, approvata nella seduta del 14 febbraio 1989, la Commissione aveva posto in risalto l'eccezionale gravità della situazione di Gela sotto il profilo dell'alto tasso di criminalità in relazione ai numerosissimi reati contro l'incolumità individuale ed il patrimonio.

L'ulteriore aggravarsi di tale situazione in conseguenza di un'inarrestabile sequela di gravi fatti di sangue ha indotto la Commissione ad effettuare, nei giorni 13 e 14 aprile scorsi, una visita a Gela ed a Caltanissetta, in cui si è proceduto all'audizione del Sindaco, dei componenti della Giunta e dei capigruppo del consiglio comunale di Gela, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle categorie dei coltivatori, dei commercianti e dell'ordine degli avvocati, nonché dei magistrati della pretura di Gela, della procura generale, della procura della Repubblica e dell'ufficio istruzione di Caltanissetta, della procura e del tribunale per i minorenni del medesimo distretto, oltre ai funzionari della polizia di Stato ed agli ufficiali dei

Carabinieri e della Guardia di finanza, che più direttamente si sono occupati delle indagini sulle manifestazioni di criminalità nel territorio di Gela.

Dopo tali incontri la Commissione ha visitato taluni quartieri di Gela constatando direttamente il degrado civile, ambientale e la disgregazione sociale in cui si dibatte la comunità di Gela. In una città di circa 85.000 residenti si registrano non meno di 12.000 disoccupati, destinati ad aumentare con progressione geometrica, dato che ogni anno circa 3.000 giovani si affacciano sul mercato del lavoro senza alcuna prospettiva, essendo ormai definitivamente abbandonata la pregressa economia fondata sull'agricoltura, la pastorizia e l'artigianato ed essendo completamente delusa qualsiasi prospettiva di occupazione collegata al polo petrolchimico. Anche l'edilizia ed il bracciantato sono settori in atto bloccati, perchè hanno assorbito tutte le risorse possibili con l'esplosione dell'abusivismo edilizio. Si parla di 50.000 vani abusivi e si sono potuti notare interi quartieri con costruzioni a più elevazioni non rifinite, privi di strade, di fogne, acqua, luce, gas e di qualsiasi opera di urbanizzazione primaria e secondaria. Gli immobili, inoltre, sono stati edificati l'uno vicino all'altro, senza tener conto delle speciali norme antisismiche.

Pertanto, senza una legge straordinaria di sanatoria, non potranno mai essere regolarizzati e dotati di strutture, che ne consentano un'utilizzazione conforme alle regole della civile convivenza oltre che alle norme igienico-sanitarie. Tale abusivismo, anche se ha creato forme di economia indotta, soprattutto nel settore delle forniture, tuttavia non ha prodotto ricchezza o benessere nè appare il frutto di speculazione (a parte quella fondiaria risalente agli anni '70), poichè quasi tutte le abitazioni esprimono l'antica, legittima aspirazione degli ex-contadini o pastori, diventati operai o emigrati, di costruire in economia e con i propri risparmi una casa per sè e per i propri figli. L'assenza di strumenti normativi che il Comune avrebbe dovuto approvare prima e far rispettare poi ha provocato lo scempio urbanistico che si coglie sul territorio. Al degrado dell'ambiente e della collettività fa da sfondo una latente conflittualità tra le forze politiche con conseguenti rallentamenti e inadeguatezza della pubblica amministrazione. Anche se non si registrano in atto infiltrazioni o pressioni di carattere mafioso nell'espletamento dell'attività politica e di amministrazione attiva, numerosi sono gli esposti con i quali si lamentano disservizi ed una gestione clientelare della cosa pubblica.

A giudizio del senatore Vitalone, il continuo avvicinarsi dei sindaci e delle giunte comunali, composte con maggioranze ed alleanze che comprendono indifferentemente tutti i partiti rappresentati ed il fatto che le crisi politiche appaiono stranamente coincidenti con la mancanza dei consensi necessari per l'approvazione di strumenti urbanistici, proposti di volta in volta da un'estemporanea maggioranza, sono sintomi della assoluta carenza di chiare scelte d'indirizzo politico, dell'esistenza di gruppi di interesse che, attraversando i partiti, tendono ad una gestione inadeguata della cosa pubblica, in un'ottica parcellizzata e non risolutiva dei gravi problemi che affliggono la collettività.

L'elaborazione di un ampio e approfondito progetto di risanamento potrebbe e dovrebbe convogliare i finanziamenti pubblici non esclusivamente, come in passato, su opere funzionali allo sviluppo industriale, ma soprattutto su opere che possano rendere più vivibile la città di Gela che, si

badi bene, è la quinta città della Sicilia, superiore per popolazione alla stessa Caltanissetta e ad altri capoluoghi di provincia, come Ragusa e Siracusa.

Gela rappresenta, sotto questo aspetto, uno spaccato di tutte le più stridenti contraddizioni determinate nel Sud da onerosissimi interventi di industrializzazione senza alcun riguardo all'effettivo miglioramento delle condizioni economico-sociali-ambientali.

Si è constatata a Gela l'assenza dei più essenziali servizi, sociali e civili, nell'ambito di un generale e complessivo degrado della pubblica amministrazione e a fronte di un notevole incremento demografico e delle trasformazioni indotte dagli insediamenti industriali.

Per citare alcuni esempi, a Gela le scuole materne pubbliche riescono a coprire soltanto il 30 per cento della popolazione minorile che ne avrebbe diritto; non esistono giardini pubblici nè impianti sportivi; non sono stati creati centri di prevenzione, cura ed assistenza per i tossicodipendenti; risulta in servizio una sola assistente sociale per la totalità degli abitanti; le procedure di rilascio di certificati da parte del comune non sono automatizzate, per cui il cittadino è costretto ad attese troppo lunghe; il corpo dei vigili urbani è assolutamente inadeguato, per carenze di organico, a far fronte ai compiti istituzionali e a garantire il rispetto dei regolamenti comunali (non si riesce ad eliminare, ad esempio, la piaga dei venditori ambulanti abusivi, provenienti anche da altre province, al mercato cittadino del martedì, con grave malcontento degli esercenti locali forniti delle necessarie autorizzazioni); mancano adeguati insediamenti e strutture della SIP e dell'ENEL; i più importanti uffici pubblici della provincia (catasto, genio civile, provveditorato alle opere pubbliche, conservatoria dei registri immobiliari) non sono stati decentrati, il che comporta, per il cittadino gelese che richieda un certificato la necessità di spostarsi a Caltanissetta, distante poco meno di 100 chilometri, ovvero di servirsi di agenzie che svolgono lucrose attività. Infine i comitati di quartiere non sono mai stati eletti; i servizi di raccolta dei rifiuti sono inefficienti e addirittura nemmeno previsti per i quartieri abusivi, ove trovano spazio operatori privati.

L'inchiesta ha colto una vistosa e significativa contraddizione: a fronte delle reiterate lamentele per la cronica e diffusa disoccupazione, delle pressanti richieste da parte degli amministratori comunali di una legge in deroga alla legge finanziaria che non prevede l'assunzione straordinaria di personale, l'amministrazione comunale ha un organico carente di 340 unità per concorsi banditi e mai espletati.

Al fine di risolvere i problemi della disoccupazione è stato redatto un progetto di piano triennale per le opere pubbliche per un importo complessivo di 1.873 miliardi, nessuna delle quali è stata però finanziata dalla Regione. Anche in questo caso i progetti riguardano opere, diverse delle quali non sembrano mirate in modo alcuno a rimuovere il degrado della città, ma semmai ad aggravarlo, ripetendo errori del recente passato, allorchè la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione siciliana finanziarono opere realizzate dal consorzio industriale per circa mille miliardi, destinate esclusivamente a favorire lo sviluppo della zona industriale e delle zone limitrofe, rimaste ancor oggi largamente incomplete per l'esaurirsi dei finanziamenti (strade Gela-Caltanissetta e Gela-Siracusa).

Paradossalmente, dunque, questo tipo di investimento, non sorretto da contestuali iniziative di promozione sociale, ha finito per costituire un

veicolo di infiltrazione mafiosa ed uno degli elementi che ha contribuito a turbare gli equilibri, già abbastanza precari, tra gruppi mafiosi tradizionali e gruppi criminali dediti alle estorsioni ed al traffico di droga, entrambi operanti da tempo con uguale pericolosità nella zona.

Infatti, tralasciando l'insediamento petrolchimico, l'unico investimento pubblico di rilievo costituito dalla diga del Disueri - secondo quanto è emerso nel corso dell'inchiesta - costituisce la causa originaria dell'inaudita esplosione di violenza che in un anno e mezzo circa ha fatto di Gela (il dato è nell'ultimo rapporto del CENSIS) la città con il maggior tasso di criminalità qualificata subito dopo Reggio Calabria.

Ed, invero, dal 23 dicembre 1987, data del duplice omicidio di Salvatore Lauletta e Orazio Coccomini, che segna l'inizio del bagno di sangue, sono stati commessi (fino alla data del sopralluogo) oltre 40 omicidi e 70 tentativi di omicidio. Se il degrado politico e sociale può aver favorito il pieno controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali, tuttavia tale situazione è comune, seppur non con i picchi di negatività prima rilevati, a moltissime zone del Sud d'Italia, non può esaustivamente giustificare e far comprendere la profonda crisi dell'ordine pubblico maturata a Gela.

La lunga catena di omicidi, secondo la concorde ricostruzione degli organi inquirenti, avrebbe avuto inizio proprio a seguito dei contrasti sorti tra l'organizzazione mafiosa tradizionale, propaggine di «Cosa nostra» (che si è da sempre interessata precipuamente al settore dei subappalti per movimento-terra, trasporto e fornitura di materiali inerti) ed un'altra organizzazione criminale che controllava il settore delle estorsioni e di altri delitti contro il patrimonio.

A partire dal 1980 i due sodalizi criminosi, che fino ad allora avevano apparentemente rispettato le proprie sfere di competenza, a seguito degli ingenti finanziamenti pervenuti per la realizzazione di opere pubbliche nella zona industriale e segnatamente per la diga del Disueri, incominciarono ad entrare in conflitto per il controllo degli appalti e dei subappalti. Tali rivalità si estrinsecarono in reciproche uccisioni, tentativi di omicidi ed in una serie di gravi attentati dinamitardi nei confronti delle imprese assuntrici dei lavori del primo lotto dei lavori per la diga. I proventi illeciti delle estorsioni e dei reati contro il patrimonio avevano indotto, infatti, taluni componenti della seconda organizzazione, quella a base locale, ad abbandonare le loro primitive attività di pastori e di dipendenti dell'ANIC e ad acquistare mezzi meccanici ed autocarri per partecipare alla spartizione dei profitti derivanti dai subappalti concernenti il movimento-terra.

In tale contesto si inquadrano gli omicidi Lauletta e Coccomini (23 dicembre 1987), Bevilacqua (15 gennaio 1988), Salvatore Polara (ucciso il 28 dicembre 1988 insieme alla moglie ed ai due figli), in concomitanza dell'assegnazione dei lavori di subappalto relativi al secondo lotto della diga del Disueri, per i quali sono stati stanziati finanziamenti per 224 miliardi, di cui 138 solo per movimento-terra). Lo scontro tra le due fazioni è proseguito registrando vittime da una parte e dall'altra, evolvendosi per la supremazia anche in altre lucrose attività illecite e finendo per trasformarsi, alla fine, in «faida» tra intere famiglie affiliate alle due cosche, con una serie di vendette dirette o trasversali, delle quali rimanevano vittime, oltre che persone marginalmente vicine, per amicizia, parentela, affinità o vincoli di «comparato», agli esponenti dei due gruppi, anche cittadini del tutto innocenti ed

estranei al conflitto. Proprio la labilità ed il frazionamento delle causali dei vari omicidi, non sempre immediatamente ricollegabili a vittime inserite nella realtà criminale locale, ovvero all'esistenza di un organico e finalizzato disegno criminoso, ha reso difficili le indagini di polizia giudiziaria.

Il senatore Vitalone ritiene che da tali allarmanti manifestazioni di violenza, che non riescono a collocarsi nella pur deviata logica criminale, deriva, oltre al sovvertimento dell'ordine pubblico, un diffuso allarme tra i cittadini che rischiano ogni giorno di venire coinvolti in una delle tante sparatorie che si verificano, talvolta anche a distanza di pochi minuti, nelle varie zone della città. La conseguenza, difficilmente eliminabile, finché durerà questo stato di cose, è un'omertà ancor più esasperata e profonda di quel tradizionale atteggiamento culturale tipico delle zone di mafia. I cittadini assoggettati in una condizione di intimidazione conseguente alla lunga serie di delitti ed alla pressochè totale impunità dei loro autori, convinti che lo Stato non sia in grado di approntare alcuna forma di tutela, evitano di collaborare con le forze dell'ordine persino nella ricostruzione della dinamica degli omicidi. Taluni fatti delittuosi, inoltre, a detta degli inquirenti, si inquadrano nel contesto di altre attività criminali, quali le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti.

È stata rappresentata concordemente l'esistenza di un fenomeno criminale sommerso, nel senso che tutte le categorie sociali, compresi i professionisti, subiscono a Gela le pretese estorsive, senza denunciare il fatto per timore di ulteriori gravi rappresaglie. Per poter comprendere le dimensioni e la diffusione di tale fenomeno la categoria dei commercianti ha lanciato l'iniziativa della distribuzione di un formulario, da compilare anche in forma anonima, da parte di tutti gli operatori economici.

Per quanto concerne il traffico di stupefacenti, ancorchè in assenza di significativi sequestri, gli organi investigativi hanno indicato il territorio di Gela come una via di transito della droga verso il Nord dell'Italia ed una piazza di spaccio.

Il porto di Gela, ove attraccano presso gli impianti dell'ANIC circa 1.000 navi all'anno provenienti da tutte le parti del mondo, potrebbe costituire uno dei canali d'ingresso degli stupefacenti, tanto più che in passato il tratto di costa tra Gela e Licata, secondo quanto appreso dalla Guardia di finanza, era tradizionalmente usato come luogo di sbarco delle sigarette estere e la motovedetta dei Carabinieri, che effettuava il servizio di perlustrazione costiero, è stata per ben due volte, nel 1983 e nel 1986, data alle fiamme da ignoti. In atto il natante, che continua a svolgere un limitato servizio di vigilanza costiera, ha trovato più sicuro approdo presso il Porto di Licata, ove analoghi servizi svolge una motovedetta della guardia di finanza. È stata, peraltro, già deliberata l'istituzione a Gela di un posto di polizia marittima, al fine di rafforzare il controllo del golfo di Gela.

Un altro elemento che concorre a dare fondamento alla convinzione degli organi inquirenti che Gela possa costituire un punto di transito e di smistamento di sostanze stupefacenti è l'esito di molteplici indagini, svolte in città del Nord, come Milano, Genova, Verona, Alessandria, Ravenna, che hanno portato all'arresto di cittadini gellesi in possesso di consistenti quantità di droga o comunque coinvolti in organizzazioni dedite al traffico.

Gela, però, è una città ove è presente anche lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti. I tossicodipendenti, secondo una stima molto

approssimativa (anche perchè non rilevabile dal ricorso a centri di assistenza, che non esistono) si aggirano sulle 700-800 unità. È di comune esperienza che il traffico di stupefacenti, allorchè è florido e diffuso, porta ad ingenti arricchimenti e ad un apparente rinvigorismento delle economie e delle iniziative imprenditoriali locali. A Gela, peraltro, non si coglie questa condizione. Pertanto, è da ritenere che il traffico di stupefacenti - contrariamente a quanto riferito concordemente da tutti, probabilmente al solo scopo di dare una spiegazione della cieca ed irrazionale esplosione della violenza omicida che, secondo il comune sentire, deve essere ancorata a forti interessi economici - non è particolarmente intenso o almeno i suoi proventi sono occultati abilmente o investiti in altre parti d'Italia o all'estero. È un dato di fatto che le indagini patrimoniali sugli uccisi non hanno consentito di accertare l'accumulazione di beni di cui fosse ipotizzabile la provenienza da reati commessi al traffico di stupefacenti.

Il quadro della realtà criminale di Gela va completato con i numerosissimi reati contro il patrimonio, cosiddetti di microcriminalità, che vengono per la maggior parte consumati all'orario di chiusura dei negozi. Ciò ha provocato, come hanno riferito i rappresentanti delle categorie commerciali, intorno alle 19,30 della sera, una sorta di coprifuoco spontaneo, che costringe i cittadini a subire un'ulteriore forma di violenza: a rinchiudersi in casa, a disertare le strade ed i negozi della propria città per il latente pericolo di aggressioni alla persona ed al patrimonio. Da tali segni di degrado si desume che ogni onesto abitante di Gela è costretto a vivere in un clima di ineluttabile violenza ed intimidazione ed è di fatto confiscato dei diritti fondamentali, anche di quelli più elementari ed irrinunciabili.

A giudizio del senatore Vitalone la risposta istituzionale complessiva, nonostante il lodevole impegno di taluni singoli e l'impegno di mezzi, non si può ritenere adeguata alla gravità della situazione.

Per quanto riguarda l'ordine pubblico e le attività investigative connesse alla commissione dei numerosissimi omicidi, si rileva che soltanto per tre episodi si procede giudiziariamente contro imputati noti. Le indagini sulle cosche criminali contrapposte hanno portato a due operazioni di polizia, nel marzo e nell'ottobre del 1988, a seguito delle quali sono stati emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di 47 persone per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

I rapporti di denuncia, basati soprattutto su elementi indiziari e su fonti fiduciarie non rivelate, e la nuova normativa sui criteri ispiratori della carcerazione preventiva, non hanno consentito il mantenimento in custodia cautelare di parecchi imputati. È assai significativo, però, in relazione al loro coinvolgimento criminale, il fatto che un buon numero di essi sia stato ucciso o fatto segno a colpi d'arma da fuoco, non appena in libertà o agli arresti domiciliari. L'invio di contingenti dei Carabinieri di Palermo e del Nucleo speciale anticrimine di Palermo della Polizia di Stato, nel numero di 40 unità che si alternano ogni quindici giorni tra i due corpi, organizzati in servizi di pattugliamento e posti di blocco, comportando un maggior controllo del territorio, ha provocato soltanto la diminuzione della microcriminalità, ma non è valso a rallentare il continuo, incalzante succedersi degli omicidi.

È altresì significativo che, secondo i dati forniti dalla procura generale di Caltanissetta, negli anni 1986-1988 non risultino irrogate misure di

prevenzione ai sensi della legge antimafia e che iniziative in tal senso siano state prese soltanto di recente a seguito delle citate operazioni di polizia. Del resto, l'invivibilità e l'alto tasso di criminalità della zona si ripercuotono dissuasivamente anche sulla permanenza di funzionari di polizia e di ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza, che vengono sottoposti a frequenti avvicendamenti. A ciò si aggiunga che nel 1987 un dirigente del commissariato di Polizia di Stato è stato denunciato e tratto in arresto per interesse privato in atti d'ufficio, nel quadro di una conduzione spregiudicata di un'indagine sul traffico degli stupefacenti. Tali fatti hanno ulteriormente contribuito a creare nella collettività un clima di sfiducia nei confronti degli apparati dello Stato.

Nonostante gli sforzi ed il generoso impegno degli uomini impiegati nell'attività di repressione del fenomeno criminale, non può non darsi atto che ben pochi risultati sono stati raggiunti. È necessaria una maggiore professionalità investigativa, una più efficace strategia, una più concreta attività di coordinamento interforze, una maggior corresponsione di risorse per attivare le fonti informative ed, infine, la presenza *in loco* di mezzi tecnico-scientifici più adeguati per ottenere risultati in tempi brevi ai fini di orientare le indagini nell'immediatezza dei fatti delittuosi. Se si pensa che i reperti per le indagini balistiche vengono inviati a Palermo ed i prelievi, da sottoporre ad esami gascromatografici, a Roma, si desume che gli esiti degli accertamenti scientifici sugli omicidi di Gela si conoscono in tempi non brevi e comunque non utili per celeri soluzioni delle indagini.

Per quanto riguarda la magistratura a Gela sono coperti soltanto due dei tre posti di pretore previsti in organico e con uditori giudiziari di prima nomina, senza la necessaria esperienza, personalità ed autorità per affrontare il notevole carico di lavoro ordinario, l'esplosione dei fenomeni di criminalità e, nel contempo, per coordinare l'opera delle forze dell'ordine. Il pretore dirigente, un magistrato anziano di carriera, che già da cinque anni si trovava a Gela, è stato trasferito nell'ottobre 1988, cioè nel periodo di maggiore virulenza del fenomeno criminale, senza contestuale sostituzione. In pretura sono pendenti circa 6.000 procedimenti penali, di cui 2.200 contro ignoti, 450 procedimenti civili, 300 cause di lavoro.

Dai reati che formano oggetto di procedimento penale di esclusiva competenza pretorile, consistenti in massima parte in risse, lesioni, oltraggi, ingiurie e minacce a pubblico ufficiale, si può desumere una diffusa tendenza al ricorso alla violenza privata e ad un senso di insofferenza per l'autorità costituita. Oltre ai compiti istituzionali i pretori ed i vice pretori di Gela, su delega della procura della Repubblica di Caltanissetta, sono gravati delle indagini preliminari sugli omicidi, consistenti in sopralluoghi, ispezioni cadaveriche ed autopsie.

Un primo segnale di recupero delle iniziative istituzionali potrebbe essere costituito dalla istituzione del tribunale e della procura della Repubblica di Gela. Ciò consentirebbe l'intervento immediato sul luogo degli omicidi del magistrato su cui graveranno successivamente le responsabilità inquirenti, un efficace e pronto coordinamento delle indagini, una testimonianza viva e reale per la popolazione della presenza dello Stato attraverso l'organo che amministra la giustizia. Tale presenza potrebbe avere l'effetto indotto di spingere i cittadini ad una maggior collaborazione con gli organi investigativi.

Giacciono in Parlamento numerose iniziative legislative per l'istituzione del tribunale di Gela e, nella decorsa legislatura, su una di esse si era registrata l'unanime accordo politico, tant'è che era stato approvato da uno dei rami del Parlamento.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Vitalone ricorda che già con la precedente relazione alle Camere sullo stato della criminalità mafiosa in Sicilia, la Commissione aveva insistito nel considerare come prioritaria l'iniziativa dell'istituzione del Tribunale di Gela. Il 19 aprile 1989 il Ministro Vassalli - in sede di comunicazioni alla Commissione Giustizia della Camera sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie - pur esprimendo la necessità di una visione generale e complessiva di riorganizzazione del sistema degli uffici giudiziari, ha espresso parere favorevole all'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte di legge relative all'istituendo tribunale di Gela. In attesa che il nuovo ufficio possa essere effettivamente costituito, si potrebbe inviare o distaccare a Gela un sostituto procuratore, ovvero un sostituto procuratore generale della Repubblica di Caltanissetta. A tale ultima soluzione si sono mostrati contrari, per carenze dell'attuale organico e in relazione agli impegni per i gravi processi di corte di assise da celebrarsi in primo grado od in appello, sia il procuratore della Repubblica, che il procuratore generale di Caltanissetta.

È comunque necessario che il Ministero di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della magistratura, per la parte di rispettiva competenza, si attivino per garantire sollecitamente la presenza a Gela di un magistrato del pubblico ministero. Non si può, peraltro, tralasciare il fatto che recentemente è stato posto a scopo intimidatorio un ordigno esplosivo proprio nei locali della pretura di Gela, attaccando anche l'ultimo presidio di giustizia nel deserto dell'illegalità.

È peraltro illusorio e fuorviante ritenere che la reclamata presenza dello Stato possa ricostituirsi soltanto con la nascita di un nuovo ufficio giudiziario e che ciò possa sostanzialmente contribuire a risolvere i gravissimi problemi di vivibilità posti dal degrado politico e sociale e dalla criminalità crescente. È necessario istituire a Gela sedi distaccate degli uffici a carattere provinciale già esistenti a Caltanissetta. Occorre contrastare con ogni mezzo il decadimento economico e morale della cittadinanza riaffermando il primato delle leggi dello Stato.

Le forze politiche locali, non appena torneranno ad amministrare il comune, dovranno ritrovare la necessaria coesione per risolvere i problemi più urgenti della città e tentare di realizzare con priorità assoluta opere pubbliche che contribuiscano a rendere possibile vivere a Gela con dignità, soprattutto affrancandosi da quei sospetti, avanzati nel corso delle audizioni degli stessi amministratori comunali, che hanno indotto la Commissione a sollecitare l'intervento dell'autorità giudiziaria.

È noto infatti che, attualmente, a seguito di una sentenza del giudice amministrativo, che ha annullato l'elezione dei consiglieri comunali per gravi irregolarità in cinque sezioni elettorali, il comune è retto da un commissario regionale.

Ma al di là delle iniziative assunte e da assumere, sia sul piano normativo sia sul piano del funzionamento e dell'organizzazione degli uffici giudiziari e delle forze dell'ordine - iniziative da incoraggiare con convinzione e da sostenere da parte del Parlamento e del Governo - la Commissione si pone

un problema di fondo che nasce dall'esame delle risultanze dei sopralluoghi già compiuti in Sicilia occidentale, a Reggio Calabria e a Gela.

Come a Reggio Calabria, come in alcune zone della Campania, così anche a Gela - e, in minor misura, in altri centri della Sicilia - lo Stato ha, di fatto, ampiamente perduto il controllo del territorio, che è oggi conteso da varie cosche della malavita organizzata interessate ad assumere il predominio nei traffici illeciti che ivi si svolgono. Sono realtà gravissime, a fronte delle quali è nei cittadini un rassegnato stupore, una sorta di assuefazione a convivere con le «leggi» della mafia, un fatalistico atteggiamento di sopportazione, quasi a legittimare l'idea che la mafia sia un male, se non necessario, almeno incurabile.

Questo clima ha, di fatto, diminuito la capacità di testimonianza dei problemi sociali più acuti e più gravi da parte del Parlamento, delle Regioni, degli enti locali, delle forze politiche, dei sindacati, del mondo della cultura e dell'informazione; e ha minato purtroppo anche la correlativa capacità di reazione.

Occorre anzitutto che Parlamento e Governo compiano con priorità un'opera di stimolo - anche nei confronti delle altre sedi istituzionali, della pubblica opinione, dei vari settori del mondo del lavoro, della scuola e delle università per combattere le infiltrazioni mafiose nella vita dello Stato democratico come emergenza assoluta, nella serena consapevolezza che, se la lotta alla criminalità organizzata non sarà portata avanti, il tessuto sociale e politico dell'intero Paese scivolerà in un processo di imbarbarimento che finirebbe per travolgere le istituzioni. Ecco quindi che la lotta alla mafia si pone come una pre-condizione per il risanamento e la crescita dell'economia nel necessario quadro di certezze che i moderni processi di accumulazione della ricchezza richiedono. Sono temi di fondo della vita di un Paese che si addentra, tra forti contraddizioni, nella fase dell'economia post-industriale.

Si richiede un impegno straordinario di tutti per rimuovere una situazione nella quale i confini tra legalità, illegalità e alegalità sfumano, rendendo sempre più difficile individuare il discrimine tra comportamenti illeciti, favoreggiatori, influenzati da azioni intimidatorie ed incolpevoli.

A giudizio del senatore Vitalone è necessario riaffermare, nella zona di Gela, il primato della legalità di fronte al potere criminale; far cessare la «sospensione» dello Stato di diritto, delle libertà e della democrazia.

Il presidente Chiaromonte concorda con l'analisi e con il giudizio che della situazione di Gela viene sviluppato nella relazione illustrata ed invita i commissari che lo desiderino a formulare osservazioni ed eventuali proposte di modifica.

Il senatore Calvi, dopo aver precisato di condividere il contenuto della proposta di relazione, osserva che - a suo giudizio - sarebbe opportuno inserire in essa un periodo che indichi la esistenza nella città di Gela di movimenti culturali, politici e religiosi che si oppongono alla offensiva delle organizzazioni criminali e che si impegnano per il miglioramento delle condizioni sociali. Ritiene che tali movimenti rappresentino - in una situazione di grave e preoccupante degrado - un filo di speranza che la Commissione ha il dovere di valorizzare.

Il senatore Vitale, nell'esprimere il proprio giudizio positivo sulla proposta di relazione presentata, ricorda che si è svolto recentemente nell'aula del Senato un confronto sulla situazione di Gela in occasione dello

svolgimento di una interpellanza del senatore Crocetta ed altri. Sono emersi importanti elementi di conoscenza che potrebbero essere utilizzati dalla Commissione. Chiede chiarimenti in ordine alla tripartizione temporale cui si fa riferimento nella relazione ed osserva che, anche se nella situazione di Gela devono essere analizzati tutta una serie di elementi non riconducibili ad un unico settore di espansione della delinquenza mafiosa, è prioritario approfondire come in quella città siano state gestite le risorse pubbliche e come - in conseguenza dell'avvio di certe opere - si sia prodotto un aggravarsi della infiltrazione mafiosa. A suo giudizio, non si è sufficientemente utilizzato il rapporto che il capitano dei carabinieri Sica, successivamente trasferito, inviò all'autorità giudiziaria: in esso erano contenute delle indicazioni che avrebbero consentito di svolgere una certa opera di prevenzione. Ritiene che permangono gravi ritardi nell'opera di contrasto (come ad esempio il continuo rinvio della istituzione del posto di polizia marittima) e che sia indispensabile attuare alcuni provvedimenti concreti come la istituzione del tribunale, che giustamente viene sollecitata anche nella proposta di relazione.

Anche il deputato Antonino Mannino si associa alle osservazioni sulla insufficienza utilizzazione del citato rapporto del capitano dei carabinieri Sica.

Il senatore Vitalone, dopo aver precisato che la proposta di relazione si riferisce al sopralluogo compiuto dalla Commissione e che valutazioni di carattere più generale potranno essere inserite nella relazione annuale che la Commissione dovrà approvare entro il mese di luglio, rileva che la quantificazione dei consumatori di stupefacenti contenuta nella proposta di relazione ha un valore meramente indicativo e che, comunque, il dato più preoccupante della situazione di Gela riguarda piuttosto l'entità del traffico degli stupefacenti. Ritiene che sia indispensabile rafforzare il controllo sulle coste e ribadisce che l'aumento degli omicidi trovi una spiegazione nella lotta tra mafia tradizionale e la mafia della droga e delle opere pubbliche. Osserva che le lucide intuizioni contenute nel rapporto del capitano dei carabinieri Sica erano difficilmente utilizzabili nell'immediato sul piano investigativo, avendo il rapporto una natura prevalentemente informativa. Quanto alla proposta di istituire il tribunale a Gela, ricorda che essa era contenuta già nella relazione che la Commissione ha approvato nel mese di febbraio. A suo giudizio è opportuno che, nell'immediato, si intervenga in via amministrativa attraverso applicazioni o supplenze di giudici che consentano la piena operatività degli uffici giudiziari a Gela. Suggerisce, aderendo alla indicazione del senatore Calvi, che nella proposta di relazione sia inserito il seguente periodo: «Nel panorama pur sconsigliante della situazione di Gela, non può non rilevarsi l'esistenza di forze sane, come il movimento degli studenti ed altre aggregazioni spontanee di componenti culturali, politiche e religiose che diuturnamente si impegnano nella lotta per il miglioramento delle condizioni ambientali e sociali e costituiscono un importante momento di coesione di stimolo, una speranza, una preziosa occasione da sfruttare per interrompere il circuito di mesta rassegnazione nel quale langue oggi la risposta della società civile gelese».

Il Presidente propone che, con tale modifica, la relazione sia approvata e inviata ai Presidenti del Senato e della Camera.

Così resta stabilito.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA
COMMISSIONE INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULL'USO ILLECITO
DEGLI STANZIAMENTI COMUNITARI. APPROVAZIONE DI RELAZIONE*

Prosegue la discussione iniziata il 16 marzo scorso con la relazione del senatore Calvi il quale, unitamente ai senatori Cappuzzo e Vitale, aveva predisposto una prima bozza di relazione sull'argomento in titolo. Riferisce nuovamente il senatore Calvi il quale, a nome del gruppo di lavoro, dà conto degli ulteriori elementi acquisiti sulle frodi ai danni del bilancio comunitario in relazione alla presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso nei circuiti di erogazione dei fondi CEE, particolarmente nel settore agroalimentare.

L'oratore rileva, in primo luogo, che anche la Confagricoltura conferma che dette frodi si verificano essenzialmente nel settore degli interventi di mercato, cioè delle misure finanziarie del fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia e che le ragioni del verificarsi di questi illeciti vanno ricercate nella complessità dei meccanismi di aiuto e nella impossibilità di effettuare controlli puntuali e generalizzati. Per quanto riguarda i controlli, la Confagricoltura ritiene che, con la costituzione dell'AGECONTROL, la situazione si stia avviando a normalità per quanto concerne l'aiuto alla produzione nel settore dell'olio d'oliva, poichè - specie in seguito alla realizzazione dello «schedario olivicolo» - il rischio di frodi dovrebbe diminuire sensibilmente. In prospettiva, con la costituzione del catasto vinicolo, anche tale settore potrà essere sufficientemente controllato. Ciò che appare di più difficile soluzione è il problema delle colture annuali (colture cerealicole, semi oleosi, produzioni ortive) che di anno in anno possono subire variazioni anche sensibili quanto alla loro destinazione e per le quali non è agevole accertare l'effettiva superficie interessata sulla base di indicazioni catastali o rilevazioni aerofotogrammatiche.

Passando ad una disamina dei singoli settori produttivi agricoli, il senatore Calvi osserva che tra i cereali il problema riguarda quasi esclusivamente il grano duro, per il quale l'aiuto per ettaro alla produzione riguarda circa 300.000 produttori per circa 1.700.000 ettari, con una media unitaria di poco più di 5 ettari, che lascia presumere che si denunciino superfici coltivate superiori a quelle effettive. Di rilievo le frodi nel settore del tabacco, anche per il quale viene applicato un sistema di controlli che prevede verifiche sia in campo che nei magazzini di trasformazione; il meccanismo di tali verifiche consente, al momento dell'ingresso del tabacco nei magazzini, valutazioni non reali e corresponsione illegittima del premio anticipato. Per quanto riguarda i semi oleosi (soprattutto soia e girasole) è realistico ritenere che persiste una ingente presenza di frodi: per la soia il presupposto della frode risiede nel rapporto di connivenza che si instaura tra agricoltore e primo acquirente al fine di «gonfiare» l'entità della merce ceduta tramite la collaborazione di intermediari di pochi scrupoli; per il girasole il momento debole del sistema è piuttosto rappresentato dalla fase di commercializzazione in cui, dato l'elevato numero di operatori commerciali che intervengono - e che organizzano centri propri di ritiro - possono verificarsi manovre illecite per aumentare la produzione effettivamente raccolta.

Nel settore degli ortofrutticoli sono riscontrabili irregolarità nella quantificazione della merce ritirata dal mercato (per lo più attraverso la

registrazione di carichi inesistenti) ed inefficaci appaiono i controlli che dovrebbero essere compiuti dalle stesse associazioni dei produttori sulle quantità che vanno sul mercato, sulle quantità che vanno all'industria di trasformazione e sulle eventuali quantità da ritirare. Con riferimento al settore zootecnico vanno segnalate irregolarità diffuse, già verificabili da un confronto tra il numero dei capi eligibili al premio ed il monte dei premi effettivamente riscossi (ciò sia per il premio «nascita vitelli» sia per quello «vacche nutrici» sia per il premio «carni ovine»). Ulteriori possibilità di frode possono verificarsi sia nelle pratiche per la esportazione verso Paesi terzi - attraverso le restituzioni all'esportazione concesse dalla Comunità per prodotti di qualità superiore o anche totalmente diversi da quelli esportati - sia nella fabbricazione di prodotti caseari.

Con la «Dichiarazione sulla lotta contro le frodi» del Consiglio dei ministri finanziari della CEE del 13 marzo 1989, e con la approvazione, da parte del Parlamento europeo, di una risoluzione nella seduta del successivo 13 aprile, le istituzioni comunitarie hanno mostrato una chiara volontà di affrontare con risolutezza il fenomeno ed hanno individuato alcuni punti fermi nella strategia di contrasto.

In particolare, nella relazione del deputato al Parlamento europeo Dankert - illustrata nella seduta citata - si afferma che «stando ad alcune stime» il 10 per cento del bilancio CEE finirebbe per essere appannaggio dei frodatori e che a parere di «alcuni esperti dei servizi nazionali di investigazione» vi sarebbe in tali frodi «il coinvolgimento di organizzazioni criminali quali, ad esempio, la mafia e l'IRA». Viene inoltre valutato che le frodi «sono soprattutto dovute al fatto che la legislazione CEE è troppo complicata, troppo differenziata, incompleta e suscettibile di molteplici interpretazioni, mentre mancano spesso tecniche di controllo univoche ed applicate in maniera uniforme nella Comunità».

Nella già ricordata risoluzione approvata dal Parlamento europeo vengono individuati gli strumenti per la prevenzione e la lotta alle frodi. Essi mirano ad una semplificazione della legislazione comunitaria e ad un rafforzamento dei sistemi di controllo previsti, anche attraverso la armonizzazione a livello comunitario dei controlli espletati nei singoli Stati membri.

La Commissione europea, dal canto suo, si è già impegnata a rivedere la sua proposta relativa al controllo e alla sorveglianza delle restituzioni all'esportazione, sulla scorta delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti europea, e propone modifiche intese a migliorare il funzionamento e il controllo del regime delle scorte all'intervento, a proporre una modifica della direttiva n. 435 del 1977, relativa al controllo della compatibilità delle imprese beneficiarie del fondo europeo agricolo - sezione garanzia, ad esaminare l'attuazione - da parte degli Stati membri - delle modalità di controllo previste dalla nuova normativa dei fondi strutturali, a proporre un progetto di codice europeo delle dogane e misure intese a semplificare le procedure del transito comunitario. La Commissione ha anche preannunciato una azione di semplificazione dei regolamenti agricoli, nei quali dovranno essere incluse opportune misure di controllo e sanzioni amministrative.

Il senatore Calvi ricorda successivamente che gli articoli 13 e seguenti del regolamento CEE del 18 maggio 1972, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli e, più in particolare, gli articoli 4 e

seguenti del regolamento CEE del 19 giugno 1978, n. 1360, fissano la vigente disciplina concernente le associazioni di produttori e le relative unioni.

Sembra opportuno - alla luce della non sempre chiara attività di tali associazioni, avuto riguardo anche alla effettiva rappresentatività dei singoli produttori aderenti - proporre in sede comunitaria una modificazione delle norme citate. Occorre infatti ovviare alla mancanza di informazioni certe in ordine alle basi produttive ed alla compagine sociale delle associazioni dei produttori. La conoscenza reale e il controllo incrociato delle compagini sociali delle associazioni di produttori è, infatti, l'obiettivo da conseguire prioritariamente nei settori in cui la normativa comunitaria e nazionale affida alle associazioni stesse compiti di accertamento e d'istruttoria collegati direttamente o indirettamente alla erogazione di aiuti o premi. Solo attraverso la trasparenza delle basi associative e la conoscenza dei dati relativi alla realtà produttiva rappresentata sarà possibile evitare il fenomeno delle duplicazioni associative, cioè della contemporanea iscrizione di uno stesso produttore presso associazioni operanti nel medesimo settore produttivo.

Su questa strada - dopo prolungate sollecitazioni - il ministero dell'agricoltura si è avviato emanando, nei giorni scorsi, una circolare con la quale si prevede l'istituzione dell'anagrafe dei produttori ortofrutticoli aderenti ad associazioni riconosciute. Con essa si fa obbligo alle stesse associazioni di riportare su supporto magnetico i dati relativi alla propria anagrafe dei soci ed alle produzioni da essi trattate con i relativi dati catastali. Il progetto rientra nell'ambito dell'attuazione del sistema informatico agricolo nazionale.

Il senatore Calvi, avviandosi alla conclusione, ricorda il giudizio molto preoccupato - già espresso nella seduta del 16 marzo scorso - sulle infiltrazioni mafiose nel settore degli stanziamenti comunitari. Dà quindi analiticamente conto delle frodi commesse nei vari comparti produttivi agroalimentari; dal grano duro al tabacco, dai semi oleosi all'olio d'oliva, dai prodotti ortofrutticoli alle vitivinicolture, fino alla zootecnia. Ritiene opportuno, che la relazione che la Commissione si accinge a trasmettere ai Presidenti delle Camere venga successivamente inviata - per il seguito di rispettiva competenza - all'autorità giudiziaria ed all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, nonché ai responsabili delle Comunità europee impegnati nella lotta contro le frodi.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente propone che la relazione - illustrata dal senatore Calvi nella seduta del 16 marzo scorso e in quella odierna e redatta dal gruppo di lavoro composto anche dai senatori Cappuzzo e Vitale - sia approvata e inviata ai Presidenti delle due Camere.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Salvi: Norme in materia di consorzi per l'utilizzazione delle acque pubbliche (453): *parere favorevole;*

Santalco ed altri: Integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (762): *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, recante disposizioni per il funzionamento provvisorio delle commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali (1733): *parere favorevole;*

Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (1651), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (1356), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980, (1357), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione permanente:

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277): *parere favorevole;*

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione permanente:

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478): *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione permanente:

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281): *parere favorevole con osservazioni*;

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821): *parere favorevole con osservazioni*;

Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011): *parere favorevole*;

Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315): *parere favorevole*;

Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628): *parere favorevole*;

Salerno ed altri: Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo (1404): *parere favorevole con osservazioni*;

Diana ed altri: Norme sulla commercializzazione delle paste alimentari (1207): *rinvio dell'emissione del parere*;

Lops ed altri: Nuova normativa per il commercio delle paste alimentari (1401): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme sulla produzione e la commercializzazione delle paste alimentari (1706): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione permanente:

Saporito ed altri: Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293): *parere favorevole con osservazioni*;

Antoniazzi ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio (347): *parere favorevole con osservazioni*;

Pollice: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251): *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Santalco ed altri: Integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione Siciliana (762): *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai *trusts* e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (1356), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 5 dicembre 1980 (1357), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretative; effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (1358), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (1359), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (1360), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1467), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli

istituti italiani di cultura in Polonia ed agli istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1560), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima, firmata a Caracas il 24 novembre 1987 (1561), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (1745): *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478): *parere favorevole*;

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (1711), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281): *rinvio dell'emissione del parere*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (1745): *parere favorevole con osservazioni*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Carta e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

Norme sulla produzione e la commercializzazione delle paste alimentari (1706): *parere favorevole con osservazioni;*

Lops ed altri: Nuova normativa per il commercio delle paste alimentari (1401): *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 12^a:

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del

traffico illecito di droga (277): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 1ª Commissione:

Onorato: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 6ª Commissione:

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277): *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (1743), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821): *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per l'accesso

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

Presidenza del Presidente
DE LORENZO

La seduta inizia alle ore 12,30.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, SECONDO COMMA DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO RADIOTELEVISIVO, DELLA MODIFICA AL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO REGIONALE DELLA REGIONE PIEMONTE;

RICHIESTA DI PARERE ALLA CONCESSIONARIA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, TERZO E QUARTO COMMA DELLA LEGGE N. 103 DEL 1975, IN ORDINE A TEMPO DI TRASMISSIONE E MODALITÀ DI PROGRAMMAZIONE DELLE TRASMISSIONI DELL'ACCESSO TELEVISIVO REGIONALE;

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 7, QUINTO COMMA DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO RADIOTELEVISIVO, DEL PIANO TRIMESTRALE DELL'ACCESSO REGIONALE DELLA REGIONE CAMPANIA;

*ESAME DELLE DOMANDE DI ACCESSO PER L'INTEGRAZIONE DELL'ELENCO RISERVE;
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.*

Il presidente De Lorenzo illustra preliminarmente la modifica al Regolamento per l'accesso regionale trasmessa dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo del Piemonte: tale modifica consente alla Segreteria del Comitato stesso di autenticare le sottoscrizioni dei richiedenti l'accesso, previo accertamento della loro identità, in base al disposto della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Osserva che le norme della suddetta legge sono operanti, secondo quanto specificato dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 1968, in qualsiasi procedimento e nei confronti sia delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, quanto delle regioni, degli enti locali, degli enti istituzionali e di qualsiasi altro ente di diritto pubblico, compresi gli enti pubblici economici.

Quanto ai funzionari legittimati all'autenticazione delle firme, la circolare del 1968 fa un elenco dei pubblici ufficiali abilitati a procedere all'autenticazione delle sottoscrizioni, precisando che per «funzionario competente a ricevere la documentazione» deve intendersi qualunque impiegato, di qualsiasi carriera e qualifica (con esclusione del personale ausiliario) che, secondo gli ordini di servizio del proprio ufficio può ricevere la normale documentazione, ciò anche quando questa debba essere successivamente inoltrata d'ufficio ad altra amministrazione per l'emanazione del provvedimento. L'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale può, in generale, ritenersi connessa non tanto ad un rapporto di dipendenza organica del funzionario dall'apparato della pubblica amministrazione, quanto alla natura delle funzioni concretamente svolte; e non c'è dubbio che i Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo, qualunque sia la loro natura giuridica, svolgano funzioni materialmente amministrative. In questo senso è anche la più recente dottrina in materia.

Il senatore Vella, pur avanzando taluni dubbi e riserve sulla legittimità formale della modifica in questione - che parrebbe per alcuni versi configurarsi come una vera e propria forzatura giuridica -, deve sottolineare la grande utilità che essa comporterebbe sul piano pratico: infatti, fra le ragioni che hanno portato ad un calo sensibile delle richieste di accesso regionale, vi sono quelle relative all'eccessiva burocratizzazione delle procedure, non ultima la previsione dell'autenticazione della firma da parte di un pubblico ufficiale.

Il deputato Bisagno concorda con le osservazioni del senatore Vella, definendo la modifica in questione utilissima e funzionale al processo di rilancio dell'accesso regionale che la Sottocommissione sta portando avanti in questo periodo. Si dichiara quindi favorevole a che tale modifica divenga esecutiva senza osservazioni.

Il presidente De Lorenzo propone - e così rimane stabilito - che la Sottocommissione non formuli alcuna osservazione relativamente alla modifica in esame, che diverrà quindi esecutiva una volta che siano trascorsi 60 giorni dalla data della sua trasmissione.

Passa quindi all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, in

relazione al quale comunica alla Sottocommissione il testo dell'ordine del giorno approvato dal Coordinamento nazionale dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo nel corso della riunione tenutasi a Trieste il 20 e 21 marzo 1989. In tale ordine del giorno, il suddetto coordinamento sottolinea che tutt'ora, e nonostante le ripetute sollecitazioni degli ultimi anni, non sono state poste in essere le condizioni per l'attuazione del diritto all'accesso regionale al mezzo televisivo. Sollecita pertanto la Sottocommissione affinché provveda a dare completa attuazione all'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, definendo, mediante propria delibera, tempo di trasmissione e modalità di programmazione delle trasmissioni dell'accesso televisivo regionale.

Poichè il quarto comma dell'articolo 6 della citata legge prescrive che la Sottocommissione proceda a tali adempimenti dopo aver acquisito il parere della Concessionaria, propone di invitare questa ultima a dare inizio ad un ciclo sperimentale di trasmissioni dell'accesso televisivo locale nelle sedi regionali dotate di centri di produzione.

La Sottocommissione dà quindi mandato al Presidente di inviare alla società Concessionaria una comunicazione in questo senso.

Il presidente De Lorenzo passa quindi al terzo punto all'ordine del giorno, prendendo in esame il piano trimestrale dell'accesso regionale trasmesso dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania e relativo al periodo maggio-luglio 1989.

La senatrice Nespolo deve avanzare forti perplessità sull'inserimento nel suddetto piano trimestrale della trasmissione realizzata dall'Unione provinciale del lavoro-CISNAL sul tema «Panorama sindacale della Campania». Tale trasmissione sembra infatti, in primo luogo, configurare una indebita promozione pubblicitaria della Confederazione stessa; sarebbe, in secondo luogo, in contrasto con gli indirizzi tradizionalmente seguiti in materia di accesso radiotelevisivo su scala nazionale, in base ai quali partiti politici e sindacati, che già godono di apposite tribune politiche e sindacali per far sentire la propria voce, si astengono dall'avanzare richieste di ammissione alle trasmissioni dell'accesso. Sarebbe opportuno che tali indirizzi venissero adottati anche per quanto riguarda l'accesso radiotelevisivo regionale, tenendo anche presente che lo spirito della legge n. 103 del 1975 era quello di utilizzare lo spazio dell'accesso soprattutto per tutelare la libertà di espressione del pluralismo sociale, rappresentato dall'associazionismo spontaneo e privo di appositi strumenti per diffondere e far conoscere il proprio pensiero.

Il presidente De Lorenzo propone quindi - e così resta stabilito - che la Sottocommissione approvi il Piano triennale in esame subordinatamente all'esclusione da esso della suddetta trasmissione dell'Unione Provinciale del Lavoro-CISNAL di Napoli.

Passa quindi al quarto punto all'ordine del giorno, comunicando alla Sottocommissione che, in considerazione dello spazio temporale, maggiore di quello tradizionalmente coperto, cui fa riferimento il palinsesto delle trasmissioni dell'accesso ultimo approvato, si rende necessario ampliare il numero delle associazioni destinate a subentrare ad altre ivi comprese nel caso di successiva rinuncia alla trasmissione da parte di queste ultime.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di

accogliere ai fini della programmazione televisiva per il prossimo palinsesto, ma con la possibilità di inserimento nel palinsesto in essere, nel caso di rinunce alla realizzazione del programma da parte di associazioni ivi comprese, nell'ordine:

la richiesta n. 2604: avanzata dalla Lega Antivivisezione avente per oggetto la trasmissione «Vivisezione: una pratica immorale e antiscientifica» tenuto conto della specificazione, politico-socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2821: avanzata dalla Mostra Brevetti e Invenzioni avente per oggetto la trasmissione «Far emergere chi più merita e non chi più possiede» tenuto conto della specificazione: socio-economica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Il presidente De Lorenzo passa infine al quinto punto all'ordine del giorno, comunicando alla Sottocommissione il ricevimento da parte della Segreteria di alcune richieste di accesso che, ad un primo esame degli uffici, sembrano potersi ascrivere ad associazioni operanti esclusivamente su scala locale. Propone in merito - e così resta stabilito - che tali richieste vengano esaminate dal collegio dei relatori affinché ne riferisca alla Sottocommissione in sede di esame delle richieste di accesso per la definizione del prossimo palinsesto.

Il deputato Bisagno sottolinea la necessità che tale esame venga condotto in modo penetrante, onde evitare surrettizie introduzioni della programmazione nazionale di associazioni che operano esclusivamente in ambito locale.

Il presidente De Lorenzo comunica infine che la società Concessionaria ha fatto pervenire alla Segreteria le video-cassette contenenti le registrazioni di alcuni programmi dell'accesso affinché la Sottocommissione possa prenderne visione. Tali video-cassette sono a disposizione di tutti i membri della Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 11 maggio 1989, ore 12

Indirizzo alla Concessionaria in ordine alle trasmissioni radiotelevisive
durante il periodo della campagna elettorale 18 maggio-18 giugno 1989.
